

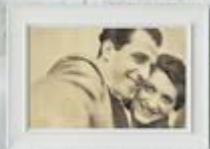


Consulenti del Lavoro
▼ Consiglio Provinciale
di Macerata



Ritratti Maceratesi

ARTI, PROFESSIONI E STORICITÀ



ANNUARIO **2018**

Ritratti Maceratesi

ARTI, PROFESSIONI E STORICITÀ

ANNUARIO **2018**

CON IL PATROCINIO DI



I CONSULENTI DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Pubblicazione realizzata da:
Consulenti del Lavoro della provincia di Macerata
Via Ignazio Silone, 37 - 62100 Macerata (MC)

Coordinamento progettuale:
Isabella Parrucci

Ricerca materiale ed elaborazione testi:
Silvia Cavalieri, Isabella Parrucci

Progetto editoriale:
Debora Perfetti

Stampa:
BiemmeGraf
INDUSTRIA GRAFICA

Si ringraziano per la collaborazione:
I Comuni della provincia di Macerata
I Consulenti del Lavoro iscritti all'Albo della provincia di Macerata
Le aziende e gli enti sponsor

Si ringraziano infine le Associazioni, i cittadini
e i fotografi che ci hanno concesso materiale prezioso



Premessa

GRINTA, PASSIONE E PROFESSIONALITÀ:
OSARE PER MIGLIORARE

Terzo Annuario al termine del terzo mandato, un modo diverso per raccontare la professione e soprattutto il Territorio che viviamo e che ispira il nostro lavoro.

Abbiamo raccontato dei nostri Comuni e dei luoghi della cultura, ora narriamo dei personaggi, non tutti ovviamente, che per sempre avranno un legame indissolubile con la nostra provincia.

Da ciò "Ritratti Maceratesi", il Lavoro illustre nella provincia di Macerata; diamo un volto al nostro Talento.

Perché fare la professione è saper esprimere un preciso carattere della propria personalità, un delicato mix di capacità e di conoscenza, di preparazione e di interpretazione.

In questi lunghi e faticosi anni il Consiglio di Macerata ha saputo coltivare e preservare l'immagine del Consulente del Lavoro coniugando con estrema puntualità l'essere presenti con il non essere eccessivi.

La cura nella formazione dei propri Iscritti, il costante rapporto con le Istituzioni, la pronta ed attenta attivazione di ogni programma del Consiglio Nazionale nonché la capacità di ogni singolo attore ed il rispetto delle regole, hanno permesso a noi e all'intera Categoria una crescita costante e significativa.

Adesso però non bisogna solo avvantaggiarsi dei successi raggiunti ma saper dimostrare qualcosa in più.

Dico a me stesso e a tutti i Colleghi che c'è tanto altro da fare.

Dobbiamo crescere ancora di più e conquistare velocemente, per competenze e per diritto, l'accesso a tutte le procedure e alle attività strettamente correlate alla vita d'impresa, nella fase ordinaria così come in quella straordinaria, sconfiggendo le resistenze di coloro che ci considerano prioritari nel dover fare ed "intrusi" nel voler essere.

Osare accantonando la timidezza è la risposta più giusta e sicuramente quella più adatta per esprimere la capacità del singolo e dell'intera Categoria.

Senza distrazioni però, sempre attenti ed arcigni contro la piaga dell'abusivismo: l'unica vera battaglia ancora da vincere che mina professione e professionalità.

Terzi si ma non estranei all'interesse sociale collettivo.

Per queste ragioni, ormai da qualche anno, abbiamo voluto un Annuario fotografico, per metterci la faccia, perché la nostra identità possa essere facilmente riconoscibile da tutti.

Arrendersi non farà bene a nessuno, rinunciare neanche. Non ci resta che osare, non ci resta altro se non fare.

*"Ieri non è più, domani non è ancora.
Non abbiamo che il giorno d'oggi. Cominciamo."*
Madre Teresa di Calcutta

Presidente del Consiglio Provinciale
Riccardo Russo



Provincia
di Macerata



**Una provincia da vivere
emozionante ed ospitale.**

Vivi i luoghi dove abitano
**arte, cultura,
tradizioni e spettacoli.**
Ritrova il **gusto**
genuino della tavola.
Asseconda il trascorrere
lento del tempo.



www.provincia.mc.it | www.turismo.provinciamc.it



Premessa

FUTURO E NUOVE COMPETENZE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Negli ultimi dieci anni siamo passati da una fase in cui in tanti si interrogavano sul lavoro effettivamente svolto dai Consulenti del Lavoro ad una fase in cui sempre più spesso la professione viene riconosciuta, grazie alle sue competenze, come 'strategica' per il futuro della piccola e media impresa italiana.

Oggi i Consulenti assistono un milione e mezzo di imprese e gestiscono circa otto milioni di rapporti di lavoro. Questi dati Inps caratterizzano la nostra professione e fanno sì che il Legislatore ascolti le nostre proposte di modifica, come accaduto ad esempio con il Jobs Act.

Questa evoluzione ha creato la necessità di andare oltre la Legge 12 del 1979 di occuparci - assieme alla redazione dei prospetti paga e agli adempimenti di lavoro - di molto altro. Seppur il nostro percorso di crescita non possa dirsi completato, la

nostra professione rappresenta oggi una figura chiave della quale non si può fare a meno.

Messo a fuoco il prezioso ruolo da noi svolto, è ora arrivato il momento di sfruttare al meglio il patrimonio di competenze e le riserve di legge acquisite negli anni.

Oltre le politiche attive e la ricollocazione dei disoccupati, i Consulenti del Lavoro possono operare in tantissimi settori sui quali si svilupperà il lavoro del futuro: pensiamo all'importanza che assumerà il welfare aziendale, alle potenzialità future dell'Asse.Co., o ancora al ruolo strategico dei Consulenti del Lavoro nell'alternanza scuola-lavoro, nella mediazione civile e commerciale e nella certificazione dei contratti.

Senza dimenticare le funzioni pubbliche specialistiche che ci sono state riconosciute dal legislatore in questi anni.

Presidente del Consiglio Nazionale
Marina Elvira Calderone



CONSULENZA
POLIZZE
PROFESSIONI
WELFARE

MUTUI
SURROGHE
NUOVI CONTI

www.bancareale.it



RICCARDO PENSINI | Agenzia di Macerata

Via XX Settembre, 23 - 62100 MACERATA (MC) - Tel e Fax 0733 261363 (4 linee r.a.) - Mail info@prassi.net

www.prassi.net

Indice

pag. 8	Composizione Consiglio Provinciale 2014-2017
pag. 9	Composizione Consiglio Nazionale 2017-2020
pag. 10	Storico dei Consigli dell'Ordine
pag. 15	I Consulenti nei Comuni della provincia di Macerata
pag. 154	Elenco degli Studi Associati e STP
pag. 156	Legge 11 gennaio 1979, n. 12 Norme per l'ordinamento della professione di Consulente del Lavoro. Gu n.20 del 20-1-1979
pag. 166	Regolamento sul tirocinio obbligatorio
pag. 174	Regolamento recante le disposizioni sulla Formazione continua
pag. 180	Indicazioni operative del Regolamento recante le disposizioni sulla Formazione continua per i Consulenti del Lavoro
pag. 186	Regolamento dei Consigli di disciplina
pag. 191	Regolamento delle procedure disciplinari
pag. 197	Codice Deontologico
pag. 206	Indice alfabetico dei Consulenti del Lavoro

Consiglio dell'Ordine PROVINCIALE

Data elezioni
13/12/2014

Data insediamento
23/12/2014

Scadenza Consiglio
22/12/2017

COMPOSIZIONE CONSIGLIO PROVINCIALE

RUSSO RICCARDO	Presidente presidente@consulentidellavoromacerata.it
MARMORÉ ANTOINETTE	Segretario segretario@consulentidellavoromacerata.it
BORGOGNA SIMONE	Tesoriere tesoreria@consulentidellavoromacerata.it
BUCCIONI ROBERTO	Consigliere
MONDADORI MARCO	Consigliere
MOSCIONI MASSIMO	Consigliere
TRETTACONE NORA	Consigliere

COMPOSIZIONE COLLEGIO REVISORE DEI CONTI

TRILLINI STEFANO	Presidente
DE IULIS TIZIAN	Componente
PALOMBARI PIERCARLO	Componente

Consiglio dell'Ordine NAZIONALE

Data elezioni
28/10/2017

Data insediamento
10/11/2017

Scadenza Consiglio
09/11/2020

COMPOSIZIONE CONSIGLIO NAZIONALE

CALDERONE MARINA ELVIRA	Presidente - iscritta all'Albo di Cagliari
GIORGINI SERGIO	Vice Presidente - iscritto all'Albo di Pesaro
DURACCIO FRANCESCO	Segretario - iscritto all'Albo di Napoli
SASSARA STEFANO	Tesoriere - iscritto all'Albo di Udine
BRAGHIN MASSIMO	Consigliere - iscritto all'Albo di Rovigo
DE COMPADRI LUCA	Consigliere - iscritto all'Albo di Mantova
DE LUCA ROSARIO	Consigliere - iscritto all'Albo di Reggio Calabria
MARCANTONIO GIOVANNI	Consigliere - iscritto all'Albo di Torino
PAONE LUCA	Consigliere - iscritto all'Albo di Milano
PUPPO PAOLO	Consigliere - iscritto all'Albo di Genova
RICCI ANTONELLA	Consigliere - iscritta all'Albo di Bologna
SETTE FRANCESCO	Consigliere - iscritto all'Albo di Bari
SILVESTRI VINCENZO	Consigliere - iscritto all'Albo di Palermo
SIRAVO DAVIDE	Consigliere - iscritto all'Albo di Campobasso
TORRESI VALENTINA	Consigliere - iscritta all'Albo di Roma

COMPOSIZIONE COLLEGIO REVISORE DEI CONTI

DE CAROLIS MARCELLO	Presidente - iscritto all'Albo dell'Aquila
BRACCO ROBERTO	Componente - iscritto all'Albo di Imperia
CASSARINO ROSARIO	Componente - iscritta all'Albo di Ragusa

Storico dei Consigli dell'ORDINE

1990-1993

<i>Consiglio d'Amministrazione</i>	<i>Collegio dei Revisori</i>
FERRACCIO LUCIANO Presidente	BRANDI SESTO Presidente
COPPARI NUNZIO Segretario	CASADIDIO ENZO Componente
PISCIOTTA CARLO Tesoriere	TELLONI CARLO Componente fino al 20.12.1991
GENTILI MARIO Consigliere	EMILIOZZI RENZO Componente dal 21.12.1991
GIULI GINO Consigliere	
SANTALUCIA LUIGI Consigliere	
SANTONI STEFANO Consigliere	

1993 - 1996

<i>Consiglio d'Amministrazione</i>	<i>Collegio dei Revisori</i>
GIULI GINO Presidente	LEOPERDI GILDA Presidente
CARELLI CARLO Segretario	DEL MEDICO MAURIZIO Componente
SANTALUCIA LUIGI Tesoriere	MAZZA GIORGIO Componente fino al 20.06.1994
BUCOSSI ROBERTO Consigliere	RUSSO RICCARDO Componente supplente fino al 20.06.1994, membro effettivo dal 21.06.1994
CANTALUPO ALBERTO Consigliere	MARMORÉ ANTOINETTE Componente supplente
EMILIOZZI RENZO Consigliere	
SANTONI STEFANO Consigliere fino al 20.06.1994	
MAZZA GIORGIO Consigliere dal 21.06.1994	

1996 - 1999

<i>Consiglio d'Amministrazione</i>	<i>Collegio dei Revisori</i>
SANTALUCIA LUIGI Presidente	ZAMPONI DOMENICA Presidente
GIULI CARLA Segretario	EMILIOZZI RENZO Componente
BUCOSSI ROBERTO Tesoriere	CANTALUPO ALBERTO Componente
CARELLI CARLO Consigliere	
BORRONI CARLA Consigliere	
GIULI GINO Consigliere	
MARINOZZI GINO Consigliere	

1999 - 2002

<i>Consiglio d'Amministrazione</i>	<i>Collegio dei Revisori</i>
CARELLI CARLO Presidente	BUCOSSI ROBERTO Presidente
GIULI CARLA Segretario	STACCHIOLA MAURIZIO Componente
ZAMPONI DOMENICA Tesoriere	CANTALUPO ALBERTO Componente
CARASSAI LUIGI Consigliere	
BORRONI CARLA Consigliere	
EMILIOZZI RENZO Consigliere	
MAZZA GIORGIO Consigliere	

Storico dei Consigli dell'ORDINE

2002 - 2005

<i>Consiglio d'Amministrazione</i>	<i>Collegio dei Revisori</i>
CARELLI CARLO Presidente	BUCOSSI ROBERTO Presidente
GIULI CARLA Segretario	APOLLONI GIOVANNI Componente
ZAMPONI DOMENICA Tesoriere	CANTALUPO ALBERTO Componente
CARASSAI LUIGI Consigliere	
BORRONI CARLA Consigliere	
MAZZA GIORGIO Consigliere	
STACCHIOLA MAURIZIO Consigliere	

2005 - 2008

<i>Consiglio d'Amministrazione</i>	<i>Collegio dei Revisori</i>
SANTALUCIA LUIGI Presidente	MAZZA GIORGIO Presidente
FERRACCIO LUCIANO Segretario	APOLLONI GIOVANNI Componente
ZAMPONI DOMENICA Tesoriere	SANTONI STEFANO Componente
BUCOSSI ROBERTO Consigliere	
BORRONI CARLA Consigliere	
DONNARI NAZARENO Consigliere	
GIULI CARLA Consigliere	

2008 - 2011

<i>Consiglio d'Amministrazione</i>	<i>Collegio dei Revisori</i>
RUSSO RICCARDO Presidente	DEL MEDICO MAURIZIO Presidente
SANTONI STEFANO Segretario	AVALLONE LUCA Componente
DONNARI NAZARENO Tesoriere	CESETTI ROMINA Componente
GIULI CARLA Consigliere	
GIUSTI PAMELA Consigliere	
MARMORÉ ANTOINETTE Consigliere	
SANTALUCIA LUIGI Consigliere	

2011 - 2014

<i>Consiglio d'Amministrazione</i>	<i>Collegio dei Revisori</i>
RUSSO RICCARDO Presidente	TRILLINI STEFANO Presidente
MARMORÉ ANTOINETTE Segretario	GIUSTI PAMELA Componente
MONDADORI MARCO Tesoriere	DE IULIS TIZIAN Componente dal 01.01.2014
MOSCIONI MASSIMO Consigliere	CARELLI CARLO Componente fino al 31.12.2013
BUCCIONI ROBERTO Consigliere	
GIULI CARLA Consigliere	
SANTONI STEFANO Consigliere	

prisma srl **30**anni
al vostro
servizio



**Gestione del personale.
comunicazione con
gli enti, raccolta dati
e presenze**



**Regolamento europeo
sulla Privacy.
sicurezza dei dati
e dei sistemi informatici,
adeguamento tecnologico e organizzativo**



**Banche Dati Buffetti.
Legislazione, prassi e giurisprudenza
in materia di lavoro e previdenza**

**Dematerializzazione
e conservazione
sostitutiva
a norma**



Studio Digitale



Sede amministrativa: Lugo (RA) via Foro Boario, 35 - 0545 216510
Sede operativa: Corridonia (MC) via dell'Industria, 70 - 0545 216560
Sede operativa: Faenza (RA) via Cittadini, 1/A - 0545 216540

www.prismateam.it

MACERATA

Giuseppe TUCCI

SULLE ORME DI PADRE MATTEO RICCI, UN GRANDE
ORIENTALISTA DEL '900



Giuseppe Vincenzo Tucci nasce a Macerata il 5 giugno 1894, figlio unico di Oscar Tucci e di Ermenegilda Firmani, che erano emigrati nelle Marche dalle Puglie. Giuseppe è stato un orientalista, esploratore, storico delle religioni e buddhologo italiano.

Egli è il vero erede del suo concittadino Matteo Ricci ed è considerato il maggior orientalista italiano del Novecento.

Attratto sin da giovane dalle civiltà antiche, e in particolare dal pensiero religioso, apprese presto l'ebraico, e poi il sanscrito, il persiano e il cinese. Ha studiato la cultura, la filosofia, le religioni e l'archeologia dell'estremo oriente con lunghe campagne di studi in India, Nepal, Afghanistan, Persia, Tibet dove condusse anche diverse spedizioni archeologiche. Ha insegnato a Roma e a Napoli in università indiane. Accademico d'Italia ha ricevuto il premio Nerhu per la

Comprensione Internazionale.
Nel 1933 fondò, assieme a Giovanni Gentile, l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente di Roma e, nel 1957, il Museo nazionale di arte orientale, sempre a Roma. I suoi studi abbracciano tanto il campo dell'indologia quanto quello della sinologia e delle lingue e religioni tibetane. Autore di circa 360 pubblicazioni, tra articoli scientifici, libri ed opere divulgative.

Durante la sua vita, è stato unanimemente considerato il più grande tibetologo del mondo. In India ebbe importanti riconoscimenti, lo stesso Nehru lo ricevette come messaggero della comprensione fra i popoli. Ha ricevuto tutte le onorificenze possibili in molti paesi asiatici. Ha lavorato, studiato ed insegnato fino alla fine, senza mai risparmiarsi.

A San Polo dei Cavalieri il 5 aprile 1984 Giuseppe tramonta lasciandoci un bagaglio preziosissimo di conoscenza.



**Mirella
ASCANI**



ISCRIZIONE N°117 - DATA 25/01/1975
Nata a Recanati il 12/02/1952

STUDIO PROFESSIONALE

Vicolo Santa Croce, 110
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 366404 - Fax 0733 366352
mail m.ascani@macerata.confartigianato.it
pec m.ascani@consulentidellavoropec.it

**Olindo
BARONE**



ISCRIZIONE N°378 - DATA 21/03/2017
Nato a Fontegreca il 21/08/1968

STUDIO PROFESSIONALE

Via Cosimo Morelli, 27
62100 Macerata (MC)
Tel. - Fax
mail olindo.barone@alice.it
pec o.barone@consulentidellavoropec.it

**Lorenzo
BARTOMIOLI**



ISCRIZIONE N°366 - DATA 09/05/2012
Nato a Recanati il 29/07/1981

STUDIO PROFESSIONALE

Via Piave, 11
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 234327 - Fax 0733 234327
mail lor.bart@libero.it
pec L.bartomioli@consulentidellavoropec.it

**Pierlorenzo
BOCCANERA**



ISCRIZIONE N°263 - DATA 26/07/1996
Nato a Macerata il 21/05/1963

STUDIO PROFESSIONALE

Corso Cavour, 66
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 231570 - Fax 0733 268435
mail pierlorenzo@studioboccanera.it
pec p.boccanera@consulentidellavoropec.it

**Simone
BORGOGNA**



ISCRIZIONE N°305 - DATA 01/03/2001
Nato a Macerata il 11/06/1973

STUDIO PROFESSIONALE

Via Marche, 84/A
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 237728 - Fax 0733 4430888
mail s.borgogna@studioborgogna.it
pec s.borgogna@pec.studioborgogna.it

**Roberto
BUCCIONI**



ISCRIZIONE N°332 - DATA 28/07/2007
Nato a Macerata il 28/06/1983

STUDIO PROFESSIONALE

Via 8 Marzo, 9
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 280248 - Fax 0733 1772110
mail roberto@studiobuccioni.it
pec r.buccioni@consulentidellavoropec.it

**Alessia
CAGNAZZO**



ISCRIZIONE N°342 - DATA 23/01/2009
Nata a Macerata il 28/06/1978

STUDIO PROFESSIONALE

Via Moretti, 33
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 280255 - Fax 0733 280255
mail cagnazzo_alessia@libero.it
pec a.cagnazzo@consulentidellavoropec.it

**Luigi
CARASSAI**



ISCRIZIONE N°246 - DATA 30/01/1992
Nato a Penna San Giovanni il 11/06/1951

STUDIO PROFESSIONALE

Via Ghino Valenti, 105
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 263900/0733 291416 - Fax 0733 233799
mail luigi.carassai@lavorosrl.it
pec l.carassai@consulentidellavoropec.it



progetti **in** movimento

MARCHE ABRUZZO TOSCANA UMBRIA VENETO LOMBARDIA CAMPANIA



Agente
Regolamentato
Enac

Trasporti ADR



Sede certificata N. IT10/0196

Noi... il trasporto...
la Vostra sicurezza!!!



**MATRICARDI**
LOGISTICA - TRASPORTI

I NOSTRI SERVIZI

- ✓ Tempi di resa 24/48 ore
- ✓ Servizio di logistica e logistica integrata
- ✓ Customer service dedicato in ogni Centro Operativo
- ✓ Trasporti ADR
- ✓ Agente regolamentato Enac
- ✓ Autotrasportatore conforme al Reg. UE 15/2010 per spedizioni aeree
- ✓ Controllo x-ray per merce destinata alla via aerea
- ✓ Personalizzazione fatture in base alle esigenze del cliente

SERVIZI ON LINE

-  Ricerca documenti firmati
-  Prenotazione dei ritiri
-  Visualizzazione fatture ed estratti conto
-  Esportazione file dati spedizioni fatturate
-  Tracking spedizioni
-  Controllo merce in giacenza
-  Stato rimborso contrassegni
-  Adempimenti decreto legislativo 286 del 21/11/2005 e successive integrazioni/modifiche

MATRICARDI SPA Via Della Maggiola, 33 - 62010 Montecosaro (MC)
Tel. 0733.864901 - Fax 0733.864920 - info@matricardispa.com
www.matricardispa.com

**Stefano
CHIAVONI**



ISCRIZIONE N°333 - DATA 28/07/2007
Nato a Macerata il 12/04/1977

STUDIO PROFESSIONALE

Via Eugenio Montale, 25
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 235344 - Fax 0733 267105
mail stechi77@virgilio.it
pec s.chiavoni@consulentidellavoropec.it

**Mauro
CORTELLA**



ISCRIZIONE N°352 - DATA 30/01/2010
Nato a Macerata il 25/01/1972

STUDIO PROFESSIONALE

Via Liviabella, 18
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 234892 - Fax 0733 234892
mail maurocortella@libero.it
pec m.cortella@consulentidellavoropec.it

**Marzia
CRALI**



ISCRIZIONE N°365 - DATA 02/04/2012
Nata a Voghera il 19/03/1979

STUDIO PROFESSIONALE

Piazza Pizzarello, 20
62100 Macerata (MC)
Tel. 349 6868360/0733 230510 - Fax 0733 237923
mail m.crali@libero.it
pec m.crali@consulentidellavoropec.it

**Francesco
DE SANTIS**



ISCRIZIONE N°331 - DATA 28/07/2007
Nato ad Ascoli Piceno il 27/02/1963

STUDIO PROFESSIONALE

Via Velluti, 52
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 292567 - Fax 0733 287369
mail info@laborsrl.net
pec de_santis.francesco@consulentidellavoropec.it

**Luciano
FERRACCIO**



ISCRIZIONE N°137 - DATA 06/05/1977
Nato a Macerata il 19/09/1947

STUDIO PROFESSIONALE
Via Costantini, 21
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 494119 - Fax 0733 493270
mail ferraccio@mercurio.it
pec l.ferraccio@consulentidellavoropec.it

**Serena
GIULIANI**



ISCRIZIONE N°369 - DATA 01/01/2014
Nata a Recanati il 09/02/1987

STUDIO PROFESSIONALE
Via Zincone, 20
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 262121 - Fax 0733 266364
mail serena-giuliani@virgilio.it
pec s.giuliani@consulentidellavoropec.it

**Maria Rosaria
FORESI**



ISCRIZIONE N°235 - DATA 09/05/1990
Nata a Macerata il 27/05/1963

STUDIO PROFESSIONALE
Via Zincone, 56
62100 Macerata (MC)
Tel. 335 322616 - Fax 0733 269546
mail mr_foresi@yahoo.it
pec m.foresi@consulentidellavoropec.it

**Morena
GUARDIANI**



ISCRIZIONE N°277 - DATA 08/01/1999
Nata a Macerata il 26/09/1965

STUDIO PROFESSIONALE
Via Arcangeli, 7
62100 Macerata (MC)
Tel. - Fax
mail mguardiani@mc.cna.it
pec mguardiani@legalmail.it

**Emanuele
GIACONI**



ISCRIZIONE N°288 - DATA 14/10/1999
Nato a Macerata il 04/11/1969

STUDIO PROFESSIONALE
Via Vincenzo Cardarelli, 23
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 261631 - Fax 0733 367387
mail emanuele@russoeassociati.it
pec e.giacconi@consulentidellavoropec.it

**Federica
LATTANZI**



ISCRIZIONE N°317 - DATA 25/01/2003
Nata a Macerata il 17/07/1979

STUDIO PROFESSIONALE
Via Batà, 6
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 291394 - Fax 0733 1898149
mail federica@studioconsulenzalattanzi.it
pec f.lattanzi@consulentidellavoropec.it

**Carla
GIULI**



ISCRIZIONE N°254 - DATA 02/07/1993
Nata a Macerata il 04/11/1961

STUDIO PROFESSIONALE
Via Valadier, 30
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 33324 - Fax 0733 33324
mail studio.giuli@libero.it
pec c.giuli@consulentidellavoropec.it

**Maurizio
LATTANZI**



ISCRIZIONE N°293 - DATA 02/02/2000
Nato a Macerata il 02/10/1967

STUDIO PROFESSIONALE
Via Ghino Valenti, 105
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 263900 - Fax 0733 233799
mail maurizio.lattanzi@lavorosrl.it
pec m.lattanzi@consulentidellavoropec.it

**Manuela
MARCUCCI**



ISCRIZIONE N°371 - DATA 02/01/2014
Nata a Macerata il 31/03/1987

STUDIO PROFESSIONALE

C.da Santo Stefano, 16
62100 Macerata (MC)
Tel. 347 6878242 - Fax
mail manuela.marcucci.cdl@gmail.com
pec manuela.marcucci@consulentidellavoropec.it

**Andrea
MARGARUCCI**



ISCRIZIONE N°376 - DATA 24/02/2015
Nato a Macerata il 20/07/1975

STUDIO PROFESSIONALE

Via Carradori, 20
62100 Macerata (MC)
Tel. - Fax
mail andrea@gasparristudio.it
pec a.margarucci@consulentidellavoropec.it

**Antoinette
MARMORÉ**



ISCRIZIONE N°250 - DATA 31/10/1992
Nata in Francia il 15/02/1955

STUDIO PROFESSIONALE

Via Manzoni, 105
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 231347 - Fax 0733 231347
mail mantoinette@tiscali.it
pec a.marmore@consulentidellavoropec.it

**Paola
MENICHELLI**



ISCRIZIONE N°368 - DATA 01/06/2013
Nata a Macerata il 22/01/1973

STUDIO PROFESSIONALE

Via Bramante, 10
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 240179 - Fax 0733 1941265
mail paola.menichelli@libero.it
pec p.menichelli@consulentidellavoropec.it

BENI CULTURALI
ECONOMIA
FILOSOFIA
GIURISPRUDENZA
LETTERE
LINGUE
STORIA
MEDIAZIONE LINGUISTICA
SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
SCIENZE DELLA FORMAZIONE
SCIENZE GIURIDICHE APPLICATE
SCIENZE POLITICHE
SERVIZIO SOCIALE
TURISMO

Del mio
pensiero
tu sei
regina!

Radamès - AIDA

Curiamo lo studente in modo speciale
con il servizio di tutorato rafforzato ICare



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

#voglioessereprotagonista

A.A. 2017 / 18
ISCRIZIONI APERTE
DAL 1° AGOSTO
www.unimc.it

numero verde 800 22 40 71

**Loretta
MINNOZZI**



ISCRIZIONE N°308 - DATA 06/11/2001
Nata a Macerata il 01/04/1973

STUDIO PROFESSIONALE
Via Vincenzo Cardarelli, 23
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 261320 - Fax 0733 367387
mail loretta@russoeassociati.it
pec l.minnozzi@consulentidellavoropec.it

**Bianca Maria
PIETRARELLI**



ISCRIZIONE N°314 - DATA 04/11/2002
Nata a Macerata il 14/10/1962

STUDIO PROFESSIONALE
Via Mameli, 41
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 237363 - Fax 0733 291402
mail cdl.pietrarelli@libero.it
pec b.pietrarelli@consulentidellavoropec.it

**Marco
MOGETTA**



ISCRIZIONE N°334 - DATA 29/10/2007
Nato a San Severino Marche il 22/10/1980

STUDIO PROFESSIONALE
Via Lorenzoni, 100
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 235314 - Fax 0733 237021
mail datapoint.marco@alice.it
pec marcomogetta@legalmail.it

**Carmin
POSA**



ISCRIZIONE N°266 - DATA 16/01/1997
Nato ad Amantea il 05/07/1945

STUDIO PROFESSIONALE
Via Brigata Macerata, 1
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 237167 - Fax
mail carminepo@libero.it
pec c.posa@consulentidellavoropec.it

**Lucia
PIERONI**



ISCRIZIONE N°367 - DATA 12/03/2013
Nata a Macerata il 02/12/1978

STUDIO PROFESSIONALE
Via Pancalducci, 6
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 230953 - Fax 071 7239231
mail luciapier@yahoo.it
pec l.pieroni@consulentidellavoropec.it

**Silvia
RAMADÙ
MARIANI**



ISCRIZIONE N°306 - DATA 01/03/2001
Nata a Macerata il 26/12/1972

STUDIO PROFESSIONALE
Via Marche, 84/A
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 237728 - Fax 0733 4430888
mail s.ramadu@studioborgogna.it
pec s.ramadu@pec.studioborgogna.it

**Antonella
PIETRANI**



ISCRIZIONE N°346 - DATA 09/10/2009
Nata a Pollenza il 31/12/1961

STUDIO PROFESSIONALE
Via M. Zincone, 56
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 408162 - Fax 0733 408162
mail cdl.pietrani@gmail.com
pec a.pietrani@consulentidellavoropec.it

**Marta
RASCHIA**



ISCRIZIONE N°338 - DATA 09/07/2008
Nata a Treia il 05/12/1982

STUDIO PROFESSIONALE
Via Falcone, 8F
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 235370 - Fax 0733 267128
mail marta@studioraschia.it
pec m.raschia@consulentidellavoropec.it

**Riccardo
RUSSO**



ISCRIZIONE N°237 - DATA 17/01/1991
Nato a Macerata il 07/05/1966

STUDIO PROFESSIONALE
*Via Vincenzo Cardarelli, 23
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 261631 - Fax 0733 367387
mail riccardo@russoeassociati.it
pec russo.riccardo@consulentidellavoropec.it*

**Renzo
TELLONI**



ISCRIZIONE N°283 - DATA 12/03/1999
Nato ad Urbisaglia il 25/04/1966

STUDIO PROFESSIONALE
*Via Brigata Macerata, 28
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 231953 - Fax 0733 266547
mail renzo.telloni@gmail.com
pec renzo.telloni@odcec.mc.legalmail.it*

**Rossano
RUSSO**



ISCRIZIONE N°348 - DATA 07/10/2009
Nato a Macerata il 16/10/1970

STUDIO PROFESSIONALE
*Via Vincenzo Cardarelli, 23
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 261631 - Fax 0733 367387
mail rossano@russoeassociati.it
pec rossano.russo@consulentidellavoropec.it*

**Nora
TRETTACONE**



ISCRIZIONE N°323 - DATA 24/02/2004
Nata a Macerata il 16/03/1976

STUDIO PROFESSIONALE
*Via M. Batà, 6
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 34424 - Fax 0733 36101
mail nora.trettaccone@gmail.com
pec n.trettaccone@consulentidellavoropec.it*

**Stefano
RUSSO**



ISCRIZIONE N°289 - DATA 14/10/1999
Nato a Macerata il 08/05/1965

STUDIO PROFESSIONALE
*Via Vincenzo Cardarelli, 23
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 261631 - Fax 0733 367387
mail stefano@russoeassociati.it
pec russo.stefano@consulentidellavoropec.it*

**Marilena
TRUBBIANI**



ISCRIZIONE N°290 - DATA 25/11/1999
Nata a Macerata il 20/09/1958

STUDIO PROFESSIONALE
*Corso Cavour, 50/B
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 231344 - Fax 0733 269069
mail marilena@studioseverini.com
pec cm.trubbiani@consulentidellavoropec.it*

**Rosa
SILVESTRI**



ISCRIZIONE N°345 - DATA 06/07/2009
Nata a Visso il 07/09/1962

STUDIO PROFESSIONALE
*Via Roma, 362
62100 Macerata (MC)
Tel. 0733 31003 - Fax
mail silvestrirosa1@gmail.com
pec r.silvestri@consulentidellavoropec.it*

APIRO

Giovanni MESTICA

GRANDE LETTERATO, INSEGNANTE E UOMO POLITICO CHE
OTTENNE IL PAREGGIAMENTO DELL'UNIVERSITÀ DI MACERATA



Nacque a Favete di Apero (Macerata) il 27 dicembre 1831, terzogenito di Giacinto, sarto di campagna, e di Orsola Clementi.

Compì gli studi liceali a Pesaro, dove teneva la cattedra di eloquenza il fratello Francesco, che gli fu maestro di vita e di letteratura.

Conseguita la laurea nel 1852, iniziò subito la sua carriera da insegnante fino a quando fu chiamato a Roma e divenne docente all'Università "La Sapienza", dove insegnò fino al 1890, anno in cui fu eletto deputato del parlamento per il collegio unico di Macerata con 5011 voti, dietro i nobili A. Costa e P. Ricci.

In questi anni Giovanni Mestica fece carriera nel ministero della Pubblica Istruzione: capo divisione con il ministro G. Baccelli, segretario particolare del sottosegretario F. Mariotti, gli venne affidata, nel 1887, la direzione degli studi classici dal ministro M. Coppino,

carica che mantenne fino al 1890 e nell'ambito della quale rivelò una notevole preparazione sugli ordinamenti e sulla legislazione scolastica. Presentò un disegno di legge sul riordinamento dell'istruzione media e sull'istituzione della scuola popolare. Si occupò dei problemi dell'istruzione obbligatoria, dell'autonomia universitaria e del riordinamento dei Consigli provinciali, degli istituti di magistero femminile e delle scuole italiane all'estero; ottenne il pareggiamento dell'Università di Macerata e l'istituzione della Deputazione marchigiana di storia patria, di cui fu, dopo il conterraneo F. Mariotti, secondo presidente (1900-1902). Fu infine relatore della legge che dichiarò monumento nazionale la tomba di Giacomo Leopardi.

Giovanni si dedicò molto agli studi letterari. Formatosi alla scuola classicista marchigiana e distintosi in gioventù come valente latinista, inaugurò un moderno indirizzo negli studi di critica letteraria. Nella sua

produzione si segnalano studi latini, traduzioni (in particolare delle orazioni di Demostene e di Cicerone), poesie, iscrizioni, opere di legislazione e di amministrazione scolastica, discorsi politici (su G. Garibaldi, Vittorio Emanuele II, T. Mamiani), saggi di storia politica, civile e letteraria. Raggiunse la notorietà con i trattati scolastici, con gli studi sul Seicento, con le esemplari edizioni delle opere di F. Petrarca, A. Manzoni, V. Alfieri, V. Monti, U. Foscolo e di poeti e scrittori marchigiani come L. Mercantini e T. Mamiani. Ma il maggior impegno critico e letterario lo riservò a Leopardi.

I due fratelli Mestica donarono al comune di Apero le loro Biblioteche che costituiscono un patrimonio culturale di inestimabile valore per le ampie collane di testi del XVIII e XIX secolo.

Nel 1907 Apero in suo onore eresse un busto e una lapide in piazza Baldini, opera dello scultore Inghilleri. Dopo lunga malattia, morì a Roma il 23 giugno 1903.

APPIGNANO

Maria Teresa TARUSCHIO

L'ARTE DELLA CERAMICA FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE



Maria Teresa è nata ad Appignano il 14 gennaio 1951. Dopo gli studi magistrali prosegue con la laurea in Lettere per poi intraprendere la strada dell'insegnamento. Quasi subito realizza che quella non può essere la sua strada così dalle *humanae litterae* passa ad un'altra passione che sente più sua: la ceramica. Da profana si avvicina a questa tradizione e si rimette in discussione inventando il suo lavoro: una scelta che si rivela felice ad Appignano, la patria dei vasai e dell'artigianato.

Nel 1985 ha fondato la Ditta "Studio Design Taruschio di Taruschio Maria Teresa & C. snc" con lo scopo di creare opere che mantengano viva la tradizione pur aprendosi alle sfide estetiche e tecniche della cultura contemporanea. Lo Studio realizza sia opere in ceramica del proprio catalogo sia opere personalizzate fornendo clienti che si trovano principalmente nel centro e nel sud Italia.

Nei primi anni ha collaborato

con l'Azienda Speciale della CCIAA di Macerata e con il Centro Estero delle Marche. Ha curato la progettazione e la realizzazione di stand per la promozione di prodotti di aziende della provincia di Macerata e della Regione Marche in manifestazioni fieristiche europee ed extra europee. Da questo suo impegno il 2 giugno 1993 è scaturito il titolo di Cavaliere del Lavoro da parte del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Maria Teresa afferma che quando la passione dà frutti concreti si ha molta gratificazione soprattutto se si pensa di portare avanti la tradizione della ceramica, quale massima espressione delle proprie radici e del territorio.

Per sopravvivere, ora più di dieci anni fa, occorre sposare la qualità con la produttività. Molto importante è conoscere il proprio pubblico per

comprenderne i reali desideri di acquisto, "creando e producendo su richiesta".

La versatilità e potenzialità dello Studio sono emerse anche mediante opere personalizzate. Tra queste ne ricordiamo alcune: il busto a Giacomo Leopardi (commissionato dal Centro Studi Leopardiano); il monumento ai caduti del Comune di Appignano; il monumento per l'Avis di Appignano; un'opera dedicata a Giulietta Masina e una dedicata al carabiniere Bruto Bruti (entrambe commissionate dalla Comunità Montana dei Monti Azzurri); vari stemmi per le stazioni dei carabinieri di Macerata, Ancona e Tolentino; un bassorilievo per il comune di Monteleone (Fermo) e diverse targhe delle vie e numeri civici per vari comuni della provincia di Macerata (tra cui Recanati, Urbisaglia, Petriolo e Appignano).

Marco
FERMANI



ISCRIZIONE N°158 - DATA 01/01/1979
Nato ad Appignano il 11/12/1954

STUDIO PROFESSIONALE

Via Giovanni XXIII, 2
61010 Appignano (MC)
Tel. 0733 579862 - Fax 0733 400170
mail marferma@libero.it
pec m.fermani@consulentidellavoropec.it

**BELFORTE
DEL CHIEN TI**

Maria Cristina **Craglia**

UNA DONNA PER IL SOGNO DI TUTTE LE DONNE,
UNA VITA PER LE SPOSE



Maria Cristina Craglia, fondatrice dell'azienda di abiti da sposa Delsa è una donna che ha da sempre avuto le idee ben chiare per il suo futuro: creare qualcosa di unico per le spose.

L'imprenditrice è nata l'11 marzo 1933, anzi il 7, ma quel giorno c'era molta neve e, come spesso accadeva a quei tempi, il padre andò a registrarla all'anagrafe qualche giorno più tardi.

Gli anni passati a imparare l'arte del cucito, nel convento dalle "Clarisse del Colle" di San Ginesio e all'Istituto "Secoli" di Milano, fiore all'occhiello delle scuole mondiali, l'hanno aiutata di certo a raggiungere lo scopo.

L'amore per il bello, per il lavoro fatto a regola d'arte, in Maria Cristina si coniuga, sin dagli esordi della sua attività, ad un grande fervore creativo. Nel 1969 l'imprenditrice apre un piccolo laboratorio a Tolentino dove vengono confezionati abiti da sposa



e da comunione. Dieci anni dopo Maria Cristina decide di ampliare gli orizzonti e di aprire, nel 1979, l'azienda che tutt'ora ha sede a Belforte del Chienti: qui, da donna, coniuga famiglia e lavoro.

È la fabbrica dei sogni dove Maria Cristina, insieme alle sue operaie, diventa parte del giorno più bello di ogni donna. L'ascesa alla ribalta nazionale e internazionale non si fa attendere: Delsa, con le sue creazioni e con la linea Gioiello che non manca mai sulle copertine delle riviste più famose dedicate alla sposa, ottiene la notorietà che Maria Cristina non avrebbe mai

immaginato.

Il ricamo, il pizzo, le perle ed altri materiali ricchi di luce, sono dei piccoli capolavori che completano lo schizzo, espresso in ogni modello, con la sicurezza creativa della grandi firme del Made in Italy. Oggi i suoi abiti sono il sogno di moltissime donne, in Italia e all'estero e sono realizzati nello stabilimento di Belforte Del Chienti e nei laboratori che sono stati aperti nel mondo. Nel 2014 è arrivato a Maria Cristina il riconoscimento con il conferimento, da parte del Presidente della Repubblica, dell'onorificenza di Commendatore.

BOLOGNOLA

Filippo MARCHETTI

IL GRANDE OPERISTA DEL *RUY BLAS*
CHE RINNOVÒ IL MELODRAMMA



Filippo nasce a Bolognola, sui Monti Sibillini, il 26 febbraio 1831 da Nicodemo, possidente, e Francesca Maurizi, proprietaria di greggi e di un'industria laniera.

Settimo di nove fratelli, intraprese gli studi musicali a Bolognola poi a Napoli al Real Collegio di S. Pietro a Majella. Alla fine del quadriennio di studio tornò a risiedere nelle Marche e concepì la sua prima opera, *Gentile da Varano*, su libretto del fratello Raffaele, rappresentata con successo nel 1856 al teatro Nazionale di Torino e ripresa a Camerino nel Carnevale dell'anno successivo. Il secondo melodramma, *La demente*, fu rappresentato al teatro Carignano di Torino nel 1856. Il terzo melodramma, *Il paria* (1861) non trovò un allestimento e fu archiviato dall'autore. Il fratello Raffaele fu sempre al suo fianco nei momenti cruciali della sua carriera in un rapporto di fiducia

e condivisione degli orizzonti politici e ideali, entrambi erano liberali e favorevoli all'Unità d'Italia sotto i Savoia.

Fu con il dramma *Ruy Blas* che assurse al ruolo di operista di fama internazionale, l'opera rimase sulle scene nazionali e internazionali fino alle soglie del Novecento. L'apice del successo raggiunto con *Ruy Blas* non fu più eguagliato. I critici dell'epoca riconobbero a Marchetti il merito di aver contribuito a indicare la strada per il rinnovamento del melodramma, virando progressivamente dai toni epico-eroici del *Grand Opéra* a quelli più intimi, lirico-sentimentali.

Tornato a Roma dopo la parentesi milanese dalla metà degli anni Settanta aveva iniziato a frequentare il salotto di Margherita di Savoia al Quirinale per poi divenire "maestro per gli strumenti" e consigliere della regina. Trascorse gli ultimi vent'anni

della sua vita nella capitale, allontanandosi solo in estate. Cosciente di non poter ripetere il successo del *Ruy Blas* si ritirò dalla carriera operistica.

Degno di nota fu il ruolo che svolse nella transizione dell'Accademia di S. Cecilia e del suo neonato liceo musicale dall'autonomia di cui godevano sotto il governo pontificio al graduale uniformarsi alle regole del nuovo Stato unitario. Nel 1886 lasciò la presidenza dell'Accademia per divenire il primo direttore del liceo musicale di Roma. L'impegno per promuovere la musica italiana si dispiegò su più fronti, ma ebbe sempre come punto di partenza il suo ruolo di direttore del liceo musicale di S. Cecilia al quale si dedicò in maniera quasi esclusiva negli ultimi anni della sua vita. Morì a Roma il 18 gennaio 1902.

CALDAROLA

Simone DE MAGISTRIS

UNO DEI MAGGIORI PROTAGONISTI DELL'ARTE DELLA
CONTRORIFORMA A CAVALLO FRA IL '500 E IL '600



Simone nasce a Caldarola probabilmente intorno al 1538 (abbiamo sue notizie dal 1555), figlio di Giovanni Andrea De Magistris e di Camilla di Ambrogio, e fratello di Palmino e di Giovanfrancesco, entrambi pittori, faceva parte di una famiglia di pittori di Caldarola. Anche i figli di Simone, Federico e Solerzio, svolsero l'attività di pittori andando così a dar corpo alla cosiddetta "Scuola di pittura caldarolese".

Si formò presso la bottega familiare e si spostò a Loreto, dove frequentò brevemente (vi "stette otto di" soltanto), la bottega dell'anziano Lorenzo Lotto, dove fu accompagnato da un altro pittore caldarolese dell'epoca, Durante Nobili.

È un clima fortemente religioso quello in cui si forma l'opera di Simone De Magistris. Le sue opere nascono dall'animo liturgico: l'eleganza femminile, la tendenza all'espressività delle diverse genti, la luce forte che inonda le opere.

Simone De Magistris veste i personaggi con gli abiti del suo tempo e racconta il clima in cui la sua opera è stata commissionata e prodotta.

Artista di grande sensibilità per la pittura veneziana del Lotto e Tiziano ma già partecipe e anticipatore di un gusto diverso che lascia intravedere nel suo stile un nuovo secolo che lo rende protagonista di una vera e propria scuola. Fu folgorato dalla pittura veneziana dai richiami di Roma: la libertà che il pittore sentiva nella pittura non si limitò mai di fronte all'arte cattolica del Concilio di Trento. Fu senza dubbio lui l'autore di maggior talento, uno dei protagonisti dell'arte della Controriforma a cavallo fra il '500 e il '600.

Ebbe la fortuna di poter a lungo lavorare per il Cardinale Evangelista Pallotta, l'artefice del grande rinnovamento urbanistico della loro comune patria, Caldarola.

Morì nel 1613.



Università di Camerino

Architettura e Design

Bioscienze, Biotecnologie e Medicina Veterinaria

Giurisprudenza

Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute

Scienze e Tecnologie

iscrizioni dal 17 luglio

 www.unicam.it

CAMERINO

Ugo BETTI

IL DRAMMATURGO DALLA PARTE DELLA GIUSTIZIA



Nasce il 4 febbraio 1892 a Camerino. Il padre, medico condotto, nel 1901 si trasferisce per lavoro a Parma e porta con sé il piccolo Ugo che compie gli studi classici e consegue la laurea in Giurisprudenza. Pochi mesi separano la laurea di Betti e la decisione dell'Italia di entrare in guerra. Nel 1915 si arruola volontario con il grado di sottotenente d'artiglieri ed è inviato al fronte. Durante la rotta di Caporetto cade

prigioniero e viene portato a Celledager dove conosce i due scrittori Carlo Emilio Gadda e Bonaventura Tecchi, a cui rimarrà sempre legato. Dopo le esperienze di guerra e di prigionia ritorna in patria nel 1918 ed è totalmente diverso da quel giovane baldanzoso che era partito volontario appena tre anni prima. Nel 1920 entra in magistratura e nel 1921 è nominato pretore a Bedonia in provincia di Parma. Nel 1922 pubblica *Il re penseroso*, la sua prima raccolta di poesie scritte soprattutto durante il periodo della prigionia, recensita, tra gli altri, dallo stesso Gadda. Nel 1928 pubblica la prima raccolta di racconti *Caino e altre novelle*. Nel 1930 diventa giudice presso il tribunale di Parma, sposa Andreina Frosini e vince il "Premio Governatore di Roma" con il lavoro *L'isola meravigliosa* (1929). Nel 1931 viene trasferito a Roma ed inizia un'intensa attività letteraria.

Alla produzione poetica e narrativa, raccolta in diversi volumi, Ugo affianca una più intensa produzione drammatica. Nel 1941 gli viene assegnato il "Premio dell'Accademia Italiana per il Teatro". Soltanto nel dopoguerra Betti drammaturgo ottiene riconoscimenti che lo impongono all'attenzione del pubblico e della critica come una delle voci teatrali più interessanti del panorama nazionale e internazionale.

Nel 1949 va in scena per la prima volta il dramma *Corruzione al Palazzo di Giustizia* (1944), ed è un successo. Nel 1950 l'autore riceve in Campidoglio il "Premio Roma per il Teatro". Egli è il primo tra gli scrittori italiani ad uscire dall'isolamento culturale creato dal regime fascista, superando i confini della cultura nazionale, per collocarsi e distinguersi come rappresentante della cultura europea. Muore a Roma, a soli 61 anni, il 9 giugno 1953.

**Roberta
CANTALUPO**



ISCRIZIONE N°249 - DATA 03/07/1992
Nata a Perugia il 19/10/1969

STUDIO PROFESSIONALE

Via Massei, 17
62032 Camerino (MC)
Tel. 0737 632371 - Fax 0737 632371
mail roberta.cantalupo1@virgilio.it
pec r.cantalupo@consulentidellavoropec.it

**Martina
CASADIDIO**



ISCRIZIONE N°377 - DATA 21/07/2016
Nata a Camerino il 06/11/1984

STUDIO PROFESSIONALE

Via Favorino, 7
62032 Camerino (MC)
Tel. 0733 1825517 - Fax
mail martina.casadidio@libero.it
pec martina.casadidio@consulentidellavoropec.it

CAMPOROTONDO
DI FIASTRONE

Tullio COLSALVATICO

POETA E SCRITTORE ECLETTICO, PROFONDAMENTE LEGATO
ALLE SUE RADICI



Tullio Pascucci è il nome anagrafico di Tullio Colsalvatico. Nasce a Colvenale, tra Camporotondo di Fiastrone e Tolentino. La famiglia benestante lo avviò agli studi e gli fece frequentare il collegio annesso alla Regia Scuola Agraria di Fabriano con l'intenzione di fargli condurre l'azienda agricola di famiglia. Uscito dal collegio si dedicò alla lettura di ogni libro che poté acquistare o ottenere in prestito. A soli 18 anni pubblicò la sua prima raccolta di prose e poesie sotto lo pseudonimo di Baronetto Sofia. Istituì la Fondazione Pio XI per "elevare la coltura religiosa e sviluppare l'agricoltura" e favorì l'apertura di quattordici biblioteche. Nel 1922 affiancò Umberto Tupini nella propaganda per il Partito Popolare. Durante il periodo fascista lasciò le Marche per Roma. Entrò in contatto con il filosofo e critico Adriano Tilgher che entusiasta delle sue novelle lo

aiutò nella loro pubblicazione. In seguito divenne segretario del popolare narratore, l'Accademico d'Italia Lucio D'Ambra. Durante i suoi frequenti ritorni a Tolentino promosse numerose iniziative in collaborazione con l'Onorevole Alceo Speranza. A Macerata dette inizio alla collana, da lui diretta, *I Piceni*. Il 30 ottobre 1939 sposò l'insegnante Cersinda Francioni, donna intelligente, rimasta sempre nell'ombra ad aiutarlo. La sua partecipazione alla lotta partigiana si svolse sull'Appennino Umbro-Marchigiano in favore di sbandati, profughi, partigiani, ebrei e combattenti dai quali venne soprannominato Pizzetto.

La passione per le antichità legate alle tradizioni della sua regione lo portò a condurre degli scavi archeologici in diversi luoghi. Affiancò il Re Gustavo di Svezia nelle sue escursioni di scavo in varie località storiche d'Italia. Nel

1955, a Sassoferrato, fondò l'Istituto Internazionale di Studi Piceni. Istituì il Sodalizio dell'Ulivo, l'Istituto per la Storia dei Papi, il Circolo delle Sibille e la Compagnia della Rosa. Il 21 settembre 1980 morì a Tolentino.



CASTELRAIMONDO

Nazareno STRAMPELLI

L'AGRONOMO GENETISTA CHE PORTÒ INNOVAZIONE CON I SUOI ESPERIMENTI



Nato a Crispiero, frazione del comune di Castelraimondo, in provincia di Macerata, il 29 maggio 1866, Strampelli è stato senza dubbio il più importante esperto italiano di agronomia e genetica della prima metà del XX secolo ed è stato precursore della rivoluzione verde.

Laureatosi in Agraria a Pisa, insegnò la materia prima a Camerino e poi a Reggio Calabria. Realizzò decine di varietà differenti di frumento, che egli denominò "Sementi Elette". Queste varietà che consentirono non solo in Italia ma anche nei paesi che le impiegarono ragguardevoli incrementi delle rese medie per ettaro coltivato, con consistenti benefici sulla disponibilità alimentare delle popolazioni. Le varietà di frumento create da Strampelli ed esportate in Messico furono una delle basi degli studi di miglioramento genetico che condussero alla "rivoluzione verde" degli

anni sessanta. Il suo metodo di incrociare varietà differenti si dimostrò vincente sul metodo allora più in voga di selezionare le sementi solo all'interno di una singola varietà.

Nel 1900, a Camerino, cominciò i suoi studi sull'ibridazione delle specie di frumento. Sempre a Camerino cominciò a lavorare sul tipo "Rieti", un grano che riteneva potenzialmente molto adatto all'ibridazione. Pur non essendo una vera e propria novità l'ibridazione scientifica ottenuto una diffusione rilevante ed era ancora considerata una branca minore dell'agronomia.

Il metodo predominante per il miglioramento genetico delle colture era la "selezione genealogica", che veniva applicata su colture esistenti. Nel 1903 il Ministero dell'Agricoltura istituì una cattedra ambulante sperimentale di Granicoltura a Rieti e Nazareno ne ottenne il titolo.

Lo studioso era interessato principalmente alla possibilità di sperimentare le proprie teorie in un ambiente controllato quale la Piana di Rieti.

Nazareno morì a Roma il 23 gennaio 1942.

**Daniela
POCOGNONI**



ISCRIZIONE N°294 - DATA 21/02/2000
Nata a Camerino il 04/01/1975

STUDIO PROFESSIONALE

Via G. Mazzini, 10

62022 Castelraimondo (MC)

Tel. 0737 640450 - Fax 0737 640450

mail danielapocognoni@tiscali.it

pec d.pocognoni@consulentidelalvoropec.it

CASTELSANTANGELO
SUL NERA

Franca FALCUCCI

LA PRIMA DONNA ALLA GUIDA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
E LE SUE BATTAGLIE PER UNA SCUOLA "INCLUSIVA"



Nata a Roma il 22 marzo del 1926 da una famiglia da sempre legata al Comune di Castelsantangelo sul Nera.

Professoressa prima e senatrice poi, nel 1975 ha firmato il documento per l'inclusione scolastica dei ragazzi con disabilità, un documento fondamentale per la legge del '77 che sarebbe diventato un modello, a livello internazionale, per una scuola più "inclusiva".

Il ministro non godeva, ai tempi, di buona immagine, e si ricordano innumerevoli manifestazioni di piazza contro il suo operato.

Ma l'aver cancellato le "scuole differenziali" per i disabili le fu riconosciuto come merito indiscusso.

È stata una politica italiana, già Senatrice e fu Ministro della pubblica istruzione dal 1982 al 1987, prima donna a ricoprire la carica di tale ministero.

Il 3 dicembre 1986 la Camera dei Deputati respinse con 234

voti a favore e 327 contrari una mozione di sfiducia nei suoi confronti presentata da Partito Comunista Italiano, Democrazia Proletaria, Sinistra Indipendente e Partito Radicale per aver stipulato un'intesa con la Conferenza Episcopale Italiana che inserì l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche nell'orario scolastico obbligatorio all'insaputa del Parlamento.

Come vice segretario della Democrazia Cristiana ai tempi della segreteria Fanfani, Franca è stata attivissima dirigente nell'organizzazione europea delle donne democratico-cristiane e senza dubbio viene considerata una delle donne più importanti e impegnate della DC.

Mori a Roma il 4 settembre 2014.

**AGGIUNGIAMO
STILE AL TUO
BUSINESS**

LA GIUSTA LOCATION
AUMENTA IL VALORE
DEI TUOI AFFARI

HOTEL***
HORIZON**

HOTEL
RISTORANTE
BEAUTY FARM
PISCINA RISCALDATA
LOUNGE BAR
CENTRO CONGRESSI

Strada Provinciale Veregrense, snc
63812 Montegranaro FM - Italy
Info 0734 873 864
info@hotelhorizon.it

www.hotelhorizon.it

Orlando SIMONELLI

INGEGNO E PASSIONE



Chi non lo aveva conosciuto da giovane, lo chiamava "ingegnere", ma Orlando Simonelli, nato a Colfano di Cessapalombo il 31 agosto 1907, non aveva frequentato l'università.

Non aveva avuto nemmeno una formazione umanistica e, sin da giovanissimo, era maturata in lui una spontanea passione per la meccanica. Un forte sentimento che lo portava ad appassionarsi al grande progresso tecnologico che si andava sviluppando in Italia e in Europa negli anni tra le due guerre mondiali. Lui però non si limitava a vivere il suo tempo, voleva piuttosto costruire il futuro. In quegli anni si stava sviluppando in Italia l'industria delle macchine per caffè e osservando quella che vedeva funzionare in un bar di Belforte del Chienti, che giornalmente frequentava, pensò di cimentarsi nella progettazione di una macchina

più evoluta. Mette a punto la sua idea e la realizza lavorando da solo in un locale a pian terreno della sua casa di Colfano. Quella macchina, tutta "Made in Cessapalombo", verrà chiamata "1936".

1936 dall'anno di costruzione e per le innovazioni che essa presentava, sia nello stile, sia nella tecnologia, ottanta anni più tardi l'Istituto per Enciclopedia italiana, Treccani, la inserirà tra i 90 simboli della storia del Design italiano e dell'eccellenza della produzione manifatturiera del nostro Paese.

Nel 1942 Orlando sposa la matelicese Maria Marcucci. Dalla loro unione nascono due figlie, Anna e Silvia. Dopo un breve periodo a San Ginesio, si trasferisce con la famiglia a Tolentino.

Qui l'attività di produzione di macchine per caffè si sviluppa con successo, anche sulla spinta di innovativi brevetti, frutto di

vere e proprie "invenzioni" dello stesso Orlando.

Muore a Tolentino il 9 maggio 1971, ma tutto ciò che lui era riuscito a creare con la passione di una vita non si disperde. Sono alcuni dei suoi dipendenti, tra i quali Nando Ottavi di Cessapalombo e Graziano Boldrini di Tolentino, a rilevare l'attività. Nel 1974, rinominata "Nuova Simonelli", la produzione viene trasferita a Belforte del Chienti dove, con l'ingresso in società di Sandro Feliziani, inizia una fortunata fase di internazionalizzazione. Oggi l'azienda fondata da Orlando Simonelli nel 1936 è diventata il secondo gruppo industriale italiano nel settore delle macchine per caffè, presente in 121 Paesi di tutto il mondo.

CINGOLI

Tito LABIENO

IL COMANDANTE AMICO E TRADITORE DI GIULIO CESARE



Tito nasce a Cingoli nel 100 a.C. circa, è stato un comandante militare della Repubblica romana, tribuno della plebe e comandante di cavalleria, luogotenente di Gaio Giulio Cesare in Gallia. Combatté insieme a Giulio Cesare, nel 78 a.C., nella campagna navale di Publio Servilio contro i pirati cilici.

Egli fu molto legato a Giulio Cesare e lungo i sette anni di campagna gallica seppe mostrare le sue doti di abile comandante.

Nel 51 a.C. Cesare gli affidò il governo della Gallia Cisalpina. Prima che Cesare attraversasse il Rubicone, Tito Labieno si unì a Pompeo portando con sé numerosi cavalieri gallici e germanici. Pompeo lo nominò comandante della cavalleria.

Dopo la sconfitta di Pompeo a Farsalo, fuggì a Dyrrhachium, dove trovò Cicerone e lo informò della disfatta. Da Dyrrhachium si riparò con Lucio Afranio prima a Corcira e poi a Cirene in Africa per incontrarsi con Catone. Alla fine riuscì a riunirsi con i resti

dell'esercito pompeiano in Africa dove Scipione e Catone, avevano costituito un nuovo esercito e riorganizzato la resistenza repubblicana. A Tito fu affidato il comando di un'armata nei pressi di Ruspina e riportò una prima vittoria contro lo stesso Cesare presso la stessa città nel 46 a.C., ma alla lunga dovette ritirarsi. Poco dopo unì le proprie forze con quelle di Scipione che servì come legato per il resto della campagna africana. Fu sconfitto tre mesi dopo nella battaglia di Tapso e, costretto a fuggire, si rifugiò presso Gneo Pompeo in Spagna. Morì durante la battaglia di Munda il 17 marzo del 45 a.C. e la sua testa mozzata fu portata a Cesare.

**Gilberto
GIANNOBI**



ISCRIZIONE N°155 - DATA 01/01/1979
Nato a Cingoli il 30/08/1955

STUDIO PROFESSIONALE

Via G. Rossini, 54/A
62011 Cingoli (MC)
Tel. 0733 616967 - Fax 0733 1870158
mail studio.giannobi@alice.it
pec g.giannobi@consulentidellavoropec.it

**Francesco
GIANNOBI**



ISCRIZIONE N°286 - DATA 22/06/1999
Nato a Cingoli il 18/01/1969

STUDIO PROFESSIONALE

Via G. Rossini, 54/A
62011 Cingoli (MC)
Tel. 0733 616967 - Fax 0733 1870158
mail studio.giannobi@alice.it
pec f.giannobi@consulentidellavoropec.it

**Franco
MAGINI**



ISCRIZIONE N°200 - DATA 22/09/1981
Nato a Cingoli il 08/01/1954

STUDIO PROFESSIONALE

Frazione Villa Torre, 27
62011 Cingoli (MC)
Tel. 320 1662304/0733 603326 - Fax 0733 603326
mail franco.magini@virgilio.it
pec f.magini@consulentidellavoropec.it

**Gino
MARCHEGIANI**



ISCRIZIONE N°198 - DATA 01/01/1981
Nato a Cingoli il 03/01/1939

STUDIO PROFESSIONALE

Via Trentavisi, 38
62011 Cingoli (MC)
Tel. 0733 602138 - Fax 0733 602138
mail gino.marchegiani@virgilio.it
pec ginomarchegiani@legalmail.it

**Mirella
PACIAROTTI**



ISCRIZIONE N°199 - DATA 22/09/1981
Nata a Cingoli il 07/04/1955

STUDIO PROFESSIONALE

Via Campo Sportivo, 14
62011 Cingoli (MC)
Tel. 392 6251033/0733 604273 - Fax 0733 604273
mail studiopaciarotti@alice.it
pec mpaciarotti@consulentidellavoropec.it

CIVITANOVA
MARCHE

Silvio ZAVATTI

IL CIVITANOVESE CHE ANDÒ ALLA SCOPERTA DEL MONDO POLARE



Silvio nasce a Forlì il 10 novembre 1917. Nel 1937 consegue il titolo di allievo Ufficiale di Coperta della Marina Mercantile presso l'Istituto Nautico "S. Elia" di Ancona e il brevetto di capitano di lungo corso. Questo gli permette di imbarcarsi, come capitano in seconda, su un veliero inglese con il quale giunge nei pressi del continente antartico dove, per la prima volta, vede un iceberg. Questa esperienza lo segna in modo così forte da far nascere in lui la passione per il mondo polare. Partecipa alla seconda guerra mondiale (1941-1942), con l'incarico di addetto all'ascolto di trasmissioni in lingua inglese e al controllo del traffico marittimo a Porto Potenza Picena poi, dopo l'armistizio, come partigiano. Al termine della guerra è nominato vice-sindaco di Forlì e sposa Anna Maria Riccobelli, che aveva conosciuto durante il suo soggiorno nelle Marche. Nel 1944 fonda a Forlì l'Istituto Geografico Polare e l'anno seguente stampa il primo numero della rivista *Il Polo*

(che ancora oggi viene pubblicata) con lo scopo di diffondere la conoscenza dei Poli e organizzare spedizioni artiche e antartiche. Gli anni successivi la guerra lo vedono impegnato nell'insegnamento. Dal 1947 al 1952 è preside dell'Istituto Magistrale "Stella Maris" di Civitanova Marche e dal 1955 al 1958 è docente di Meteorologia al Centro Nazionale di Addestramento per Addetti alla Pesca d'Altura a San Benedetto del Tronto. In questo periodo è molto attiva la sua attività di studioso che vede la pubblicazione di suoi articoli su riviste come *L'Universo*, la *Rivista Geografica Italiana*, il *Bollettino della Società Geografica Italiana*, la *Rivista Aeronautica*, la *Rivista Marittima*, *Le Vie del Mare*, la *Miscellanea di Storia delle Esplorazioni*. La prima spedizione nelle terre polari la effettua nel 1959 ed è diretta all'isola di Bouvet, nell'emisfero australe, alla quale seguiranno cinque spedizioni nel continente artico (1961 Rankin Inlet nella Baia di Hudson, 1962 Lapponia, 1963 Groenlandia orientale,

1967 Rankin Inlet, 1969 Repulse Bay). Queste spedizioni saranno fonte di numerose pubblicazioni inerenti la cultura, lo stile di vita e le tradizioni degli eschimesi, mentre i reperti che riporterà andranno ad arricchire il Museo Polare di Civitanova Marche. Dal 1964 al 1970 è assistente alla cattedra di Geografia all'Università di Urbino, nel 1969 riesce a dar vita alla Biblioteca Comunale di Civitanova Marche (che dirigerà fino al 1985 e che oggi porta il suo nome), al Museo Polare e nel 1970 organizza il primo Congresso Internazionale Polare. Nello stesso periodo assume la carica di Presidente della Fondazione per la Storia del Movimento di Liberazione delle Marche ed è eletto consigliere provinciale, dal 1970 al 1975, come indipendente nelle liste del Partito Comunista Italiano. Fino alla sua scomparsa, il 13 maggio 1985, si dedica all'attività bibliotecaria e alla sua passione per i Poli e il popolo Inuit. È autore di più di cento libri e di numerosissimi articoli sia di carattere scientifico che di realtà locale.

Luca
AVALLONE



ISCRIZIONE N°287 - DATA 30/07/1999
Nato a Civitanova Marche il 15/04/1973

STUDIO PROFESSIONALE

Via Einaudi, 108

62012 Civitanova Marche (MC)

Tel. 0733 829494 - Fax 0733 829528

mail luca.avallone@studioavallone.it

pec Lavallone@consulentidellavoropec.it

**Carla
BORRONI**



ISCRIZIONE N°140 - DATA 05/10/1977
Nata a Potenza Picena il 09/01/1954

STUDIO PROFESSIONALE
Via Caprera, 30/A
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 772165 - Fax 0733 770923
mail info@studiocarlaborroni.com
pec c.borroni@consulentidellavoropec.it

**Maria Laura
DE SANTIS**



ISCRIZIONE N°330 - DATA 31/05/2007
Nata a Fermo il 01/12/1982

STUDIO PROFESSIONALE
Via Indipendenza, 54
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 813596 - Fax 0733 772051
mail desantismarialaura@gmail.com
pec m.de_santis@consulentidellavoropec.it

**Giuseppe
ELEUTERI**



ISCRIZIONE N°245 - DATA 31/01/1982
Nato a Camerino il 08/05/1952

STUDIO PROFESSIONALE
Via Civitanova, 47
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 813596 - Fax 0733 772051
mail evelyngrassetti@studiosedacsrl.com
pec giuseppeeleuteri@pec.cognigni.com

**Albana
ERCOLI**



ISCRIZIONE N°265 - DATA 16/01/1997
Nata a Civitanova Marche il 19/11/1969

STUDIO PROFESSIONALE
Via Puglie, 30
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 773645 - Fax 0733 812070
mail albanaer@tin.it
pec a.ercoli@consulentidellavoropec.it

PRIVATASSISTENZA®

ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI DISABILI



**ASSISTENZA
ANZIANI**



**SERVIZI
INFERMIERISTICI**

**REPERIBILITÀ
24 ORE SU 24
TUTTI I GIORNI
DELL'ANNO**



**NOTTE
E ASSISTENZA
IN OSPEDALE**



**SERVIZIO
BADANTE**



**ASSISTENZA
DISABILI**



**FISIOTERAPIA
A DOMICILIO**

**PER LE PROVINCE DI
ANCONA E PESARO**

071 54100

**PER LE PROVINCE DI
MACERATA E FERMO**

0733 233300



**Remo
FAZZINI**



ISCRIZIONE N°262 - DATA 20/04/1996
Nato a Civitanova Marche il 09/09/1967

STUDIO PROFESSIONALE
Corso Garibaldi, 85
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 817829 - Fax 0733 818847
mail studiofazzini@fazzinicom.it
pec r.fazzini@consulentidellavoropec.it

**Paolo
PIANTONI**



ISCRIZIONE N°373 - DATA 01/03/2014
Nato a Recanati il 08/08/1977

STUDIO PROFESSIONALE
Piazza XX Settembre, 37
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 817074 - Fax 0733 779365
mail paolo@piontonistudio.it
pec paolo.piantoni@consulentidellavoropec.it

**Pamela
GIUSTI**



ISCRIZIONE N°259 - DATA 01/11/1995
Nata a Montegranaro il 25/05/1967

STUDIO PROFESSIONALE
Via G. D'Annunzio, 21 - 62012 Civitanova Marche (MC)
Via Benedetto Croce, 22 - 63812 Montegranaro (FM)
Tel. 0734 893433 - Fax 0734 893433
mail pamelagiusti67@gmail.com
pec p.giusti@consulentidellavoropec.it

**Luigi
POPOLO**



ISCRIZIONE N°141 - DATA 28/10/1977
Nato a San Severo il 17/09/1951

STUDIO PROFESSIONALE
Via Monti, 14
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 816164 - Fax 0733 816164
mail popolo@cronosnet.net
pec l.popolo@consulentidellavoropec.it

**Massimo
MOSCIONI**



ISCRIZIONE N°296 - DATA 06/03/2000
Nato a Civitanova Marche il 27/01/1966

STUDIO PROFESSIONALE
Via Magnaghi, 22
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 816683 - Fax 0733 816683
mail maxpaghe@tiscali.it
pec m.moscioni@consulentidellavoropec.it

**Chiara
POPOLO**



ISCRIZIONE N°285 - DATA 09/04/1999
Nata a Macerata il 11/01/1976

STUDIO PROFESSIONALE
Via Monti, 14
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 816164 - Fax 0733 816164
mail popolo@cronosnet.net
pec c.popolo@consulentidellavoropec.it

**Giuseppina
PAGNANINI**



ISCRIZIONE N°363 - DATA 01/06/2010
Nata a Potenza Picena il 22/12/1964

STUDIO PROFESSIONALE
Via Mazzini, 43
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 815680 - Fax 0733 810418
mail info@studiopagnanini.it
pec g.pagnanini@consulentidellavoropec.it

**Katy
TARTABINI**



ISCRIZIONE N°312 - DATA 07/08/2002
Nata a Macerata il 10/10/1973

STUDIO PROFESSIONALE
Via Duca degli Abruzzi, 12
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 818876 - Fax 0733 782763
mail lakatytartabini@gmail.com
pec k.tartabini@consulentidellavoropec.it

COLMURANO

Renzo C. VENTURA

ILLUSTRATORE, COPERTINISTA, GRANDE INTERPRETE DELL'ART
DÉCO DA POCO RISCOPERTO E VALORIZZATO



Nato nel 1886, a Colmurano, Lorenzo Contratti, figlio unico di Giuseppe, artigiano, e Maria Ventura, sposati il giorno prima della nascita, datata 14 febbraio, frequenta le scuole e forse l'Università a Macerata, dove vive dall'età di nove anni, almeno sino al 1906, data del congedo illimitato dal quale risulta ancora studente all'età di vent'anni. A detta del padre, interrogato nel 1924 dai sanitari dopo il ricovero del figlio nell'ospedale psichiatrico di Mombello, Lorenzo Contratti lascia Macerata nel 1910 per approdare a nuova vita, prima a Bologna, poi a Milano, con il nome d'arte di Renzo Ventura. In questi 13 anni, dal ricovero di Mombello, non guarirà più e morirà all'ospedale di Fatebenefratelli di San Colombani al Lambro nel 1940. L'artista, probabilmente autodidatta, vivrà le temperie della tensione prebellica, l'esperienza drammatica della guerra e le sue conseguenze morali, politiche e sociali.

L'immediato dopoguerra vede Renzo Ventura, oramai affermato illustratore e copertinista all'apice della sua notorietà (collaborò a *L'Illustrazione Italiana* e a *Il Mondo*) fu processato per oltraggio al pudore, tra il 1919 e il 1920, a causa del libro di Mario Mariani *Le Adolescenti* per le flessuose e provocanti immagini femminili disegnate. Ventura è stato definito dallo storico della caricatura Enrico Gianieri "come il più geniale interprete della femminilità del dopoguerra". Fu attivo anche in campo pubblicitario. Stretto tra le difficoltà della professione e le frequentazioni della buona società milanese, Ventura vive l'ultimo alito del nostro crepuscolarismo. Soffre fino in fondo l'antagonismo letale tra

la marginalità autoinflittasi, la taverna, l'ode alla prostituzione che minerà non solo l'anima ma anche le esigue finanze di un professionista dell'illustrazione "popolare" e l'ansia per l'accettazione dei canoni, dei riti, delle forme della società borghese del dopoguerra. Il 17 ottobre 1923 i quotidiani milanesi annunciano il suo ricovero per una crisi di nervi. La diagnosi successiva è di alienazione e manie suicide, causate dalla sifilide di cui è affetto. La sua agonia durerà 17 anni, durante i quali ripudierà come pornografia il suo raffinato erotismo e sarà impegnato, come un bambino, a disegnare angeli e gigli in una stanza d'ospedale. Morirà il 17 novembre 1940, alla vigilia della nuova tragedia.

**Deborah
CARACENI**



ISCRIZIONE N°354 - DATA 16/03/2010
Nata a Macerata il 22/12/1969

STUDIO PROFESSIONALE

Via Monsignor Gesuelli, 7/C
62020 Colmurano (MC)

Tel. 339 6388506 - Fax 0733 508575

mail cara.deb@libero.it

pec d.caraceni@consulentidellavoropec.it

CORRIDONIA

Eugenio NICCOLAI

GIORNALISTA E MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE



Figlio di Ermete e Pia Spagnoli, nasce a Pausula (oggi Corridonia) il 13 Luglio 1895. Studente della facoltà di Giurisprudenza e animatore del movimento nazionalista negli anni degli studi si dedica al giornalismo e diventa corrispondente de *L'ordine* (attuale *Corriere dell'Adriatico*) e del *Il Resto del Carlino*, fonda a Macerata l'Associazione della Stampa. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale viene indirizzato alla Regia Scuola Militare di Modena e viene nominato Sottotenente di Fanteria. Il 17 Settembre 1915 parte subito per il fronte e partecipa alla Battaglia dell'Isonzo con il grado di Comandante di Plotone. Con la Brigata Sassari conquista la Trincea delle Frasche e poi la Trincea dei Razzi. Per miracolo esce incolume dai combattimenti dando prova di alto valore.

Nel maggio del 1916 arriva sull'Altipiano dei Sette Comuni in rinforzo ai Battaglioni

Alpini impegnati ad arginare l'avanzata nemica verso le sottostanti pianure vicentine. L'8 novembre 1917 Eugenio viene promosso per meriti Capitano di Complemento scegliendo di restare nella Gloriosa Brigata. Dopo lo sfondamento di Caporetto la Brigata viene nuovamente inviata sull'Altipiano dei Sette Comuni. Nelle brevi ma numerose missive che invia alla sua famiglia non racconta mai degli avvenimenti di trincea.

Il 31 gennaio 1918 la Battaglia dei Tre Monti fu la prima vittoria Italiana dopo la sconfitta di Caporetto che segnò l'inizio della riscossa e la rinascita del morale dell'Esercito. I genitori

vissero momenti di ansia e trepidazione ma si ripresero quando con immensa gioia ricevettero una cartolina datata 31 gennaio 1918 scritta a matita ma con una calligrafia diversa dalle precedenti in quanto Eugenio era stato ferito alla mano destra.

Alle prime ore del mattino dello stesso giorno cade da eroe fulminato da una pallottola che lo colpisce al cuore nel corso di un'eroica azione.

Il 29 Maggio 1919 fu concessa alla memoria del Capitano Eugenio Niccolai la medaglia d'oro al valor militare consegnata personalmente dal Re Vittorio Emanuele al padre.

CELEBRAZIONI PER IL
1° CENTENARIO
DELLA MORTE DEL
**CAP. EUGENIO
NICCOLAI**

**MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE
31 GENNAIO 1918 – 31 GENNAIO 2018**

**Silvio
BROGLIA**



ISCRIZIONE N°320 - DATA 27/05/2003
Nato a Macerata il 10/06/1974

STUDIO PROFESSIONALE

Viale dell'Industria, 233
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 283026 - Fax 0733 283027
mail silvio@studiocommercialebroglia.com
pec s.broglia@consulentidellavoropec.it

**Maria Cristina
LANCIANI**



ISCRIZIONE N°313 - DATA 30/09/2002
Nata a Corridonia il 17/04/1964

STUDIO PROFESSIONALE

Via dell'Industria, 129
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 283111 - Fax 0733 286033
mail c.lanciani@studiomartellofioretti.it
pec m.lanciani@consulentidellavoropec.it

**Giada
CAVALLARO**



ISCRIZIONE N°337 - DATA 31/03/2008
Nata a Catania il 08/07/1977

STUDIO PROFESSIONALE

Viale dell'Industria, 241
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 283508 - Fax 0733 283508
mail giadacavallaro@email.it
pec g.cavallaro@consulentidellavoropec.it

**Piercarlo
PALOMBARI**



ISCRIZIONE N°299 - DATA 12/01/2001
Nato a Corridonia il 19/02/1965

STUDIO PROFESSIONALE

Via Sant'Anna, 243
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 433511 - Fax 0733 433511
mail piercarlo_palombari@hotmail.com
pec p.palombari@consulentidellavoropec.it

**Tizian
DE IULIS**



ISCRIZIONE N°347 - DATA 07/10/2009
Nato a Corridonia il 05/04/1976

STUDIO PROFESSIONALE

Piazzale Gramsci, snc
63835 Montappone (FM)
Tel. 0734 760409 - Fax 0734 760808
mail unigest.sas@alice.it
pec t.de_iulis@consulentidellavoropec.it

**Andrea
REPUPILLI**



ISCRIZIONE N°315 - DATA 25/01/2003
Nato a Corridonia il 15/07/1974

STUDIO PROFESSIONALE

Via Portarella, 118
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 433332 - Fax 0733 433499
mail andrea@studiomichettirepupilli.it
pec a.repupilli@consulentidellavoropec.it

**Marco
GIORGI**



ISCRIZIONE N°311 - DATA 25/01/2002
Nato a Treia il 02/04/1975

STUDIO PROFESSIONALE

Via Mattei, 127/C
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 280241 - Fax 0733 898057
mail marco.giorgi@consulentidellavoropec.it
pec m.giorgi@consulentidellavoropec.it

**Alessandra
SGATTONI**



ISCRIZIONE N°355 - DATA 16/03/2010
Nata a Macerata il 15/10/1974

STUDIO PROFESSIONALE

Via Umbria, 26/H
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 202920 - Fax 0733 202912
mail alessandra@studiosgattoni.it
pec ma.sgattoni@consulentidellavoropec.it

**Elisa
SGATTONI**



ISCRIZIONE N°322 - DATA 29/07/2003
Nata a Macerata il 30/11/1976

STUDIO PROFESSIONALE
Via Umbria, 26/H
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 202920 - Fax 0733 202912
mail elisa@studiosgattoni.it
pec e.sgattoni@consulentidellavoropec.it

**Maurizio
STACCHIOLA**



ISCRIZIONE N°179 - DATA 01/01/1979
Nato a Tolentino il 05/09/1958

STUDIO PROFESSIONALE
Via dell'Artigianato, 17
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 280191 - Fax 0733 292699
mail studiosacchiola@libero.it
pec maurizio.stacchiola@odcec.mc.legalmail.it

**Stefano
TRILLINI**



ISCRIZIONE N°327 - DATA 14/07/2005
Nato a Crema il 28/07/1974

STUDIO PROFESSIONALE
Via Umbria, 26/H
62014 Corridonia (MC)
Tel. 0733 202920 - Fax 0733 202912
mail stefano@studiosgattoni.it
pec s.trillini@consulentidellavoropec.it



SERVIZI



**Ricerca
selezione personale**



**Formazione
Professionale**



**Formazione
per Aziende**

Finanza Agevolata - Anticorruzione e Trasparenza Antiriciclaggio - Sicurezza sul Lavoro
Fattura Elettronica e Conservazione Dei Documenti Digitali - Privacy e Sicurezza Dati

Via Caldarelli, 23, Macerata MC Tel. 339 8002495 amministrazione@in-form.it

ESANATOGLIA

Giorgio PIZZI

BRILLANTE IMPRENDITORE E STORICO SINDACO DI ESANATOGLIA



Giorgio nasce a Rovescala (PV) il 9 agosto del 1932. Storico sindaco di Esanatoglia ha ricoperto l'incarico di primo cittadino per sette mandati, indossando così la fascia tricolore per ben 35 anni. Era il titolare della Valle Esina, leader mondiale nella produzione del cartone

fibrato e del cuoio rigenerato. Imprenditore filantropo, quando non era impegnato nella guida della sua azienda, si dedicava ai progetti per il paese portati sempre avanti con grande passione e determinazione. La sua filosofia di vita era quella di progettare il futuro cercando di migliorare l'esistente. È stato un punto di riferimento per decenni per tante famiglie di Esanatoglia e dell'intero territorio: si è impegnato nella realizzazione della casa albergo per anziani, delle scuole, dandosi da fare anche molto sul fronte delle associazioni e dei giovani. Sor Giò, come veniva affettuosamente chiamato, è stato un imprenditore dal carattere tenace, deciso e dinamico, sempre attento

alle innovazioni e pronto a sperimentare per guardare sempre avanti. Se in paese si registrava qualche problema cercava subito la soluzione più veloce in modo da risolvere tutto al più presto. L'ultimo sogno, che non è riuscito a realizzare, era quello di costruire ad Esanatoglia un grande centro specializzato nella cura degli anziani affetti da demenze e Alzheimer. È stato un grande mecenate: ha contribuito a restauri di opere d'arte, al sostegno di attività culturali, a progetti per i giovani del luogo, sempre con grande discrezione e nel più assoluto ed elegante riserbo. Circondato dai familiari si spegne ad 85 anni il 31 maggio 2017 all'ospedale di Perugia.

Fiorella
BINI



ISCRIZIONE N°375 - DATA 13/01/2015
Nata a **Fabriano** il 21/06/1979

STUDIO PROFESSIONALE

Vicolo Santa Caterina, 4
62024 Esanatoglia (MC)
Tel. 0737 889808 - Fax
mail f.bini@plasmomma.com
pec f.bini@consulentidellavoropec.it



FIASTRA
(con Acquacanina)

Beato UGOLINO

L'ANACORETA DEI MONTI SIBILLINI



Nacque a Fiegni, a sei chilometri da Fiastra, in provincia di Macerata, intorno ai primi anni del XIV sec.

Il padre fu Malagotto III, discendente della nobile famiglia dei conti Malagotti, Signori di ben quattro feudi: Appennino, Poggio, Cerreto, Fiastra. La madre, Lucia, non sopravvisse al parto e lo lasciò orfano. Ugolino, fin dall'infanzia, ebbe una solida formazione spirituale, che lo portò a proseguire da solo e senza tentennamenti il cammino della vita anche

quando a tredici anni gli morì il padre. Da quel momento il giovane, libero di disporre della sua volontà, maturò l'idea di vendere la proprietà lasciatagli dal genitore in ossequio al precetto della perfezione evangelica. Non lontano da Fiegni, in un luogo fatto per la contemplazione solitaria, c'era un antico monastero benedettino, là Ugolino avrebbe potuto scegliere la sua dimora di asceta. Preferì invece ritirarsi in solitaria meditazione in una grotta presso Fiegni. Qui sarebbe rimasto fino alla sua morte, vivendo in unione di preghiera e di meditazione con Dio, macerandosi il corpo i cui istinti domava con astinenze e digiuni e contento di nutrirsi con poco pane, che forse riceveva in elemosina, con erbe e radici. Lo ristorava una sorgente, che la tradizione vuole fatta scaturire da lui stesso. Si dice che una temporanea dimora il Beato l'abbia avuta a S. Liberato: un eremo fatto

costruire probabilmente da S. Francesco d'Assisi, sito sul pendio del monte Ragnolo, non lontano da Fiegni. Nella solitudine dell'eremo subì tentazioni ed ebbe allucinanti visioni. Si parla di apparizioni demoniache, che gli levavano il sonno e gli strappavano perfino il poco e miserabile nutrimento. Riuscì sempre vincitore da queste prove. Operò meravigliosi interventi a favore di quanti, attratti dalla fama della sua santità, ricorrevano a lui fiduciosi. Guarì un certo Pietro, zoppo fin dalla nascita e impossibilitato a camminare, restituì la vista a un tale Antonio che aveva perso un occhio nel tagliare la legna, guarì gli indemoniati. Il Beato Ugolino rimase nell'eremo per circa trent'anni e morì nel mese di dicembre del 1373. Il trapasso avvenne nello stesso luogo dell'eremitaggio. Dopo la morte, il corpo del Beato venne portato nel vicino castello di Fiegni e collocato nella chiesa dedicata a S. Giovanni Battista.



ENPACL nasce nel 1972 con la legge n. 1100 del 1971. Il suo scopo è di erogare e gestire trattamenti di previdenza e di assistenza in favore dei Consulenti del Lavoro e dei loro familiari.



Vecchiaia
Vecchiaia anticipata
Inabilità
Invalidità
Reversibilità/Indiretta
Pensione aggiuntiva
Totalizzazione
Cumulo contributivo
Supplemento



Assistenza sanitaria integrativa
Long Term Care
Provvidenze straordinarie
Indennità di maternità
Sostegno alla genitorialità
Sostegno al praticantato
Mutui
Prestiti finalizzati, personali, neo-iscritti, per il pagamento dei contributi
Contributo per il passaggio generazionale degli studi professionali



In caso di assistenza rivolgiti all'ufficio dedicato alla tua Regione:

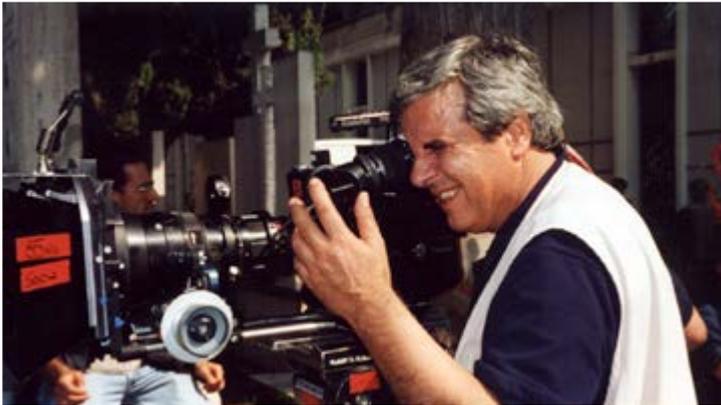
Recapito telefonico
0651054718



FIUMINATA

Leonida BARBONI

MAESTRO DEL DETTAGLIO NELLA DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA



Leonida (detto Leo) nasce a Fiuminata il 23 novembre 1909. Fratello maggiore di E.B. Clucher, cioè Enzo Barboni (anch'egli operatore, prima che regista), è stato nel dopoguerra uno dei più interessanti interpreti italiani dell'immagine in bianco e nero, formando con lo scenografo Carlo Egidi e il regista Pietro Germi un'affiatatissima squadra che realizzò per tutti gli anni Cinquanta film ricchi di precise notazioni visive. Leonida dedicò i primi anni della sua

carriera alle cineattualità, lavorando come operatore per i cinegiornali Paramount e Fox Movietone, prima di entrare all'Istituto Luce. Passò quindi ai documentari, mettendo in mostra un notevole talento figurativo e compositivo. Nei primi anni Quaranta cominciò a lavorare nei teatri di posa, illuminando film a soggetto. Dopo la guerra il giovane Germi gli affidò la cura della fotografia di *In nome della legge* proprio per la sua esperienza di operatore capace di catturare il profumo della realtà. Quel film e il successivo *Il cammino della speranza*, entrambi girati per gran parte in esterni dal vero e per questo inclusi negli annali del Neorealismo, gli diedero la possibilità di dimostrare la sua abilità nel mescolare le immagini di taglio documentaristico con la fotografia da studio. Idealmente vicino agli operatori di scuola francese degli anni Quaranta per il proliferare delle piccole fonti di

luce, riservava una grande cura ai particolari e all'illuminazione dei fondi. Questo gusto, abbinato all'uso del Panfocus, fu alla base della sua fama di perfezionista. Un altro film dal quale emerge l'acutezza di uno spirito di osservazione di provenienza documentaristica è *Una domenica d'agosto* di Luciano Emmer. Sebbene lontano dal mondo espressivo di Roberto Rossellini, Luchino Visconti e Vittorio De Sica, fu uno degli interpreti più raffinati dell'universo figurativo del cinema neorealista e postneorealista, imponendo uno stile fotografico di tipo documentaristico anche a film che già si allontanavano dal Neorealismo. Questo stesso stile si ritrova perfino in alcune acide commedie, da *Padri e figli* di Mario Monicelli a *Una vita difficile* di Dino Risi. Anche *La grande guerra* di Monicelli risulta ben caratterizzato dal suo stile, ricco di citazioni delle immagini dei cineoperatori

di guerra, per le quali egli poté attingere ai ricordi dei primi anni della sua carriera. Nel 1961 l'ultradecennale sodalizio artistico con Germi s'interruppe sul set del film *Divorzio all'italiana*, che fu terminato da Carlo Di Palma. Sarà poi Ajace Parolin operatore di macchina ad "ereditare" i film di Germi. Negli anni sessanta realizzò ancora film memorabili per raffinatezza e contrasti, prima di essere coinvolto in una serie di film a episodi e in stanche coproduzioni internazionali che ben poco aggiunsero alla sua fama di grande interprete del bianco e nero. Prestò anche la sua opera a registi come Franco Brusati, Mario Camerini, Alessandro Blasetti, De Sica e Luigi Zampa. Negli ultimi anni della carriera si avvicinò al colore, senza ottenere tuttavia risultati di rilievo. Muore a Roma il 6 novembre 1970.

GAGLIOLE

Eginio BAGLIANI

UNA PERSONALITÀ DEDITA AL LAVORO E INCLINE ALLE ARTI



Eginio nasce a Gagliole il 9 aprile 1922 e ultimati gli studi della scuola tecnica industriale svolge l'attività lavorativa dal gennaio 1941 al febbraio 1942 come impiegato al Comune di Gagliole all'ufficio di Stato Civile e segreteria.

Nel 1942 viene chiamato a svolgere il servizio di leva come allievo sottufficiale dell'Esercito e svolge servizio in zona di guerra fino al 1943 con il grado di Sergente di artiglieria guardia alla frontiera. A seguito di combattimento contro i tedeschi a Postumia viene congedato con gli onori delle armi e riceverà la croce al merito di guerra

Dalla fine della guerra al settembre 1950 riprende al Comune le sue mansioni.

Il 30 novembre dello stesso anno viene assunto alla SNAM S.p.A. a San Donato Milanese - società leader in Italia nel trasporto e dispacciamento di gas naturale- in qualità di impiegato, oltre ad avere incarico di responsabile del settore sportivo dalla Società.

Fin da ragazzo Eginio ha avuto grande passione per il canto e per l'arte, è stato anche solista in diverse corali e in particolare ha curato e partecipato sia alla corale di Gagliole che a quella di San Francesco di Matelica. Nel campo della pittura ha realizzato moltissime mostre donando le opere in beneficenza alle istituzioni della zona.

È un pittore autodidatta e si è sempre prodigato per la divulgazione delle varie discipline artistiche.

ADRIATICA
AUTONOLEGGIO

BREVE | MEDIO | LUNGO TERMINE | VENDITA

Europcar
moving your way

www.adriaticaautonoleggio.it
info@adriaticaautonoleggio.it



**I NOSTRI
SERVIZI**

VALIDI PER
**PRIVATI
E AZIENDE**

NOLEGGIO
BREVE
TERMINE

NOLEGGIO
LUNGO
TERMINE

GESTIONE E
MANUTENZIONE
FLOTTE AZIENDALI

**CHIAMA
SUBITO
24/7**

tel. 02 39297136



Civitanova Marche
Via D. Alighieri, 88
Tel. 0733.814190

San Benedetto Del Tronto
Via S. Pellico, 75
Tel. 0735.781984

Macerata
Piazza N. Sauro, 9
Tel. 0733.32218

Seguici su



GUALDO

Romolo MURRI

IL SACERDOTE PREDICATORE DEL CRISTIANESIMO SOCIALE



Il nome di Gualdo è strettamente legato a Romolo Murri.

Romolo nasce a Monte San Pietrangeli il 27 agosto 1870, si laurea in Teologia alla Gregoriana e studia Filosofia alla facoltà di Lettere della Regia Università di Roma, subendo una particolare influenza da parte di Antonio Labriola che lo introduce al senso della Storia.

Attento osservatore della realtà sociale e politica del tempo, coglie nell'assenza di una coscienza politica delle masse cattoliche una delle cause principali della corruzione della vita civile e sociale italiana di fine secolo. Avvia un'intensa attività di sensibilizzazione politica tra i giovani universitari: nel 1895 fonda la FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e avvia la prima di una serie di riviste, *Vita Nova*, seguita a breve dalla celebre *Cultura Sociale*. Nel 1900 fonda il Movimento della Democrazia Cristiana con l'intento di dar vita ad un partito politico autonomo rispetto alla

gerarchia ecclesiastica, ma lo stesso viene sciolto da Pio X nel 1904. Continua comunque ad occuparsi di organizzazione politica dei cattolici sempre contro le direttive della Chiesa, così nel 1907 viene sospeso *a divinis* e nel 1909 gli viene comminata la scomunica maggiore.

Nello stesso anno partecipa alle elezioni politiche e viene eletto deputato con amplissimo suffragio. Nel 1912 sposa, con rito civile, Ragnhild Lund, figlia del presidente del Senato norvegese.

Nel 1913 perde le elezioni per pochissimi voti, in seguito a un'alleanza sviluppata contro di lui tra socialisti e clericali. Nel 1919 lascerà definitivamente la vita politica attiva, dedicandosi ad un'intensa attività di giornalista, pubblicista e saggista.

Nel 1943 viene riaccolto nella Chiesa ufficiale.

Si spegne a Roma il 12 marzo 1944 e il suo corpo riposa oggi nel cimitero di Gualdo.

Daniele
SILLA



ISCRIZIONE N°364 - DATA 01/01/2012

Nato a Macerata il 27/05/1978

STUDIO PROFESSIONALE

Via Dante Alighieri, 1

62020 Gualdo (MC)

Tel. 0733 668150 - Fax 0733 668150

mail daniele.silla@yahoo.it

pec d.silla@consulentidellavoropec.it

Agar Sorbatti BONATI

LA PRIMA DONNA INGEGNERE DELLE MARCHE E LA SETTIMA
DEL REGNO D'ITALIA

Testo a cura di Jurek Mosiewicz, nipote di Agar



La storia comincia nella seconda metà dell'800 e bisogna raccontarla per capire bene. Agar nasce nel 1900 a Loro Piceno. Il mio trisavolo, Giovanni Sorbatti (1839-1921), voleva fortemente che suo figlio Federico facesse l'ingegnere e quindi attorno al 1880 lo spedì a Roma, all'università. A Federico, Roma piacque così tanto che si dimenticò del motivo per cui stava lì. Giovanni, allora, lo richiamò con le buone un paio di volte, poi usò l'argomento convincente di tagliargli i viveri e Federico ritornò. Si iscrisse a Macerata ed ebbe la sua laurea in Giurisprudenza. Tuttavia egli, non riuscì a perdonarsi l'opportunità mancata e decise che uno dei suoi figli sarebbe stato ingegnere. Ebbe tre figlie femmine, non si preoccupò di questo e scelse la prima, che era la nostra nonna Agar, per essere ingegnere. Nel

frattempo Federico diventò notaio ed esercitò in vari luoghi in accordo a dove Agar doveva studiare: Loro Piceno per le primarie e Macerata per le secondarie. Infine l'intera famiglia si trasferì a Roma per permettere ad Agar di studiare ingegneria. Nel 1921 Agar si laureò diventando il primo ingegnere donna delle Marche e il settimo del Regno d'Italia, coronando il sogno paterno, affermando nel contempo una scelta progressista e femminista. Si sposò con un compagno di studi e i due ingegneri fondarono la Società SPIG, che ancora oggi, dopo tre generazioni, viene guidata dalla Famiglia, mentre la quarta sta iniziando. Ciò che è interessante e ci rende orgogliosi dei nostri nonni, è l'innovativa tecnologia che essi introdussero, orientata alla conservazione dell'acqua riciclandola nei processi

produttivi. Precedentemente la modalità di raffreddamento industriale consisteva nell'utilizzo di acqua fredda da pozzo, da lago, da fiume o da mare, per poi rigettare l'acqua riscaldata nell'ambiente. I tempi sono stati duri fino agli anni '60, in quanto il ricircolo dell'acqua era per l'industria una costosa opzione e lo scarico di acqua calda non era considerato inquinamento.

Successivamente incominciò a crescere la sensibilità dei Governi e si iniziò a promulgare leggi contro questo tipo di inquinamento (inquinamento termico). Alla fine, la scelta dei nostri nonni rivelò quanto essi fossero stati capaci di anticipare i tempi. Agar, che si è spenta nel 1980, ha fatto scelte, per i tempi ma anche per oggi coraggiose, ed è stata premiata.

**Renzo
EMILIOZZI**



ISCRIZIONE N°126 - DATA 30/07/1975
Nato a Loro Piceno il 02/04/1946

STUDIO PROFESSIONALE

Via Cerrone Varco, 5/A
62020 Loro Piceno (MC)
Tel. 0733 509243 - Fax 0733 509840
mail emiliozzi@studioemiliozzi.it
pec renzo.emiliozzi@postaraffaello.it

MATELICA

Libero BIGIARETTI

LO SCRITTORE AUTODIDATTA A CAPO DELL'UFFICIO STAMPA
DELLA OLIVETTI



Nato a Matelica nel 1906, trasferitosi giovanissimo a Roma, ha fatto vari mestieri, dall'apprendista muratore al disegnatore tecnico; dopo la guerra è stato direttore dell'ufficio stampa dell'Olivetti a Ivrea. Segue un po' tutte le stagioni della narrativa italiana Libero, che le rispecchia nella sua opera, anche se in forme attutite e minori. Ha cominciato l'attività letteraria alla fine degli anni '30, con le poesie di *Ore e stagioni* (1936) e *Care ombre* (1939), e quella narrativa con *Esterina* (1942), il suo primo romanzo. Ha scritto di sé, con buona autoanalisi: "come ho fatto la rosolia nell'età infantile, così nel '35 inalavo un'ermetizzante aura poetica. Nei primi anni '40 mi infatuai della sfaccettatura dei sentimenti. Dopo il '45 ho fatto, a mio modo, il neorealismo. Ho avuto poi una o più ricadute di psicologismo, sono stato tentato dal romanzo aziendale e psicologico, dalla poetica del parlato e dell'oggettività".

Caratteristiche della sua opera sono un certo severo moralismo, e l'indagine introspettiva dei personaggi: *Il villino* (1946), *I figli* (1945), *Un discorso d'amore* (1948). In quest'ultimo romanzo, attraverso l'analisi di una storia d'amore, Bigiaretti coglie il corrompersi del sentimento e le ambiguità dell'animo, in cui convivono sempre sfiducia e malafede, amore e inimicizia. Del 1950 *Carlone*, storia di un uomo che vive con veemenza le lacerazioni dell'Italia con idee rudimentali di giustizia sociale ereditate da un cappellaio anarchico. Nel 1956 accanto alla ristampa di *Un discorso d'amore* esce *Risposta*, da cui scaturirà il romanzo *Disamore*

(1964) in cui Libero getta le basi di una vera e propria psicologia del disincanto. *Il congresso* (1963) invece è un contributo alla letteratura ispirata dall'industria, attraverso l'esame del rapporto tra un uomo di cultura e alcuni operai. Ne *Le indulgenze* (1966) ritroviamo il racconto minuzioso di una lunga serata di una società artistico-letteraria, svela la falsità di un mondo in cui affarismo e mercificazione sono spacciati per politica, arte, cultura. Un racconto di soli interni in cui imperversano noia, indecisione, incapacità a vivere. Morì a Roma il 3 maggio 1993, per broncopolmonite, all'età di 88 anni.

Valentina
ANTONINI



ISCRIZIONE N°379 - DATA 15/09/2017
Nata a Camerino il 12/12/1978

STUDIO PROFESSIONALE

Vicolo del Buono, 4
62024 Matelica (MC)

Tel. - Fax
mail vale.antonini@alice.it
pec

**Giuseppe
CEGNA**



ISCRIZIONE N°57 - DATA 13/05/1967
Nato a Matelica il 11/09/1942

STUDIO PROFESSIONALE
Corso V. Emanuele, 133
62024 Matelica (MC)
Tel. 0737 787778 - Fax 0737 787777
mail giuseppe.cegna@consulentidellavoro.it
pec g.cegna@consulentidellavoropec.it

**Daniele
CONFORTI**



ISCRIZIONE N°325 - DATA 28/07/2004
Nato a Camerino il 30/12/1972

STUDIO PROFESSIONALE
Via San Francesco, 15
62024 Matelica (MC)
Tel. 339 3726060 - Fax 0737 86143
mail d.conforti@alice.it
pec d.conforti@consulentidellavoropec.it

**Edelvaise
FLAMINI**



ISCRIZIONE N°309 - DATA 06/11/2001
Nata a Ginevra il 21/10/1962

STUDIO PROFESSIONALE
Via Circonvallazione, 1/A
62024 Matelica (MC)
Tel. 0737 84803 - Fax 0737 84927
mail pramat.edelvais@libero.it
pec edelvaise.flamini@cgn.legalmail.it

**Domenica
ZAMPONI**



ISCRIZIONE N°207 - DATA 06/08/1983
Nata a Poggio San Vicino il 14/02/1954

STUDIO PROFESSIONALE
Vicolo del Buono, 4
62024 Matelica (MC)
Tel. 0737 84525 - Fax 0737 783584
mail zamponid@virgilio.it
pec d.zamponi@consulentidellavoropec.it

LYNFA STUDIO



**USER EXPERIENCE: È COSÌ SEMPLICE,
CHE TI SEMBRA DI USARLO DA SEMPRE.**

**WORKFLOW: LO STRUMENTO CHE TI GUIDA E
FA SCORRERE MEGLIO IL TUO LAVORO.**

**PRODUTTIVITÀ: STRUMENTI PER ORGANIZZARE IL
LAVORO, COLLABORARE E RISPARMIARE TEMPO.**

**CLOUD: RIDUCE COSTI E RISCHI
DI GESTIONE.**

SISTEMI UFFICIO E INFORMATICA
SYSTEMATICA
Viale Pietro Nenni 10,
62029 Tolentino (Macerata)
Tel: 0733-967019 / Fax: 0733-968888
www.systematicanet.it - info@systematicanet.it

 **TeamSystem®**

Scarica il catalogo completo oppure
guarda la brochure online



Torquato GARULLI

L'ULTIMO CULTORE DELL'ARTE DIALETTALE

Testi a cura di Ersilia Garulli e Cecilia Guarino



Torquato nasce a Mogliano Marche da antica famiglia il 25 aprile 1927. Consegue la maturità classica presso il Liceo *Giacomo Leopardi* di Macerata e la maturità magistrale che gli consente di accedere ai ruoli dell'insegnamento elementare. In quest'ambito si adopera per la formazione e l'introduzione del cosiddetto

tempo pieno per cui ricevette menzione e medaglia dal Ministero della Pubblica Istruzione. Curioso ed interessato a tutte le dinamiche artistiche, l'orchestrina *Poko Moko* fu una delle prime prove da musicista: impresa declinata nell'istituzione del coro *I Settanta più*, che coinvolse quasi tutti i ragazzini di Mogliano. Pittore e modellatore di creta, le sue opere furono oggetto di diverse mostre personali ed esposizioni collettive. Anche a seguito della malattia, per la quale fu costretto a rinunciare all'insegnamento, poté dare corpo al proprio sentire religioso con la realizzazione di opere a carattere sacro. Nel 1988 ricevette la menzione d'onore alla mostra *Con Maria verso il 2000*, nella Chiesa di San Paolo a Macerata. L'attaccamento "filiale" alle sue creazioni era tale da impedire certi distacchi che, se avvenivano, erano lasciati

eccezionali mossi dall'anima in totale gratuità. Tra il 1970 e il 1978, gli fu affidata la direzione dell'Ente Comunale Assistenza, *ECA*, che rinnovò profondamente. Collaborò al restauro della vicina chiesa di Santa Colomba, a quello della chiesa di Santa Maria di Piazza e all'allestimento del Museo Parrocchiale di Mogliano. Impegni svolti in forma assolutamente volontaria e gratuita, spinti dall'amore per il paese natale e per il bello. Scrittore e poeta dialettale da sempre pubblicò tre volumi in dialetto moglianesi. Ultimo

cultore moglianesi di questa arte, conseguì nel tempo diversi premi, venne invitato a partecipare alle trasmissioni di Radio Aut e a pubblicare nel *Bollettino del Santuario SS.mo Crocifisso di Mogliano*, come tramite tra molti moglianesi emigrati all'estero. Encomiabile donatore di sangue, promosse la nascita della sezione *Avis* di Mogliano. Dopo aver perso l'amatissima moglie Giuseppina le dedicò le ultime poesie meritevoli di premio e menzione. È morto a Mogliano l'8 settembre del 2017.

Emanuele DE ANGELIS



ISCRIZIONE N°319 - DATA 10/04/2003
Nato a Macerata il 06/04/1978

STUDIO PROFESSIONALE

Via S. Caterina, 7/A
62010 Mogliano (MC)
Tel. 328 6732555 - Fax
mail deacdl78@virgilio.it
pec e.de_angelis@consulentidellavorope.it

Mario PROSPERI



ISCRIZIONE N°251 - DATA 12/02/1993
Nato a Macerata il 01/01/1963

STUDIO PROFESSIONALE

Vicolo Beato Pietro, 4
62010 Mogliano (MC)
Tel. 335 586945/0733 557733 - Fax 0733 557733
mail prospersmario@libero.it
pec prospersmario@pec.it

San Benedetto DA NORCIA

IL PATRONO DI MONTE CAVALLO, FONDATORE DEL
MONACHESIMO OCCIDENTALE

San Benedetto, fratello di santa Scolastica, nasce intorno al 480 a Norcia. Il padre Eutropio, figlio di Giustiniano Probo della *gens* Anicia, era Console e Capitano Generale dei Romani nella regione di Norcia.

A 12 anni fu mandato con la sorella a Roma a compiere i suoi studi. All'età di 17 anni si ritirò nella valle dell'Aniene presso Eufide dove, secondo la leggenda devozionale, avrebbe compiuto il primo miracolo. In seguito andò a Subiaco dove incontrò Romano, monaco di un vicino monastero retto da un abate di nome Adeodato, che, dopo averlo vestito degli abiti monastici, gli indicò una grotta impervia del Monte Taleo. In questa grotta Benedetto visse da eremita per circa tre anni, fino alla Pasqua dell'anno 500. Conclusa l'esperienza eremitica, accettò di fare da guida ad altri monaci in un ritiro cenobitico presso Vicovaro, ma, dopo che alcuni monaci tentarono di



ucciderlo con una coppa di vino avvelenato, fece ritorno a Subiaco. Qui rimase per quasi trent'anni, predicando la "Parola del Signore" e accogliendo discepoli sempre più numerosi, fino a creare una vasta comunità di tredici monasteri, ognuno con dodici monaci e un proprio abate, tutti sotto la sua guida spirituale. Tra il 525 ed il 529, a seguito di un altro tentativo di avvelenamento Benedetto decise di abbandonare Subiaco. Si diresse verso Cassino dove, sopra un'altura, fondò il monastero di Montecassino, edificato sopra i resti di templi pagani e con oratori in onore di san Giovanni Battista (da sempre ritenuto un modello di pratica ascetica) e di san Martino di Tours, iniziatore della vita monastica in Gallia. Verso il 540 a Montecassino Benedetto compose la sua Regola. La Regola (sintesi del Vangelo), nella quale si organizza nei minimi particolari la vita dei monaci all'interno di una "corale" celebrazione dell'ufficio, diede nuova e autorevole sistemazione alla complessa, ma spesso vaga

e imprecisa, precettistica monastica precedente. Cardini della vita comunitaria sono il concetto di *stabilitas loci* (l'obbligo di risiedere per tutta la vita nello stesso monastero contro il vagabondaggio allora piuttosto diffuso di monaci più o meno "sospetti") e la *conversatio*, cioè la buona condotta morale, la pietà reciproca e l'obbedienza all'abate, il "padre amoroso" (il nome deriva proprio dal siriano *abba*, "padre") perno di una famiglia ben ordinata che scandisce il tempo nelle varie occupazioni della giornata durante la quale la preghiera e il lavoro si alternano nel segno del motto *ora et labora* ("prega e lavora"). Morì a Montecassino il 21 marzo 547 dopo 6 giorni di febbre fortissima e quaranta giorni circa dopo la scomparsa di sua sorella Scolastica, con la quale ebbe comune sepoltura. Secondo la leggenda spirò in piedi, sostenuto dai suoi discepoli, dopo aver ricevuto la comunione e con le braccia sollevate in preghiera, mentre li benediceva e li incoraggiava. Monte Cavallo festeggia il suo patrono, San Benedetto da Norcia, il 21 marzo.

Tito Livio CIANCHETTINI

L'ESTREMO COMBATTENTE DI OGNI PERPETRABILE INGIUSTIZIA



Tito Livio Cianchettini fu una figura molto singolare di pensatore e giornalista. Da Monte San Giusto, nelle Marche, dove era nato nel 1821, aveva girovagato per l'Italia dedicandosi soprattutto alla vendita di libri (narrativa

e classici popolari) e di fogli composti da sé, e infine si era stabilito a Roma dove, lavorò soprattutto come venditore di libri e di giornali. Con l'unità d'Italia si trasferì a Pavia dove lavorò come portinaio in una caserma e investì tutti i suoi risparmi per fondare nel 1869 *Il travaso delle idee*, un settimanale umoristico scritto quasi completamente da lui, e di cui era anche editore, stampatore e revisore. Il motto del giornale era: "Accidenti ai capezzatori", dove per "capezzatori" intendeva gli appartenenti alle classi dirigenti i quali tentavano di imporre la "capezza" (cavezza) al popolo alla stregua di "una bestia da soma". Egli si definiva "fustigatore di costumi, riparatore dei torti, risvegliatore di coscienze, ammonitore di soprusi, estremo combattente di ogni perpetrabile ingiustizia". Affrontava spesso temi sociali utilizzando un linguaggio talora violento, per cui ebbe dunque problemi con la giustizia.

Cesare Lombroso giudicò Cianchettini un "mattoide", ossia un tribuno stravagante ma con tratti di genio, come si evinceva, secondo Lombroso, dall'eccessivo altruismo (manteneva la sorella sordomuta), dalla laboriosità esagerata, dalla tenacia con cui professava le proprie convinzioni e dalla megalomania (si paragonava a Galileo e a Gesù Cristo). Poco

tempo prima della sua morte, alla fine del 1899 Filiberto Scarpelli e soci acquistarono la testata de *Il travaso delle idee* il quale mantenne, immediatamente sotto il titolo, il motto di Cianchettini ("Accidenti ai capezzatori"). Lo stesso Scarpelli continuò a firmare anche col nome di Cianchettini. Morì a Roma il 31 gennaio del 1900.

**Nazareno
DONNARI**



ISCRIZIONE N°175 - DATA 17/07/1979
Nato a Monte San Giusto il 11/05/1956

STUDIO PROFESSIONALE

Via Castelletta, 33
62015 Monte San Giusto (MC)
Tel. 0733 53386 - Fax 0733 530480
mail studiodonnari@mercurio.it
pec ndonnari@consulentidellavoropec.it

**Flaviano
MOGLIANESI**



ISCRIZIONE N°242 - DATA 17/01/1991
Nato a Massa Fermana il 08/06/1949

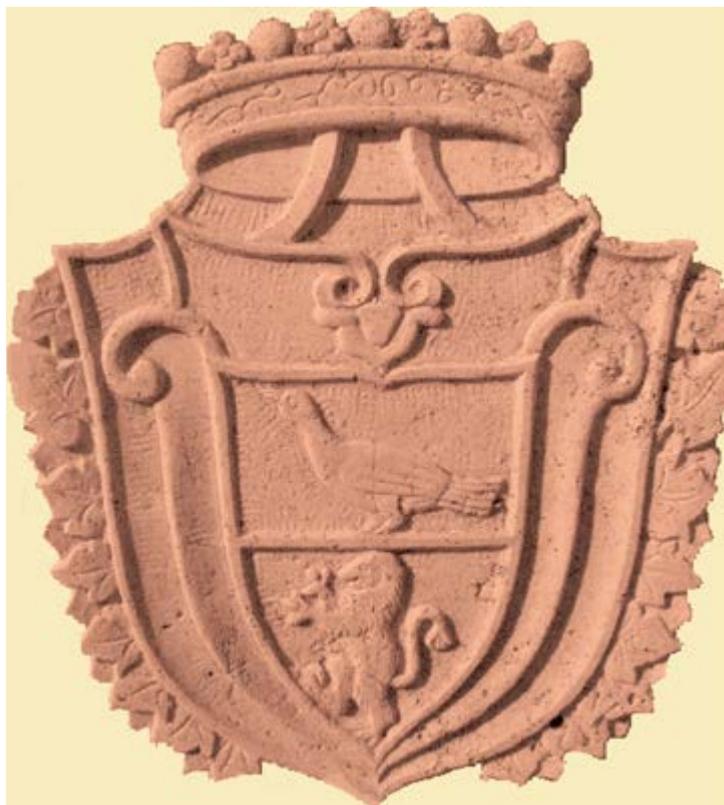
STUDIO PROFESSIONALE

Via dell'Artigianato, snc
62015 Monte San Giusto (MC)
Tel. 0733 837251 - Fax 0733 837140
mail f.moglianesi@sincomas.it
pec f.moglianesi@consulentidellavoropec.it

MONTE
SAN MARTINO

Tarquino URBANI

IL CONTE GIURISTA ALLA CORTE DI PAPA INNOCENZO XI E LA
FONDAZIONE DEL PIO SODALIZIO DEI PICENI



Gli Urbani di Monte San Martino sono il ramo marchigiano, l'altro è toscano, degli Acuto Urbani, nobile famiglia di Spello in Umbria,

discendenti da una delle sette famiglie di principi tedeschi lasciati a Spello da Ottone I di Sassonia nella sua seconda campagna in Italia (962-964). Con il titolo nobiliare di Conti, gli Urbani, probabilmente assegnatari di un feudo, devono essersi insediati a Monte San Martino già prima del XIV secolo, epoca a cui risale il primo Palazzetto Urbani. L'influenza della casata, sempre legata allo Stato Pontificio ed alle più alte gerarchie della Curia Romana, da cui otterrà incarichi prestigiosi, si protrarrà sostanzialmente inalterata fino alle soglie del XX secolo.

All'amore per la "Patria" ed alla sensibilità della famiglia per la cultura e l'arte, Monte San Martino deve la stragrande maggioranza delle opere d'arte custodite nelle sue chiese.

Nei secoli la famiglia vede tanti suoi componenti con incarichi prestigiosi, tra questi Tarquinio.

Nasce il 3 agosto del 1614 da Pier Benedetto Urbani e Daria Cambi. Cosa insolita per i tempi, sarà figlio unico, anche perché prima di lui nascono in realtà tre bambine che però moriranno tutte poco dopo la nascita; ad ognuna, ogni volta, verrà dato il nome di Agata.

La maggior parte dei rampolli della famiglia erano avviati agli studi di legge o medicina, Tarquinio sarà dottore in Legge, insigne giurista e famoso professore di diritto nella Curia Romana ed in questa veste fu Procuratore del Cardinale Benedetto Odescalchi, poi Papa Innocenzo XI. Non è chiaro se la conoscenza e la stima del Cardinale, di cui era coetaneo, risalisse al periodo degli studi di entrambi di diritto civile e diritto canonico a "La Sapienza" di Roma, o nel periodo in cui il Cardinale Odescalchi fu nominato ed inviato nelle Marche dalla Corte Pontificia come "Commissario straordinario per le tasse" prima e poi, nel 1644, come Governatore di

Macerata e di Ascoli Piceno. La presenza di Tarquinio a Roma diviene pressoché permanente e partecipa attivamente, in qualità di benefattore, alle attività della "Nazione Marchigiana", la Confraternita, eretta nel 1633, che riunisce i marchigiani a Roma. Non è un caso e non è azzardato pensare, visto il suo ruolo e vicinanza al Papa, ad un intervento proprio di Tarquinio Urbani se nel 1677, a solo un anno dalla sua elezione al Soglio Pontificio, Innocenzo XI conferma e decora la Confraternita con il titolo di Arciconfraternita con tutti i privilegi che ne derivano. È di quel periodo l'acquisto da parte della Confraternita della chiesa di San Salvatore in Lauro dedicata alla Madonna di Loreto. L'Arciconfraternita è la progenitrice di quello che oggi è il "Pio Sodalizio dei Piceni in Roma" ritenuta tra le più antiche istituzioni marchigiane.

MONTECASSIANO

Alfredo LAMBERTUCCI

L'INNOVAZIONE ARCHITETTONICA A SERVIZIO DEL CONTESTO
URBANO



Nato a Montecassiano il 19 marzo 1928, Alfredo Lambertucci rappresenta sicuramente una delle più interessanti figure dell'architettura italiana del Novecento.

Si laurea nel 1953 presso la facoltà di architettura di Roma dove sarà assistente fino al 1966 della cattedra di elementi di composizione, tenuta dal professor Roberto Marino. Diventerà professore ordinario nel 1981. Partecipa attivamente al dibattito ed alla sperimentazione per la riforma

delle facoltà di architettura. Nel 1958 progetta la nuova sede della casa editrice Laterza a Bari, in via Sparano e qualche anno dopo vincerà il prestigioso premio regionale IN/ARCH per la progettazione della chiesa di Consalvi a Macerata.

Il fare artistico di Alfredo è sempre stato di matrice artigiana, probabilmente figlio della terra in cui è nato. In lui vi è la rinuncia a ogni sorta di protagonismo, tanto che in diversi hanno affermato che la notorietà da egli raggiunta è di molto inferiore a quanto invece avrebbe meritato. Una ricerca da un punto di vista professionale, la sua, silenziosa, legata ai materiali, alla ricerca del più giusto dettaglio, senza perdere mai di vista la visione generale del progetto. Le sue architetture nascono sempre in risposta alle esigenze concrete del luogo, in un rapporto che può essere colloquiale, ma anche di dichiarata

contrapposizione, come nel caso del palazzo Giudiziario di Macerata. Le sue opere più rappresentative vanno rintracciate nell'Istituto di Farmacologia alla Città Universitaria di Roma, la sede della casa editrice Laterza a Bari, il complesso residenziale IACP a Ferrara, la sua residenza privata a Genzano di Roma e soprattutto il complesso residenziale di Vigne Nuove, sempre a Roma.

Fondamentale, nell'analisi del suo lavoro, è il rapporto che Lambertucci intrattiene con le Marche. Una relazione profonda, tanto che le dolci colline marchigiane, piccole stanze a cielo aperto, saranno sempre fonte d'inconscia riflessione da un punto di vista progettuale.

L'ultimo grande progetto della sua vita sarà quello del campus dell'Università di Roma Tor Vergata nella zona omonima, cui lavorò fino al 1990. Muore a Roma il 10 aprile 1996.

MARCO MOREO
MONTECOSARO



... uno dei pochi negozi che può emozionarti ancora!

MONTECOSARO | Viale Don Bosco | MC | PH. 0733 86 53 92

marcomoreostore
.com



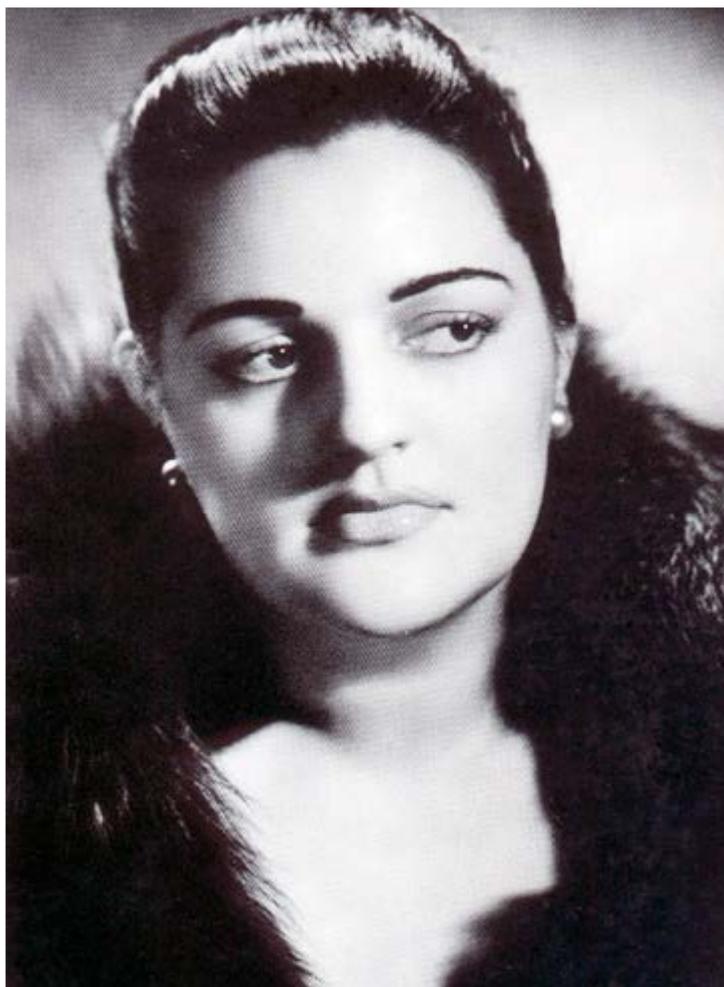
follow us

MONTECOSARO

Anita CERQUETTI

LA PIÙ GRANDE VOCE VERDIANA DEL '900

Anita nasce a Montecosaro il 13 aprile 1931 e si trasferì con la famiglia a Città di Castello, dove trascorse la gioventù. Frequenta il Liceo Classico e prende lezioni private di violino. A sedici anni canta al matrimonio di un'amica ed un musicista del teatro San Carlo di Napoli, li presenta, le consiglia di provare a studiare canto. Si iscrive al Conservatorio Francesco Morlacchi di Perugia sotto la guida del maestro Aldo Zeetti. In breve tempo vince diversi concorsi fino a quello importante del Teatro lirico sperimentale Adriano Belli di Spoleto, grazie al quale poté debuttare in Aida nel 1951. Si esibisce già giovanissima, sui grandi palchi italiani e internazionali in opere di carattere drammatico facendo ovunque il pieno di applausi. Del resto la sua voce era unica e una tecnica sopraffina rendeva le sue performance dei momenti di poesia. Eppure la sua



celebrità è rimasta inalterata nel tempo. Memorabili e difficilmente eguagliabili le sue interpretazioni nel Nabucco, in occasione del debutto alla Scala, e nell'Ernani al Maggio Musicale Fiorentino. Così il nome di Anita Cerquetti è al fianco di altre stelle del belcanto, come Maria Callas, Renata Tebaldi, Franco Corelli, Mario Del Monaco. Rimase nota al grande pubblico, oltre a quello dei melomani, per aver sostituito Maria Callas, nel gennaio 1958, nel ruolo di Norma, in occasione della seconda e terza recita, dopo l'abbandono clamoroso del soprano greco-americano. Infatti, alla prima

stagionale, dopo il I atto, la Callas, impossibilitata a proseguire per motivi medici, lasciò il Teatro dell'Opera di Roma in lacrime. L'episodio viene ancora oggi considerato lo scandalo più grande del mondo della lirica. Anita ha svolto una carriera importante, per quanto breve, di soprano drammatico, che l'ha vista giovanissima sui grandi palcoscenici italiani e internazionali. Il precoce abbandono avvenne per motivi di salute e, come disse lei stessa, per scelte personali che hanno sempre destato il rimpianto del pubblico e della critica. Mori a Perugia l'11 ottobre 2014.

**Giovanni
APOLLONI**



ISCRIZIONE N°270 - DATA 06/10/1997
Nato a Sant'Elpidio a Mare il 28/02/1955

STUDIO PROFESSIONALE

Contrada Cavallino, 13
62010 Montecosaro (MC)
Tel. 0733 229017 - Fax 0733 229017
mail s.apollonig@gmail.com
pec g.apolloni@consulentidellavoropec.it

MONTEFANO

Arturo GHERGO

IL FOTOGRAFO DELLE DIVE, PRECURSORE ITALIANO DELLA
GLAMOUR E FASHION PHOTOGRAPHY

Nasce nel 1901 a Montefano dove apprende i rudimenti della tecnica fotografica nello studio del fratello Ermanno per poi giungere a Roma nel 1929 con l'ambizione di affermarsi come il miglior fotografo della Capitale. Anche se con pochi mezzi economici riuscì ad aprire uno studio nella centralissima via Condotti e a farsi conoscere nell'ambiente dell'alta società romana come ritrattista raffinato e originale, anche grazie ad una tecnica di ripresa

e di successiva manipolazione delle immagini di straordinaria qualità.

Dalla metà degli anni trenta è il ritrattista prediletto dall'aristocrazia romana e dal mondo cinematografico.

Tutti i divi di Cinecittà passano dallo suo studio per esigenze legate alla produzione dei film di cui sono protagonisti e anche per vezzo personale.

Arturo non ama la celebrazione del potere e, seppur ambito come ritrattista da molti personaggi celebri del mondo istituzionale, raramente si concede. Lo farà per Pio XII, per l'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, per Alcide De Gasperi e Giulio Andreotti.

Accanto alla ritrattistica trovano posto le immagini di moda, in quegli anni quasi affatto praticate come specialità fotografica, di cui egli risulta essere indubbiamente un precursore. Da non tralasciare qualche incursione nella pubblicità, prevalentemente

per le pellicole Ferrania.

Prima di Arturo in Italia non esisteva uno stile fotografico che si proponesse di comunicare fascino.

Lo studio Ghergo diventa il promotore più sofisticato, efficace ed evoluto di questa nuova fotografia, rappresentante del Glamour nazionale, concentrato in particolare nel definire nuovi modelli femminili, decisamente avanti rispetto al cliché matronale e familiare dell'Italia più conservatrice. La Glamour Photography ricorre frequentemente a pose scultoree e coreutiche, abbigliamenti eleganti, espressioni distaccate, gesti sofisticati, forme sensuali esaltate da marcati contrasti di luce, tutti elementi che concorrono a stabilire un'aura con cui si segna una distanza insormontabile fra il divo, oggetto di ammirazione, e i comuni mortali. Parallelamente, iniziava ad assumere un'identità più connotata la Fashion



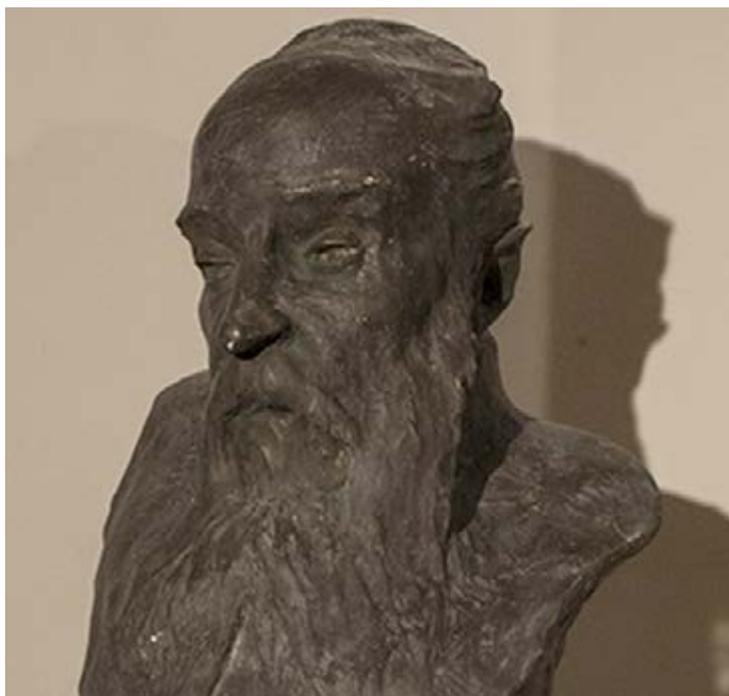
Photography attraverso riviste e anche presso la stampa più popolare. Negli ultimi anni della sua vita decide di dedicarsi con trasporto alla pittura, di cui ci restano pochi ma apprezzabili esempi.

Muore a Roma nel gennaio 1959. Alla sua morte la moglie prima e la figlia poi, proseguiranno l'attività dello studio.



Padre Clemente BENEDETTUCCI

IL SACERDOTE BIBLIOMANE E BIBLIOGRAFO



Nato a Montelupone il 4 luglio del 1850, a 22 anni Clemente si laureò in Giurisprudenza. Iniziata la carriera forense, ben presto l'abbandonò per farsi sacerdote. Fu ordinato il 2 febbraio 1877 dal Cardinale Monaco La Valletta. Importante figura nella Congregazione dell'Oratorio dei Filippini ricopre molte cariche pubbliche: consigliere del Comune di Recanati per due anni, pro-sindaco dal 1904 al 1910, più volte presidente della Congregazione di Carità, membro della Deputazione di Storia patria e dell'Istituto di Scienze Lettere e Arti delle Marche, Ispettore onorario dei monumenti e scavi, membro del primo comitato direttivo del Centro nazionale studi leopardiani (1939 - 1945). Ha pubblicato numerosissime opere storico-letterarie, con riferimento particolare a Recanati, Leopardi e le Marche in generale, tra le quali: *Biblioteca recanatese*, Recanati 1884, *Scritti editi*

sconosciuti di Giacomo Leopardi, Recanati 1885, *La Chiesa di San Giovanni in Pertica*, Napoli 1935, *Gli albori degli scritti storici sulla Santa Casa di Loreto*, Recanati 1941. Ha scritto don Attilio Moroni che padre Benedettucci "non solo fu bibliomane e bibliografo, ma scrittore apprezzatissimo di storia e di critica letteraria, soprattutto di critica leopardiana. Fu in quest'ultima un orafu, mentre fu un miniaturista nella ricerca storica".

Durante la sua lunga vita ha raccolto migliaia di libri, cinquecentine, manoscritti creando quel patrimonio unico, costituito dalla "Biblioteca Benedettucci" di Recanati. A padre Clemente Benedettucci, cui è intitolata la locale scuola media, Montelupone ha dedicato le solenni celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della morte, nel 1999, con importanti iniziative culturali. Padre Benedettucci morì a Recanati nel 1949.

**Norma
RASTELLI**



ISCRIZIONE N°372 - DATA 02/01/2014
Nata a Recanati il 02/01/1981

STUDIO PROFESSIONALE

Via Mazzagallo, 3/A

62010 Montelupone (MC)

Tel. 0733 226309 - Fax 0733 226309

mail dott.ssa_nrastelli@libero.it

pec n.rastelli@consulentidellavoropecc.it

Domenico LAZZARINI

L'INSEGNANTE RIFORMISTA



Domenico nasce a Morrovalle il 20 Agosto 1668 da Francesco Maria e da Ludovica Gasparini, di famiglia patrizia maceratese. Una malattia contratta in tenera età lo privò dell'uso di un occhio: la menomazione non gli impedì di frequentare la scuola. Fin da bambino dimostra notevole disposizione per lo studio delle Lettere e frequenta a Macerata la scuola dei Gesuiti. A 19 anni, nel 1687, diventa dottore in Legge, Filosofia e Teologia, poi abate e membro dell'Accademia dei Catenati. Vive per molto tempo nel palazzo di Morrovalle dove approfondisce gli studi di greco e di latino. Quattro anni dopo il dottorato, viene chiamato dall'Università di Macerata a ricoprire la cattedra detta "dello Straordinariato di Bartolo", che consisteva in letture di diritto penale, e successivamente a quella di "Ordinariato Canonico" sempre della stessa Università. Nel 1704 svolge il periodo di "Uditorato" a Perugia, e poi a Roma. In seguito approda a

Bologna. Diviene amico del cardinale Lorenzo Casoni e conosce personalità della cultura e delle nobiltà. Durante questo soggiorno gli giunse la nomina per la cattedra di "Umanità Greca e Latina" presso l'Università di Padova, che accettò e dove venne riconfermato fino al 1733. L'insegnamento di Domenico fu caratterizzato da una radicale reazione contro i metodi seguiti ordinariamente nelle scuole del tempo. Poneva particolare attenzione a rendere gradevole lo studio privilegiando la lettura diretta dei classici e componendo scritti destinati a rendere più leggero l'apprendimento agli allievi, come per esempio un compendio di Istituzioni grammaticali di vari autori in forma di dialogo. Numerose le sue opere letterarie, alcune conservate presso la Biblioteca Mozzi di Macerata. Muore a Padova il 12 luglio 1734.

Massimo GRASSETTI



ISCRIZIONE N°350 - DATA 26/12/2009
Nato a Macerata il 23/12/1970

STUDIO PROFESSIONALE

Via De Amicis, 35 - i. 4
62010 Morrovalle (MC)
Tel. 0733 566683 - Fax 0733 566683
mail info@cdlgrassetti.it
pec m.grassetti@consulentidellavoropec.it

Rosella Maria MORONE



ISCRIZIONE N°295 - DATA 01/03/2000
Nata a Ortona il 10/02/1964

STUDIO PROFESSIONALE

Via G.Belli, 6
62010 Morrovalle (MC)
Tel. 0733 222345 - Fax 0733 222345
mail morone.rosella@libero.it
pec r.morone@consulentidellavoropec.it

Maurizio ROMAGNOLI



ISCRIZIONE N°208 - DATA 06/08/1983
Nato a Morrovalle il 01/12/1955

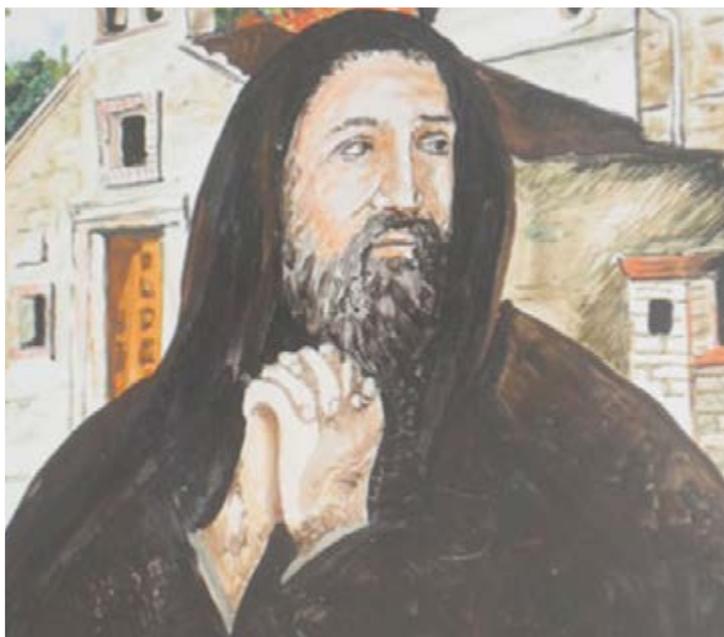
STUDIO PROFESSIONALE

Via De Amicis, 35
62010 Morrovalle (MC)
Tel. 0733 566800 - Fax 0733 566800
mail cdlromagnoli@libero.it
pec romagnoli.maurizio@consulentidellavoropec.it

MUCCIA

Beato RIZZERIO

DEVOTO COMPAGNO E COLLABORATORE DI SAN FRANCESCO
D'ASSISI



Nasce a Muccia nel 1190 da famiglia nobile. Beato Rizzario della Marca, o da Muccia, assume il nome di Rizzario (o Riccerio come nelle fonti storiche) entrando nell'Ordine francescano nell'agosto del 1220, dopo avere ascoltato, a Bologna, una predica di San Francesco di ritorno

dall'Oriente. Il suo nome era Boncontuzio (di Ugolino di Bonconte) dei Baschi di Alviano, conte di Giove nato nel 1190 nel Castello di Giove presso Muccia. Beato, compagno di San Francesco d'Assisi, scrisse la regola dettatagli dal Santo. Per la sua preparazione intellettuale e la

sua integerrima coerenza alla regola francescana più rigida, verrà poi inviato da Francesco quale Ministro Provinciale della Marca Anconetana. Per questo motivo, dai suoi contemporanei, veniva anche chiamato Fra' Riccerio della Marca. Abbandonato l'incarico, trascorre l'ultimo periodo della sua esistenza conducendo una vita eremitica e penitenziale nei pressi della Chiesa di San Giacomo sul monte di Muccia dove morirà il 7 febbraio 1236. Le spoglie sono ora conservate nella Chiesa parrocchiale di Muccia. Fu proclamato Beato nel 1838. La devozione popolare gli attribuì il potere di guarire i malati di febbre malsana, in particolare bevendo l'acqua che sgorgava da una sorgente nei pressi del romitorio. Sul luogo dove visse gli ultimi anni della sua vita, è stata edificata una struttura religiosa dove opera un Cenacolo vocazionale condotto dalle suore dell'ordine "Compagne del Beato Rizzario".

Dora Lombardi Gioielli

Morrovalle Scalo (MC) - oromarche@libero.it

Concessionario



SECTOR
NO LIMITS



Ferrari Watches



**PENNA
SAN GIOVANNI**

Annarita PILOTTI

DALLA DIVISA DA POLIZIOTTA ALL'INCORONAZIONE NEL
MONDO CALZATURIERO



Annarita Pilotti nasce a Penna San Giovanni (MC) nel 1958 ed oggi guida insieme al marito Graziano Cuccù il calzaturificio Loriblu. Diplomatasi alla Scuola Magistrale, ha iniziato subito ad insegnare come maestra d'asilo. Quando suo padre viene a mancare, interrompe il proprio impiego a scuola per farsi carico della stazione di

rifornimento di benzina di cui la sua famiglia è titolare. All'età di 25 anni arriva la prima svolta della sua vita e partecipa ad un concorso per entrare in polizia: sarà una delle pochissime donne, tra gli oltre centomila concorrenti in tutta Italia, a ottenere l'agognato posto. Alla fine di tutte le prove di selezione è la settantesima a livello nazionale, prima nelle Marche. Il suo lavoro di poliziotta inizia a Vicenza, comprende poi un'esperienza come agente di scorta ai magistrati palermitani, prima di essere trasferita a Civitanova Marche. È il momento giusto per la famiglia: si sposa e ha quattro figli. La nuova svolta nella sua vita lavorativa è del 1995. Lascia la polizia ed entra nell'azienda fondata da suo marito Graziano, conducendola insieme a lui alla Leadership nel settore delle calzature di lusso. Il 9 giugno 2015 Annarita è proclamata Presidente di Assocalzaturifici, l'Associazione che rappresenta



a livello nazionale le imprese calzaturiere: è la prima donna della storia a ricoprire questa carica. A livello associativo ricopre anche altre cariche. Partecipa attivamente a diversi tavoli nazionali di Confindustria e dal 2015 è Presidente della squadra di calcio di Porto S. Elpidio. Molti e importanti

sono i riconoscimenti ottenuti durante la lunga carriera lavorativa: nel giugno 2012 Annarita Pilotti e suo marito Graziano Cuccù sono stati nominati Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana dal Capo dello Stato On. Giorgio Napolitano.

PETRIOLO

Diego DE MINICIS

LA FERVIDA CREATIVITÀ DI UN GIOVANISSIMO ARTISTA



Quando si legge una biografia di un personaggio, in genere, si ha a che fare con un numero di anni importante e la vita scorre come una crescita da un inizio incoraggiante ad una fine di grande rilievo. Non è così per Diego De Minicis, per il quale la vita è stato un flash, una luce vivida che è durata un battito di ciglia. Diego Muzio Vedasto De Minicis nasce a Petriolo, il 7 febbraio 1913. Aveva due

sorelle e un fratello, Leonello, che continuò il mestiere paterno di imprenditore edile. Due mondi differenti ma fortemente interagenti: pragmatico Leonello, sognatore Diego.

Egli osservava la realtà con la sua sensibilità, con la sua facoltà d'indagine e spesso ciò che vedeva nella realtà che lo circondava non era in sintonia con la visione comune e superata degli altri. A 16 anni si iscrive al Liceo Artistico di Brera a Milano dove si diploma all'età di 20 anni. L'anno seguente si iscrive all'Accademia dove suo maestro fu il grande scultore Francesco Messina. Ebbe come compagni di studio Edoardo Alfieri, Sandro Cherchi, Umberto Palamà, frequentò musei e biblioteche e crebbe artisticamente.

Ancora studente, nel 1935 a 22 anni, espose una sua opera *Assalto all'Avanti e morte di Spadoni* al castello Sforzesco di Milano, partecipò al concorso per la

realizzazione del monumento a Filippo Corridoni, che non vinse perché il bozzetto di Oddo Aliventi di grande forza retorica fu più apprezzato in piena epoca fascista (1935).

All'inizio degli anni '40, Diego, che aveva già svolto il servizio militare a Spoleto, decide di arruolarsi volontario per la Campagna di Russia.

Anche in mezzo alla guerra il suo animo era sereno e infondeva coraggio ai familiari. Diego De Minicis è sicuramente un personaggio da studiare e riproporre ancora per la sua ricchezza d'animo.

Muore a 29 anni il 22 agosto del 1942 nella battaglia del Don, in Russia, e viene sepolto a Filonowo. I suoi resti, ritrovati dopo molti anni, sono stati a lui ricondotti per mezzo di una placca metallica di riconoscimento. Traslati a Petriolo ora riposano presso il Sacrario dei Caduti delle Guerre, insieme a quelli di altri tre Petriolesi.

SistemaRATIO
Centro Studi Castelli

Periodici di approfondimento, newsletter e strumenti di aggiornamento, banche dati e app mobile formazione e-learning e in aula, manuali di base, consulenza specializzata

Fisco e amministrazione,
contabilità,
lavoro, paghe e contributi
fiscaltà immobiliare,
cooperative,
enti non profit, associazioni e Onlus
enti locali,
consulenza e gestione d'azienda,
controllo contabile,
analisi di bilancio e controllo di gestione,
finanza agevolata,
revisione contabile,
accertamenti e contenzioso,
agenti ed intermediazione commerciale,
gestione dell'economia quotidiana



www.ratio.it - servizioclienti@gruppocastelli.com

Funzionario per Marche e Abruzzo: Marco Di Remigio - cel. 335-18.72.582

PIEVE TORINA

Giorgio CANCELLIERI

DALL'ALTO MACERATESE ALL'ARRESTO DEL CAPO DI COSA
NOSTRA TOTÒ RIINA



Nasce a Pieve Torina nel 1936 e sin da piccolo rimase affascinato dalla divisa che il suo caro papà pilota sapeva portare con orgoglio e onore. È un Generale (è stato vice comandante generale dei Carabinieri) e magistrato italiano.

Allievo dell'Accademia Militare di Modena nel 1957 e al termine del quadriennio Accademia-Scuola di Applicazione d'arma di Torino viene assegnato alla Divisione "Folgore" per essere poi nominato ufficiale dei Carabinieri nel 1962. Nell'Arma dei Carabinieri assume l'incarico di Comandante della Tenenza di Perugia, poi viene destinato in incarichi di comando territoriale a Firenze e quindi a Torino. Successivamente frequenta il corso per pilota di elicotteri e poi i corsi di Stato Maggiore e Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra dell'Esercito di Civitavecchia, conseguendo il prestigioso, omonimo titolo (t.SG). Nel

ventennio 1980-2000, con una cadenza quasi biennale, assolve importanti e delicati incarichi di comando e di Stato Maggiore a Pratica di Mare (aeroporto), a Genova, a Cagliari, a Palermo, a Padova e a Roma quali quello di Comandante della Provincia di Genova, della Legione Sardegna, della Regione Siciliana, della Divisione territoriale del Nord-Est, della Divisione Unità mobili e speciali, del Comando delle Scuole dell'Arma nonché quello di Capo di Stato Maggiore del Comando Generale e successivamente di Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. Di lui vogliamo ricordare le sue dichiarazioni durante

l'affollatissima conferenza stampa del 15 gennaio 1993: "Io debbo dare una buona notizia, Riina Salvatore è stato catturato dai Carabinieri questa mattina a Palermo".

Nel 2001 al termine della carriera militare - dopo aver raggiunto il grado vertice di generale di corpo d'armata - viene nominato dal Governo consigliere della Corte dei Conti.

È membro del Pio Sodalizio dei Piceni in Roma.

Dall'ottobre del 2016, Giorgio Cancellieri è uno dei tre garanti che compongono il Comitato etico istituito dalla Croce Rossa Italiana per il corretto utilizzo dei fondi raccolti per i terremotati del Centro Italia.

Enzo
CASADIDIO



ISCRIZIONE N°123 - DATA 10/04/1975

Nato a Pieve Torina il 12/04/1951

STUDIO PROFESSIONALE

Via Valnerina, 33

62036 Pieve Torina (MC)

Tel. 0733 1825517 - Fax

mail enzo.casadidio@libero.it

pec e.casadidio@consulentidellavorope.it

PIORACO

Luigi CASONI

L'ESPERTO INCISORE DI BANCONOTE



Luigi nasce a Pioraco il 14 gennaio 1920 da una famiglia molto modesta.

Sin da ragazzo dimostra una spiccata predisposizione e passione per il disegno. Sotto la guida del grande maestro incisore piorachese Serafino Cilotti, che ne intuì da subito le notevoli capacità, iniziò con entusiasmo la tecnica dell'incisione su tavolette in cera, base per la realizzazione della filigrana artistica.

Presso le Cartiere Miliani ha operato fino all'anno 1958; in seguito ebbe un'importante offerta di lavoro da parte di

una famosa Cartiera di Parigi dove veniva lavorata la carta per la produzione del franco francese.

Dopo un breve periodo, rinunciò per far rientro al paese natio, spinto dal profondo affetto che lo legava alla famiglia.

Successivamente passò alle dipendenze della Banca D'Italia dove realizzò la sua produzione d'incisione con la testina di Verdi per il biglietto da mille lire (1962), fino ad arrivare al Raffaello per il biglietto da cinquecentomila, ripercorrendo la riproduzione di immagini che hanno dato nome e contraddistinto i vari tagli di banconote, tra cui Montessori, Michelangelo, Volta, Bernini, Caravaggio, Marconi ed altri.

Fu l'unico incisore che, per volontà del Governatore della Banca D'Italia Carlo Azeglio Ciampi, ha potuto firmare tutte le sue opere con le proprie iniziali L.C.. In occasione del suo pensionamento, lo stesso Governatore, si complimentò con lui per "l'elevato livello formale delle banconote

italiane, attribuendo un merito non secondario alla sua sensibilità artistica e alle conoscenze tecniche ad essa associate".

Nel 1990 si recò a Boston, chiamato espressamente da una delle più antiche aziende cartarie americane, la prestigiosa Crane & Company, dove veniva prodotta la carta da banconote utilizzata per i dollari americani, presso cui prestò la sua illustre e riconosciuta consulenza.

Il Direttore della famosa azienda così si esprime: "Bisogna imparare dai migliori e il Cav. Casoni è quanto di più vicino alla fonte della difficile arte della filigrana in campo internazionale".

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nel suo amatissimo paese, Pioraco, dove morì all'età di 96 anni.

La Fondazione G. Fedrigoni, a seguito della scomparsa dell'artista ha così commentato: "Se ne è andato un pezzo di storia delle Cartiere Miliani".



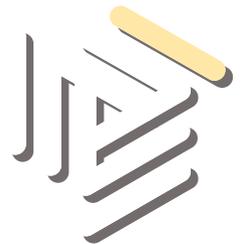
Consulenti del Lavoro
▼ Consiglio Provinciale
di Macerata

COMMISSIONE DI CERTIFICAZIONE CONCILIAZIONE ARBITRATO

- ▶ certificazione dei contratti o singole clausole di essi in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro;
- ▶ certificazione della clausola compromissoria di cui al comma 10 dell'art. 31 legge 4 novembre 2010, n.183;
- ▶ certificazione dei contratti di appalto, anche ai fini della distinzione concreta tra somministrazione di lavoro e appalto;
- ▶ certificazione delle rinunzie e transazioni di cui all'art. 2113 c.c. a conferma della volontà abdicativa o transattiva delle parti;
- ▶ certificazione del contenuto del regolamento interno delle cooperative depositato, riguardante la tipologia dei rapporti di lavoro attuati o che si intendono attuare, in forma alternativa, con i soci lavoratori;
- ▶ esperire il tentativo obbligatorio di conciliazione relativamente ai contratti per cui abbia precedentemente adottato l'atto di certificazione ed il tentativo facoltativo di conciliazione relativamente a contratti non sottoposti precedentemente a procedura di certificazione;
- ▶ soluzione arbitrale delle controversie.
- ▶ ogni altra funzione stabilita da leggi approvate successivamente alla data di entrata in vigore del regolamento.

Artt. 75 - 84 del D. Lgs. 10 settembre 2003 n° 276 e succ. mod. ed int.
Art. 30 della Legge 4 novembre 2010 n° 183 e succ. mod. ed int.
Delibera n. 249 del 24.03.2011 Consiglio Nazionale Ordine Consulenti del Lavoro

Consiglio Provinciale dell'Ordine Consulenti del Lavoro di Macerata
Via Ignazio Silone n. 37 - 62100 Macerata Mc
Tel. 073335040 - Fax 073335040
Mail comm.cca@consulentidellavoromacerata.it
Pec comm.cca.mc@legalmail.it



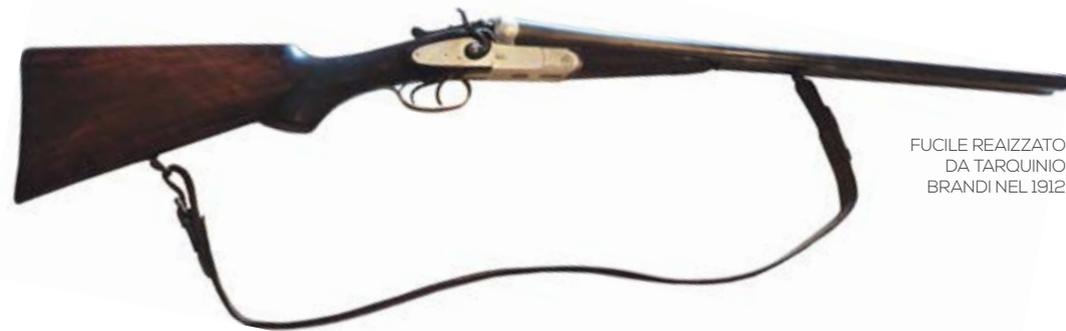
POGGIO
SAN VICINO

Tarquinio BRANDI

VISIONARIO E ABILE ARTIGIANO, ARCHIBUGIERE E ARMAIUOLO

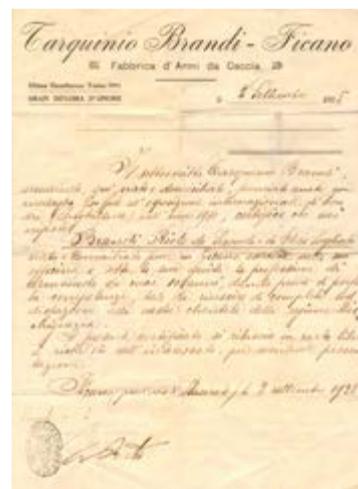
Silvano Tarquinio Brandi nasce il 2 maggio 1861 a Ficano, antico nome di Poggio San Vicino. Cresciuto con i genitori Giovanni Brandi e Santa Santellini insieme al fratello e alla sorella nella grande casa-bottega dei genitori, situata al centro del Paese di fronte al Municipio.

Il Padre era un abile fabbro e falegname, molto devoto tanto che costruì la cancellata del Cimitero e l'acquasantiera della Chiesa Santa Maria Assunta. Dei fratelli soltanto Tarquinio apprese il mestiere del padre. Ben presto affiorano le doti di visionario e innovatore che lo portano a diventare abilissimo archibugiere e armaiuolo. Nella bottega ereditata dal padre studia e perfeziona tecniche nuove nella costruzione delle armi da caccia e da tiro. Ebbe molti riconoscimenti tra cui anche un premio all'estero: la medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Londra.



FUCILE REAIZZATO
DA TARQUINIO
BRANDI NEL 1912

DIPLOMA DI ARMAIUOLO
CERTIFICATO AL NIPOTE
RIOLO BRANDI



Presente un suo brevetto nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 1915 sul perfezionamento del calcio dei fucili e nella graduazione dello scatto. Si testimonia la sua presenza anche tra gli espositori del Museo di Torino nella Galleria dell'automobilismo, dello sport e della navigazione aerea. Una vita familiare non facile, di cui si sa ben poco, lo vede sposato due volte. Da queste unioni ebbe diversi figli morti prematuramente e di cui soltanto una figlia sembrerebbe sopravvissuta. Tragedie che lo portarono ad

un'esistenza dedita al lavoro e all'insegnamento dei segreti del mestiere. Nel 1925 certificò la professione di armaiuolo del nipote Riolo Brandi appresa per 10 anni nella sua officina. Emigrò in Argentina e svolse l'attività di armaiuolo arrivando a ricoprire l'incarico di direttore generale del reparto armi per l'esercito argentino a Buenos Aires. Visse nella stessa casa-bottega fino a tarda età. Ancora oggi possiamo rinvenire fucili di sua costruzione datati primi anni del 1900 conservati da privati possessori.

POLLENZA

Vincenzo CENTO

L'EUROPEISTA LUNGO LE VIE DELLA PACE E DELLA
RICOSTRUZIONE EUROPEA



Vincenzo nasce a Pollenza il 25 Gennaio 1888. Dopo la laurea in Filosofia intraprende la carriera didattica, insegnando pedagogia, filosofia e storia. Promotore dei circoli educativi popolari sorti nel territorio marchigiano, contribuì nel 1913 alla nascita della rivista *La Nostra scuola*, di cui fu condirettore. Trasferitosi a Milano, esprime una notevole vivacità intellettuale entrando nei dibattiti culturali del momento. Si sofferma dapprima sul rapporto tra nazionalismo e pedagogia, poi sulla questione dell'intervento bellico del 1915.

La sua è una figura di intellettuale eclettico, saggista impegnato particolarmente nel tema della filosofia dell'educazione, ma anche apprezzato romanziere. Trovò il modo di unire la teoria alla pratica sostenendo fattivamente la categoria degli insegnanti: nel 1921 fondò l'associazione "*La Scuola del maestro*" con l'intento di preparare didatticamente

gli insegnanti elementari e diede vita all'istituto femminile l'"*Accademia libera di cultura e arte*", che diresse fino alla morte. La sua fede in un'azione pedagogica indipendente, al di sopra dei partiti e dei particolarismi politici, rispettosa della autodeterminazione dei giovani, lo mise in contrasto con la riforma fascista della scuola. Vincenzo Cento riteneva la "nazione" un'idea pura, in cui il compito del governo dovesse essere delegato agli "intellettuali illuminati".

Esprese le sue opinioni filosofico-politiche nel volume *Per la pace e la ricostruzione dell'Europa* che gli valse il primo premio *ex aequo* nel concorso internazionale per l'Europa bandito nel 1924 da un mecenate di Boston (lo scritto venne poi rielaborato nel volume *Gli Stati Uniti d'Europa*, Lanciano 1926). Grazie a quest'opera viene ricordato come importante europeista e precursore della più moderna concezione di Europa unita.

Fabrizio
MIGLIOZZI



ISCRIZIONE N°253 - DATA 02/07/1993
Nata a Pollenza il 03/01/1958

STUDIO PROFESSIONALE

Contrada Potenza, 32/B
62010 Pollenza (MC)
Tel. 0733 843572 - Fax 0733 841485
mail famig@tim.it
pec f.migliozi@consulentidellavoropec.it

Susanna
MORRESI



ISCRIZIONE N°349 - DATA 14/10/2009
Nata a Macerata il 20/02/1976

STUDIO PROFESSIONALE

Rione Pollenza Scalo, 83
62010 Pollenza (MC)
Tel. 338 1729803 - Fax
mail morresi.s@libero.it
pec s.morresi@consulentidellavoropec.it

Loretta
NARDI



ISCRIZIONE N°357 - DATA 22/03/2010
Nata a Macerata il 08/09/1973

STUDIO PROFESSIONALE

Via Cardinale Cento, 40
62010 Pollenza (MC)
Tel. 0733 231169 - Fax 0733 235270
mail nardiloretta@gmail.com
pec loretta.nardi@consulentidellavoropec.it

Giovanna
PAOLUCCI



ISCRIZIONE N°278 - DATA 08/01/1999
Nata a Pollenza il 11/04/1967

STUDIO PROFESSIONALE

Via F. Tesei, 26
62010 Pollenza (MC)
Tel. 0733 202047 - Fax 0733 202047
mail pgiubil@tin.it
pec g.paolucci@consulentidellavoropec.it

Attilio VALENTINI

IL GIORNALISTA PROGRESSISTA CHE, ANCHE DA EMIGRATO,
SOSTENNE SEMPRE L'ITALIA



Attilio nasce nel 1859 a Porto Recanati. Il nonno Crispino aveva lasciato in eredità ai figli un fiorente commercio di granaglie, trasportate per mare, terreni e case. Da parte sua, il giornalista non si formò mai una famiglia propria ma sostenne sempre gli altri,

le rivendicazioni operaie e l'emancipazione femminile.

Si laurea in Giurisprudenza all'Università di Macerata ed entra giovanissimo, con orientamenti politici radical-repubblicani, nel mondo del giornalismo. Nel 1884 fu inviato speciale de *L'Ida* di Milano, diretta da Dario Papa. Scriverà poi per *Il Messaggero* e *La Riforma* di Roma, dirigerà, tra il 1887 e il 1889, *La Provincia* di Mantova, *Il Democratico* di Cremona e *L'Epoca* di Genova. Dopo pochi anni passati alla direzione del giornale genovese, amareggiato dal governo Crispi e dalla sua politica ambivalente, emigrò in Argentina nell'89 per dirigere *La Patria Italiana*, principale foglio dei nostri emigrati residenti a Buenos Aires.

Lì, assistette al tentativo di rivoluzione della *Union Civica* contro il presidente Juaréz Celman, al quale parteciparono parecchi italiani. In una lettera del giugno 1892 scrisse alla madre del momento economicamente difficile

dell'Argentina e confessò poi in alcune lettere di non aver fatto una buona scelta quando decise di emigrare in Argentina.

Lì viene subito a contatto con i circoli italiani, partecipa ai loro congressi e fu attivo nei rapporti con le autorità locali. Non manifestò alcun problema di inserimento nella nuova società dove continuò a svolgere il ruolo che l'aveva reso noto in Italia. Dopo tre anni, nel 1892 morì in un duello con la pistola contro il giornalista de *L'Operaio Italiano* Herminio Torre che, secondo Attilio, aveva offeso l'onore e il prestigio dell'Italia. Il primo giornale della provincia di Macerata che si occupò della tragica morte di Attilio fu il maceratese *Vessillo delle Marche*, con un articolo

apparso il 21 ottobre a firma del giovanissimo Giulio Natali (17 anni). La sua salma giunse a Genova nel 1893, accolta dai colleghi de *L'Epoca* e dalle associazioni repubblicane.

A Porto Recanati, il giorno seguente, si svolsero funerali solenni e partecipatissimi. Attilio fu sepolto nel cimitero civico e venti anni dopo la sua morte venne inaugurata la lapide con discorso di Mariano Luigi Patrizi che lo ricorda sulla facciata del castello svevo, con ovale del celebre scultore, suo amico ed estimatore Ettore Ferrari che fu autore del monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori a Roma e anche della statua di Garibaldi a Macerata.

(testo tratto dal volume *D'onore e d'orgoglio* di Lino Palanca)

**Romina
CESETTI**



ISCRIZIONE N°326 - DATA 04/10/2004
Nata ad Amandola il 14/08/1978

STUDIO PROFESSIONALE

Via dei Gladioli, 7

63812 Montegranaro (FM)

Tel. 0734 889152 - Fax 0734 882178

mail rominacesetti@virgilio.it

pec r.cesetti@consulentidellavoropec.it

**Franca
MICHETTI**



ISCRIZIONE N°209 - DATA 07/12/1983
Nata a Corridonia il 15/11/1957

STUDIO PROFESSIONALE

Via degli Orti, 25
62017 Porto Recanati (MC)
Tel. 071 7591049 - Fax 071 7591049
mail f.michetti@libero.it
pec f.michetti@consulentidellavoropec.it

**Donatella
MIGNANELLI**



ISCRIZIONE N°159 - DATA 20/01/1979
Nata a Porto Recanati il 26/09/1957

STUDIO PROFESSIONALE

Via Pastrengo, 29
62017 Porto Recanati (MC)
Tel. 071 9799852 - Fax 071 7598326
mail studiomignanelli@tiscali.it
pec d.mignarelli@consulentidellavoropec.it

**Veronica
PIERELLA**



ISCRIZIONE N°374 - DATA 01/07/2014
Nata a Jesi il 10/08/1972

STUDIO PROFESSIONALE

Via Beniamino Gigli, 4
62017 Porto Recanati (MC)
Tel. 071 7590200 - Fax 071 201420
mail veronica.pierella@pgpartners.it
pec v.pierella@consulentidellavoropec.it

**Stefano
SANTONI**



ISCRIZIONE N°100 - DATA 26/07/1995
Nato a Jesi il 28/02/1948

STUDIO PROFESSIONALE

Viale Europa, 25
62017 Porto Recanati (MC)
Tel. 071 9798785 - Fax 071 7598378
mail santoni1@libero.it
pec s.santoni@consulentidellavoropec.it



**Fondazione
UniversoLavoro**

▼ ENPACL

www.ful.cloud

Servizi integrati per i Consulenti del Lavoro

"In un'ottica di contenimento dei costi, di sistematicità dell'organizzazione del lavoro, di miglioramento dell'offerta di servizi alla clientela, la Fondazione sviluppa prodotti e offre servizi sempre all'avanguardia grazie a una costante ricerca tecnologica e alla particolare attenzione riservata esclusivamente ai CDL, proponendo loro soluzioni digitali necessarie per meglio automatizzare le proprie attività di Studio"



RASSEGNA STAMPA

Ogni giorno una selezione degli articoli più importanti pubblicati sulle principali testate italiane, sia nazionali che regionali.

SICUREZZA SUL LAVORO

Un servizio gestionale pensato per essere utilizzato da tutti i CDL, in due diverse modalità, a seconda della propria esperienza nel settore.



FORMULARIO EASY

Un utile strumento di lavoro che contiene tutti i fac simile dei documenti necessari all'inizio, nel corso e alla fine del rapporto di lavoro.

CONTENZIOSO EASY

Il software assicura la gestione dell'intero processo di trattamento del contenzioso post dichiarativo, con connessione diretta con i siti delle P.A.



APP - IL TUO CDL

Per fornire al pubblico strumenti di ricerca del CDL più vicino, tramite un servizio di geolocalizzazione. La App inoltre permette il calcolo della retribuzione netta/lorda.

INCARICO SMART

Per la produzione e gestione del mandato professionale, inclusa ogni tipologia di delega. Tre diversi modelli utilizzabili per i CDL che operano in forma individuale, nell'ambito di Studi Associati o di Società tra Professionisti.



Fondazione UniversoLavoro

Via C. Colombo, 456 - 00145 Roma - Italia

www.ful.cloud info@fondazioneuniversolavoro.it

Tel: 06 93575070

Ferdinando SCARFIOTTI

LO SCENOGRARO PREMIO OSCAR



Ferdinando nasce a Potenza Picena nel 1941 ed è stato uno dei migliori scenografi del cinema italiano.

La sua straordinaria carriera ebbe inizio nel 1963, come assistente di Luchino Visconti, col quale poi collaborò per il

film *Morte a Venezia*. Nel 1972 si fece conoscere a Hollywood per la sua collaborazione artistica con Billy Wilder nel film *Avanti!*. Il suo incontro con Bernardo Bertolucci portò alla realizzazione di scenografie per film come *Il Conformista*, *Ultimo tango a Parigi*, *Il tè nel deserto*, *Il piccolo Buddha*, *L'Ultimo Imperatore*, opera per la quale ottenne il premio Oscar nel 1988, insieme con Bruno Cesari e Osvaldo Desideri, per la migliore scenografia e arredamento. Ferdinando collaborò con

altri illustri registi: tra gli altri ricordiamo Brian De Palma per *Scarface*, John Schlesinger e Barry Levinson per *Toys*, che gli valse, nel 1993, una nuova candidatura all'Oscar. Espresse il suo grande talento anche in teatro, collaborando con Luca Ronconi ed Eduardo De Filippo. Muore a Los Angeles a causa di una cirrosi epatica nel 1994. A questo eccellente scenografo l'Amministrazione Comunale di Potenza Picena ha intitolato l'Auditorium dell'ex complesso di Sant'Agostino.

**Pier Carlo
AVALLONE**



ISCRIZIONE N°343 - DATA 23/01/2009
Nato a Recanati il 25/03/1983

STUDIO PROFESSIONALE
Via Salvo D'Acquisto, 9
62018 Potenza Picena (MC)
Tel. 0733 880518 - Fax 0733 870184
mail avallonepiercarlo@gmail.com
pec p.avallone@consulentidellavoropec.it

**Giorgio
CESARI**



ISCRIZIONE N°276 - DATA 21/10/1998
Nato a Recanati il 04/01/1973

STUDIO PROFESSIONALE
Piazza Matteotti, 10
62018 Potenza Picena (MC)
Tel. 0733 677042 - Fax 0733 870457
mail giorgio.cesari@consulentidellavoro.it
pec g.cesari@consulentidellavoropec.it

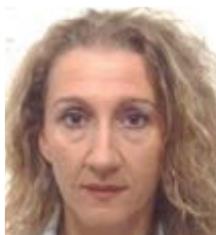
**Paola
CITTARELLO**



ISCRIZIONE N°292 - DATA 04/01/2000
Nata a Recanati il 30/07/1966

STUDIO PROFESSIONALE
Via Pergolesi, 5 - Frazione Porto
62018 Potenza Picena (MC)
Tel. 0733 686040 - Fax 0733 686040
mail paola.cittarello@kosservizi.com
pec p.cittarello@consulentidellavoropec.it

**Silvia
LUCHETTI**



ISCRIZIONE N°302 - DATA 12/01/2001
Nata a Recanati il 09/10/1969

STUDIO PROFESSIONALE
Via G. Puccini, 75
62018 Potenza Picena (MC)
Tel. 0733 688238 - Fax 0733 686652
mail segreteria@studioluchetti.eu
pec s.luchetti@consulentidellavoropec.it

**Anna Laura
PERONI**



ISCRIZIONE N°256 - DATA 31/12/1993
Nata a Civitanova Marche il 25/04/1956

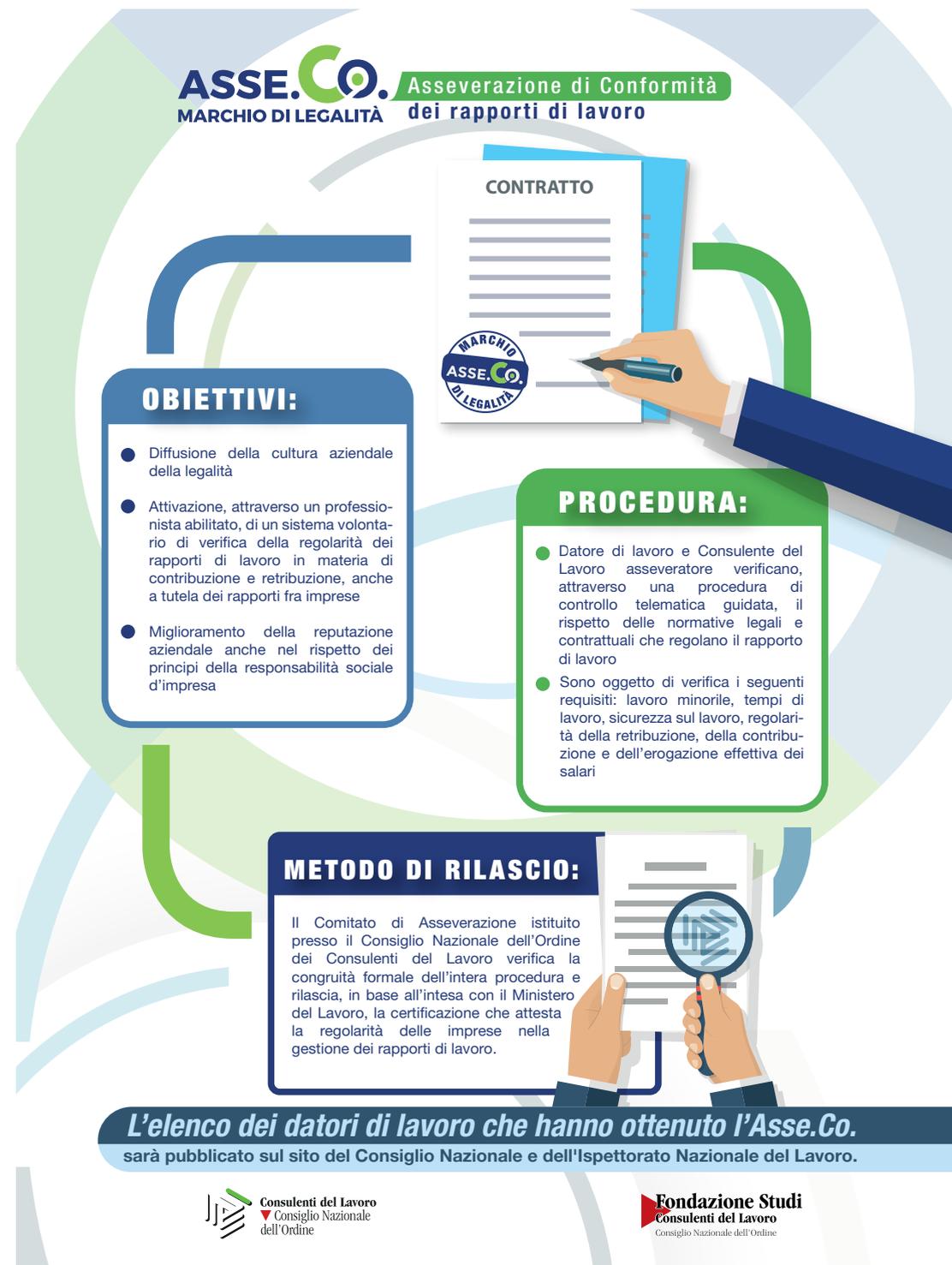
STUDIO PROFESSIONALE
Via Perugia, 7
62018 Potenza Picena (MC)
Tel. 0733 880300 - Fax 0733 880340
mail info@peronistudio.it
pec a.peroni@consulentidellavoropec.it

**Cristina
PERONI**



ISCRIZIONE N°281 - DATA 12/03/1999
Nata a Civitanova Marche il 30/12/1975

STUDIO PROFESSIONALE
Via Perugia, 7
62018 Potenza Picena (MC)
Tel. 0733 880300 - Fax 0733 880340
mail info@peronistudio.it
pec c.peroni@consulentidellavoropec.it



RECANATI

Renzo TRAMANNONI

SPIRITO IMPRENDITORIALE A KM 0



Renzo Tramannoni costituisce uno degli esempi di quella sana imprenditorialità della nostra terra: visioni lucide dei Trend futuri, intelligenza pratica - di quella affinata sul campo più che sui banchi di scuola - e una determinazione così forte, da confondersi talvolta con l'incoscienza. Nasce nell'agosto del 1938 nelle campagne di Potenza Picena da Lidia, capofamiglia casalinga

e Umberto, imprenditore agricolo, che certamente hanno trasmesso al giovane Renzo la praticità dell'intelligenza contadina e una spiccata predisposizione imprenditoriale. All'età di 13 anni, concluso l'Avviamento (più o meno equivalente alle attuali Scuole Medie) si dedica alla vendita di legna e ghiaccio. Verso la fine degli anni '60 fonda la prima Azienda di vendita di combustibili da riscaldamento e ad uso agricolo. All'inizio degli anni '80 un famoso spot recitava "il metano ti dà una mano" a tutti forse, non certo a Renzo ed a tutti i distributori di combustibili liquidi. Tra i primi a vendere la propria Azienda, analizza il nuovo mercato, si muove alla ricerca prima di Soci, poi di validi collaboratori, ma con sé non ha particolari garanzie o finanziamenti, ma solo la sua visione del nuovo mercato che stava nascendo dalle ceneri di quello dove aveva prosperato per 20 anni, in sintesi riesce a

"vedere oltre". Cambia, da fornitore di gasolio, a fornitore globale, dalla progettazione/adeguamento dell'impianto fino all'erogazione del calore negli ambienti, tutte le fasi intermedie del servizio comprese, utilizzando proprio quel nuovo combustibile (il metano) che tanto deve aver odiato anni prima. Nel 1988 fonda la C.P.M. Gestioni Termiche, una moderna E.S.C.O. (Energy Service Company) certificata, spesso in concorrenza con i maggiori Player di un mercato internazionale come quello dell'Energia, che dirige da 30 anni con l'aiuto di oltre 60 collaboratori tra Commerciali, Ingegneri, Amministrativi e Tecnici. C.P.M. oggi fornisce servizi globali ed integrati di Climatizzazione e Pubblica Illuminazione, finalizzati alla ottimizzazione dell'efficienza energetica, ad oltre 150 Comuni dislocati su tutto il territorio nazionale.

Lina
DE ANGELIS



ISCRIZIONE N°185 - DATA 02/01/1980
Nata a San Severino Marche il 27/02/1957

STUDIO PROFESSIONALE

Via Nazario Sauro, 32
62019 Recanati (MC)
Tel. 071 982143 - Fax 071 982143
mail rag.deangelis@libero.it
pec lina.deangelis@pec.commercialisti.it

Mara
MACERATINI



ISCRIZIONE N°310 - DATA 16/01/2002
Nata a Recanati il 21/10/1956

STUDIO PROFESSIONALE

Via alle Fonti, 2
62019 Recanati (MC)
Tel. 071 982054 - Fax 071 982054
mail studiomaceratini@email.it
pec m.maceratini@consulentidellavoropec.it

Giuliana
NIBALDI



ISCRIZIONE N°184 - DATA 02/01/1980
Nata a Monterado il 12/11/1940

STUDIO PROFESSIONALE

Via Loreto, 2
62019 Recanati (MC)
Tel. 071 7576285 - Fax 071 9816313
mail giuliana.nibaldi@virgilio.it
pec g.nibaldi@consulentidellavoropec.it

Dina
ORTOLANI



ISCRIZIONE N°260 - DATA 10/01/1996
Nata a Recanati il 12/06/1959

STUDIO PROFESSIONALE

Corso Cavour, 17/19
62019 Recanati (MC)
Tel. 071 982575 - Fax 071 7577331
mail dina@studiodinaortolani.it
pec d.ortolani@consulentidellavoropec.it

**Roberta
PENNACCHIONI**



ISCRIZIONE N°351 - DATA 01/01/2010
Nata a Recanati il 08/03/1983

STUDIO PROFESSIONALE

Via Antonio Bravi, 2/A
62019 Recanati (MC)
Tel. 071 7570607 - Fax 071 7570480
mail robertapennacchioni@libero.it
pec r.pennacchioni@consulentidellavoropec.it

**Simona
PENNACCHIONI**



ISCRIZIONE N°280 - DATA 12/03/1999
Nata a Recanati il 02/09/1975

STUDIO PROFESSIONALE

Via Antonio Bravi, 2
62019 Recanati (MC)
Tel. 071 982575 - Fax 071 982575
mail simona.pennacchioni@virgilio.it
pec s.pennacchioni@consulentidellavoropec.it

**Tiziana
RICCI**



ISCRIZIONE N°257 - DATA 15/07/1994
Nata ad Ancona il 06/09/1964

STUDIO PROFESSIONALE

Via Ceccaroni, 1
62019 Recanati (MC)
Tel. 071 7570251 - Fax 071 7572859
mail studioriccitiziana@gmail.com
pec t.ricci@consulentidellavoropec.it



I progetti dell'ANCL

1. Il Consulente del Lavoro e la fiscalità
2. Il Consulente del Lavoro per la Pubblica Amministrazione
3. Progetto Asse.Co.
4. Servizi alle Unioni Provinciali
5. Comunicazione Commerciale della figura e dei servizi del C.d.L.
6. Mappatura dei nuovi lavori
7. Progetto Consulente specialista
8. Progetto Praticanti
9. Bilancio Sociale dell'ANCL
10. Proposta politica per un nuovo sistema di contenzioso previdenziale
11. Progetto <<Credito sicuro>>
12. Formazione neo imprenditori su obblighi e adempimenti nell'utilizzo di prestazioni di terzi
13. Chi sbaglia paga

Per ulteriori informazioni

www.anclsu.com – segreteria@anclsu.com

RIPE SAN GINESIO

Silvio CRAIA

L'ARTISTA FORMIDABILE

Testi a cura di Giulia Casoni



Silvio è nato a Corridonia il 28 febbraio 1937. Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Macerata dove, stimolato ad operare velocemente e spontaneamente da Renzo Ghiozzi (Zoren) e Marone Marcelletti, che egli riconoscerà sempre come maestri, è riuscito a sviluppare un proprio stile, un

linguaggio pittorico che sarà il punto di partenza per una sperimentazione originale e continua.

Si diploma nel 1955 e subito dopo intraprende la sua carriera d'artista partecipando a numerose mostre provinciali e nazionali. Già nel '57 è invitato ad esporre in una personale con Angelo Balisteri e nello stesso anno vince il Premio Camera di Commercio al "Premio Rosora", provincia di Ancona.

A partire da quei primi anni di attività si succedono a ritmo incalzante numerosi riconoscimenti e la sua ricerca diventa oggetto di attenzione della più autorevole critica contemporanea, tra cui risalta il lungo e intenso sodalizio con Emilio Villa, grande promotore di talenti artistici e fermo sostenitore dei valori dell'avanguardia.

Inizialmente figurativo, poi informale e in seguito sempre più "artista inventore",

l'operato di Craia va dai paesaggi marchigiani dai toni chiari ("Vidi l'aria attraversare la natura" era il leit motiv delle mostre di quegli anni); alla partecipazione al movimento Agrà (aggravitazionale), fondato nel 1962 a Macerata da Sante Monachesi, alle *Idrologie*, realizzate assieme a Giorgio Cegna ed Emilio Villa, presentate per la prima volta nel 1970 alla Galleria Il Centro di Napoli; ai progetti editoriali della *Foglio*, alla realizzazione di scenografie ed ai *Recuperi Formidabili* degli Anni Ottanta. Colori, carta, acqua, plexiglass, legno, materiale di recupero in genere, con lui tornano a vivere nel mondo dell'arte e rappresentano il tratto distintivo di una cifra espressiva in cui rimane costante la tematica del paesaggio, quello marchigiano, variamente interpretato. Precedentemente Craia aveva affrontato il soggetto con

spirito contemplativo teso a rendere l'eleganza delle nostre curve collinari fino poi procedere a una progressiva riduzione all'essenziale, eliminando i particolari, i volumi e concentrandosi solo sul candore della luce, dei riflessi che colpiscono gli elementi e delimitano forme e figure. Sagome nitide ed efficaci che non lasciano impegni particolari all'osservazione, ma solo la bellezza, la sensazione ed il pensiero libero e veloce Craia "chiarista" astrae la visione con colori leggeri e delicati, il bianco lucente, il rosa ed il celeste; compone perimetri ondosì in un paesaggio marchigiano che sentimentalmente rimanda al paesaggio di Dio.

Il Comune di Ripe San Ginesio è considerato il suo *buen retiro* e lui ripaga l'affetto della comunità con le sue opere.

Luigi
MARIOTTI



ISCRIZIONE N°174 - DATA 17/07/1979
Nato a Ripe San Ginesio il 04/09/1948

STUDIO PROFESSIONALE

Via Picena

62020 Ripe San Ginesio (MC)

Tel. 0733 500108 - Fax 0733 511098

mail donall@donall.it

pec L.mariotti@consulentidellavoropec.it

SAN GINESIO

Alberico GENTILI

IL GIURISTA CHE POSE LA BASI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE MODERNO



Alberico Gentili è il figlio più famoso e grande di San Ginesio dove nacque il 14 gennaio 1552. Primogenito di Matteo Gentili, medico ad Ascoli, e di Lucrezia Petrelli, entrambi di famiglia nobile. La sua opera maggiore, il *De Iure Belli* (1598), rappresenta il primo trattato sistematico del diritto delle genti e ha posto le basi per la nascita del

diritto internazionale. Dopo aver conseguito il dottorato in Legge all'Università di Perugia, Alberico Gentili tornò a San Ginesio con l'incarico di modificare gli Statuti municipali. Costretto alla fuga per cause di religione (era quello il tempo della Riforma protestante), riparò le Corti riformate dell'Impero, dove venne apprezzato per l'alto ingegno e la profonda dottrina. Alberico si affermò nell'Inghilterra elisabettiana come uno stimato giurista e figura di rilievo, ma anche controversa, del pensiero giuridico europeo.

Fu considerato come uno dei "Padri della giurisprudenza internazionale" e il primo scrittore del diritto pubblico. Scrisse molti libri, che contengono importanti contributi alle dottrine giuridiche e comprendono anche teorie teologiche e letterarie. Nel 1580 si stabilì definitivamente in Inghilterra dove, dal 1581, cominciò a insegnare diritto civile

all'Università di Oxford. Sei anni più tardi fu nominato Regius Professor of Civil Law, cattedra istituita da Enrico VIII presso la stessa Università. Le posizioni di Gentili in fatto di tolleranza religiosa e di diversità culturale, il suo pragmatismo politico e la sua avversione ad ogni forma di fondamentalismo ideologico costituiscono ancora oggi materia e spunto di riflessione per gli studiosi di tutto il mondo.

Egli è riconosciuto come uno dei più grandi giuristi e avvocati di tutti i tempi. A onorare la memoria di Alberico Gentili e a promuovere lo studio del suo pensiero e delle sue opere è il Centro Internazionale Studi Gentiliani, fondato a San Ginesio nel 1981.

Il Cisg, anche grazie alla forza propulsiva dei nomi illustri, italiani e stranieri, che compongono il Comitato scientifico, è divenuto nel tempo punto di riferimento per la ricerca accademica su Gentili a livello internazionale.



IL NOSTRO IMPEGNO
PER IL TUO LAVORO

La Fondazione è l'**Agenzia per il lavoro** del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

I consulenti delegati della Fondazione, oltre 2000 professionisti preparati e specializzati, possono quindi svolgere all'interno del proprio studio le attività di ricerca, selezione e ricollocamento professionale. La capillarità della struttura, presente in tutte le province d'Italia, e un portale dedicato che permette di garantire un rapido ed efficace incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, sono i punti di forza della Fondazione che diventa il naturale raccordo tra le esigenze delle imprese e quelle di coloro che cercano o vogliono cambiare lavoro.

Che tu sia una **persona in cerca di lavoro o un'impresa** alla ricerca di nuove professionalità, all'indirizzo

www.fondazioneilcavallo.it

puoi trovare, oltre ad una puntuale descrizione delle nostre attività, i nostri punti operativi sul territorio differenziati per tipologia di servizio offerto. Troverai, inoltre, notizie e informazioni sempre aggiornate su programmi, opportunità ed iniziative che interessano il mercato del lavoro.



Tel. +39 06 59 648 413
Fax. + 39 06 54 602 439
info@fondazioneilcavallo.it

Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Agenzia per il Lavoro Aut. Min. 19009 del 23/07/2007
P.Iva 07979231003 - C.F. 97322850583

**SAN SEVERINO
MARCHE**

Ireneo ALEANDRI

IL GRANDE PROTAGONISTA DELLA PROGETTAZIONE DEI TEATRI
MARCHIGIANI DEL XIX SECOLO



Nato a San Severino Marche l'8 marzo 1795, studiò a Macerata e poi all'Accademia di San Luca a Roma, in quegli anni diretta da Antonio Canova, sotto la guida di Giuseppe Camporesi e di Raffaele Stern. Tornato in patria, qui svolse alcuni anni di

professione privata, dividendo l'attività progettuale con la conduzione, insieme al fratello, della fabbrica familiare di vetri. Proprio dei primi anni è il suo progetto più famoso, quello dello Sferisterio di Macerata (1823), che non a torto può definirsi una delle architetture più originali e spettacolari del suo secolo. Del periodo settempedano (1819-1833) restano importanti testimonianze, tutte a San Severino: il Teatro Condominiale (oggi "Feronia"), palazzo Mongarducci, Palazzo Luzi, la Porta San Lorenzo, la Torre dell'Orologio nel Palazzo del Governatore, le chiese di San Paolo al ponte, di San Michele, Sant'Agostino. A partire dal 1833, anno in cui fu nominato ingegnere capo del Comune di Spoleto e poi della Delegazione Apostolica, incentivò l'attività di ingegnere civile, brillando in alcune opere nello Stato Pontificio. Non tralasciò il disegno di altri monumenti ed edifici. Di quegli anni il progetto del Teatro

Ventidio Basso di Ascoli Piceno (1839) e del Teatro Nuovo di Spoleto (1853), della collegiata di Santa Maria Assunta a Otricoli (1840), della chiesa di Santa Maria delle Grazie (oggi Santuario di San Pacifico, 1842) ancora a San Severino Marche e di Porta Montana a Cingoli. Ricevuta l'ingente eredità dello zio materno Nicola Niccolai, nel 1857 l'Aleandri, nel frattempo divenuto architetto fra i più famosi e richiesti dello Stato Pontificio, si trasferì definitivamente a Macerata dove rallentò l'attività professionale, pur non rinunciando ad alcuni incarichi ed a vari progetti importanti soprattutto in campo teatrale (Montelupone, Treia, Sant'Elpidio a Mare, Pollenza) Alla sua genialità si deve anche la progettazione nel parco di Villa Luzi di Votalarca dell'originale Carcere di Cajostro e del monumentale Palazzo dei principi Giustiniani-Bandini all'Abbadia di Fiastra. Ireneo morì a Macerata il 6 marzo 1885.

**Giovanni
BASSANO**



ISCRIZIONE N°238 - DATA 17/01/1991
Nato a San Severino Marche il 27/07/1958

STUDIO PROFESSIONALE

Viale Europa, 45
62027 San Severino Marche (MC)
Tel. 0733 639828 - Fax 0733 633841
mail studiofogliabassano@virgilio.it
pec g.bassano@consulentidellavoropec.it

**Francesco
FOGLIA**



ISCRIZIONE N°232 - DATA 25/05/1989
Nato a San Severino Marche il 30/03/1952

STUDIO PROFESSIONALE

Viale Europa, 45
62027 San Severino Marche (MC)
Tel. 0733 639828 - Fax 0733 633841
mail studiofogliabassano@virgilio.it
pec f.foglia@consulentidellavoropec.it

**Gino
MARINOZZI**



ISCRIZIONE N°95 - DATA 05/02/1972
Nato a San Severino Marche il 25/07/1945

STUDIO PROFESSIONALE

Via XX Settembre, 6
62027 San Severino Marche (MC)
Tel. 0733 643922 - Fax 0733 643925
mail info@studiomarinozzi.com
pec g.marinozzi@consulentidellavoropec.it

**Renata
SIGISMONDI**



ISCRIZIONE N°230 - DATA 07/04/1989
Nata a San Severino Marche il 23/11/1954

STUDIO PROFESSIONALE

Via Borgo Fontenuova, 23
62027 San Severino Marche (MC)
Tel. 0733 639408 - Fax 0733 639408
mail renata.sigismondi@tiscalinet.it
pec r.sigismondi@consulentidellavoropec.it

SANT'ANGELO
IN PONTANO

Nicola Antonio ANGELETTI

IL VALOROSO PATRIOTA MARCHIGIANO



Nicola nasce il 5 giugno 1791 a Sant'Angelo in Pontano. Partecipa con la Grande Armata napoleonica alla Campagna di Germania del 1813. Rientrato in Italia nell'estate 1814, fu nell'esercito di Gioacchino Murat come capitano della Guardia Nazionale.

In seguito ai Moti di Macerata del 1817 ed alla conseguente atmosfera persecutoria e di sospetto, instaurata dal governo papalino nello Stato Pontificio nei confronti dei reduci napoleonici, dovette espatriare ed andò a Napoli. Nel 1821 in Abruzzo partecipa ad un fallito tentativo d'invasione dello Stato Pontificio da parte di patrioti fuorusciti dove tenta d'opporsi invano agli Austriaci accorsi nel sud per ripristinare il Governo assolutista.

Dopo l'occupazione di Napoli da parte degli Austriaci, cerca la fuga verso il sud, pensando d'imbarcarsi per Malta o per la Grecia o per la Spagna. Nel 1821 viene arrestato a Messina ed,

essendogli stati trovati indosso diplomi ed emblemi carbonari, fu tradotto alle carceri di Napoli. Dopo un periodo di detenzione, viene sottoposto al pubblico supplizio della frusta. Fu poi espulso dal Regno e, accompagnato sotto scorta al confine di Terracina, venne consegnato alla polizia papalina.

A Roma fu imprigionato e poi rimesso in libertà. Per tornare a casa fece il viaggio da Roma alle Marche in carrozza postale percorrendo la via Salaria ma venne nuovamente arrestato dalla polizia e fu condannato alla reclusione nella Fossa di Marettimo a tempo indeterminato, e poi in catene nelle isole Egadi, di fronte a Trapani. Detenuto nel Forte di Marettimo per circa tre anni, fu graziato nel 1825, all'ascesa al trono di Francesco I.

Scarcerato, fu esule in Francia dove diede lezioni di lingua italiana e di musica.

Qui conobbe la gran parte dei patrioti esuli come lui: da Mazzini a Nicolaj, da Gustavo

Modena a Giglioli, Ricciardi, De Concij e tanti altri. Rientra a casa nel 1846. Due anni dopo si reca a Napoli ma fu costretto, a fuggire un'altra volta a Roma. Nel 1849 si arruolò fra i primi nell'esercito della Repubblica Romana e fu nominato capitano comandante la Piazza di Latina e partecipò anche all'eroica difesa di Roma guidata da Garibaldi. Costretto ancora all'esilio, dopo la fine della Repubblica Romana, si rifugiò a Genova. Nel 1859 accorre a Bologna

ad offrire la sua opera all'esercito della Lega dell'Emilia, minacciata, prima dell'annessione al Piemonte, da un ritorno del Duca di Modena.

Dopo la Spedizione dei Mille, alla bella età di 69 anni, accorre in Sicilia dove erano richiesti ufficiali esperti nel comando delle Piazze e fu nominato maggiore comandante la Piazza di Messina.

Dopo la pensione si ritira nel suo paese natale dove si spegne il 25 giugno 1870.



Più responsabili, insieme

COSMAT S.F. di Scarponi Marco



MACERATA

Via Trento 12/A - Tel. 0733.291695
findomestic.macerata@gmail.com



CIVITANOVA MARCHE

Via D'Annunzio 8/A - Tel. 0733.784071
findomestic.civitanova@gmail.com

SARNANO

Enrico RICCIARDI

IL POETA AUTODIDATTA CHE HA VALORIZZATO IL NOSTRO DIALETTO



È nato a Sarnano il 4 marzo 1876 dove ha trascorso quasi tutta la sua vita, morendovi il 18 novembre 1953. Ha lavorato come impiegato di banca coltivando i suoi interessi culturali e poetici come autodidatta. Tra le sue pubblicazioni meritevoli di essere menzionate *Fior d'Appennino* del 1933 ha lo scopo di far ricordare, conoscere più profondamente

ed amare un poeta sarnanese vivo ancora nella memoria di tanta gente. Far rivivere gli scritti di Ricciardi significa anche rievocare un momento particolare della vita di Sarnano, riavvicinare un aspetto del suo passato, rendendolo quasi tangibile. La figura del poeta dialettale Enrico Ricciardi può essere inquadrata da due punti di vista. Se lo si considera da sarnanesi, non ci si può non sentirsi coinvolti in un moto di affetto e di simpatia nei confronti di un poeta locale che ci fa ripercorrere in maniera fresca e vivace momenti di storia di un recente passato. Sarnano rivive nelle sue poesie come un paese molto diverso da quello attuale, dalla vita generalmente più calma, ma caratterizzata da diversi interessi e da fatti che assumono una particolare rilevanza proprio perché coinvolgono la diretta e sentita partecipazione degli abitanti. Se, invece, si è mossi

da un interesse verso la poesia dialettale, ricordare Enrico può essere indizio di un movimento non soltanto locale, che va diffondendosi sempre più ampiamente, alla scoperta di una branca della poesia, almeno nelle Marche, alquanto trascurata. Nel passato si metteva al bando il dialetto come contrario all'integrità e alla purezza della

lingua nazionale. Oggi si tende alla sua rivalutazione, tenendo presente soprattutto la freschezza, l'immediatezza e la spontaneità che molto meno si riscontrano nella lingua italiana. *Fior d'Appennino* è uno dei più notevoli libri della letteratura dialettale moderna ed Enrico prende incontrastabilmente con esso un posto radioso tra i più celebri poeti dialettali.

I dialetti sono depositari di notevolissima parte dell'anima italiana rimasta per tanti versi letterariamente inespressa.

Pier Paolo Pasolini

Donella
ARRÀ



ISCRIZIONE N°269 - DATA 06/10/1997
Nata a Sarnano il 26/11/1959

STUDIO PROFESSIONALE

Via Benedetto Costa, 60
62028 Sarnano (MC)
Tel. 0733 657798 - Fax 0733 659483
mail info@studioforti.com
pec d.arra@consulentidellavoropec.it

Ilio
CARASSAI



ISCRIZIONE N°40 - DATA 04/06/1965
Nato a Sarnano il 06/07/1938

STUDIO PROFESSIONALE

Piazza A. Lamarmora, 120/D
62028 Sarnano (MC)
Tel. 0733 657967 - Fax 0733 657967
mail info@studiocarassai.it
pec info@pec.studiocarassai.it

San Bernardo DI QUINTAVALLE

TESTIMONE DELLA TRADIZIONE DEI COMPAGNI DI FRANCESCO
D'ASSISI NELLE MARCHE



Nasce ad Assisi negli ultimi decenni del XII secolo. Bernardo appartiene a una famiglia in vista della città ma, dopo aver conseguito la laurea a Bologna, abbandona i suoi privilegi e dona i suoi beni per seguire Francesco nell'opera di misericordia verso i poveri. La sua azione è motivo di riflessione anche per noi oggi. Egli si mise al seguito del santo fin dal 1209 divenendo così il suo primo compagno.

Con san Francesco fu a Roma dinanzi ad Innocenzo III per l'approvazione della Regola, raggiunse poi Firenze e Bologna, città che devono a lui i loro inizi francescani. Con Fra' Egidio si recò in Spagna. In seguito fu per qualche tempo a Siena.

Alla morte di San Francesco, avvenuta ad Assisi il 3 ottobre 1226, seguirono aspre lotte fra gli intransigenti sostenitori della rigida applicazione della primitiva Regola dell'Ordine ed i moderati che tendevano a mitigarla e a trascurarla. Quando alla guida dell'Ordine

fu eletto per la seconda volta frate Elia da Cortona, sostenitore dei moderati (i cosiddetti Conventuali), i contrasti divennero insanabili.

A quel punto alcuni intransigenti (gli Spirituali o Zelanti), fra i quali alcuni dei primi discepoli di Francesco d'Assisi, tentarono una forte resistenza pagandone in molti casi gravi conseguenze personali. Fra questi c'era Bernardo da Quintavalle. Per questo motivo egli si rifugiò nelle grotte del Monte Crestaio presso Sefro e visse insieme agli autoctoni montanari per circa tre anni. Le grotte alle quali si fa riferimento sono attualmente accessibili attraverso un sentiero che parte dalla strada che da Agolla sale a Monte Lago in località Il Tribbio e si trovano in una sorta di terrazzo naturale che sporge a strapiombo sopra il fosso detto di San Giovanni (nella parete sud del Monte Crestaio). In questo luogo, oltre alle grotticelle visibili nella parete rocciosa, si possono scorgere anche le fondamenta di un piccolo

edificio di pietra; probabile che queste fondamenta appartengano all'Eremo costruito originariamente dal Beato Bernardo da Quintavalle e trasformato successivamente in chiesa. Ancora oggi gli abitanti del comune di Sefro raccontano la sua storia e conservano memoria di quella presenza. L'area ha acquistato valore storico e spirituale proprio per le grotte del Beato Bernardo che ha avuto un ruolo fondamentale nella caratterizzazione evangelico-pauperistica della prima fraternità. Bernardo è una figura molto importante perché, non solo fu il primo seguace di Francesco d'Assisi, ma ricoprì un ruolo determinante nell'orientare la vita religiosa di San Francesco e dei suoi fratelli verso il Santo Vangelo.

Muore ad Assisi il 10 luglio 1241 ed è ora venerato come Beato dalla Chiesa Cattolica.

Nel luglio 2015 il comune di Sefro e la Società internazionale di studi francescani hanno organizzato una giornata di studio su di lui.

SERRAPETRONA

Vittorio CLAUDI

IL MEDICO INVENTORE



Vittorio nacque il 26 novembre 1920 a Serrapetrona, dove trascorse la sua infanzia. All'età di nove anni già lavorava nella farmacia del padre a San Severino Marche, mentre contemporaneamente seguiva gli studi a Macerata. Lavorava quattro pomeriggi e la domenica (a settimane alterne). All'età di 19 anni, nel 1939, si trasferì a Roma per frequentare l'Università, Facoltà di Medicina e Chirurgia. Malgrado la guerra e la frequenza del corso allievi nell'ambito del servizio militare in sanità di 16 mesi, arrivò a laurearsi brillantemente, con ottimi voti, in Medicina e Chirurgia a 24 anni e iniziò subito ad essere chiamato in équipe, privatamente, da grandi luminari.

Nell'Ottobre 1948, quando non aveva ancora compiuto 28 anni, in sostituzione del Prof. Giacobini, gli fu affidata la responsabilità del reparto radiodiagnostica della Clinica Villa Bianca Maria a Roma, nel cuore del quartiere Parioli. Si trattava di una Clinica Privata

allora prestigiosissima per l'alto livello professionale e operativo dei chirurghi e specialisti operatori.

Villa Bianca Maria fu inizialmente presa in affitto e poi acquistata (1951), con tanti sacrifici finanziari, dalla madre di Vittorio, Anna.

Il Dott. Vittorio Claudì è stato uno degli uomini più rappresentativi del mondo medico romano tra il 1950 e il 1966. Un medico serrapetronese che seppe affermare a livello internazionale non soltanto la propria competenza professionale ma soprattutto una straordinaria inventività nel campo delle attrezzature medico-chirurgiche e un altrettanto straordinaria imprenditorialità nella progettazione e realizzazione di cliniche ospedaliere, sale operatorie mobili e veri e propri ospedali da campo, uno dei quali funziona ancora a Zongo, nel Congo, grazie a una donazione della "Fondazione Claudì" da lui stesso creata prima di morire. Morì il 20 settembre 2006.

SERRAVALLE
DI CHIANTI

Giuseppe GIUNCHI

IL MEDICO DI FAMA MONDIALE ALLA GUIDA DEL COMUNE



Nato a Recanati il 16 agosto 1915 è stato sindaco di Serravalle di Chianti per 16 anni.

Dopo aver completato gli studi liceali ad Ancona si iscrisse al corso di laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Roma dove si laureò a soli 23 anni con il massimo dei voti e la lode.

Dopo la specializzazione in Clinica Medica nell'Istituto diretto da Cesare Frugoni, da inizio alla sua carriera

universitaria come Professore Ordinario di malattie infettive alle Università di Sassari, Perugia, Siena e Roma. Nella sua professione ha sempre tenuto in grande considerazione non solo la malattia ma anche il malato.

Nel 1962 Giunchi viene nominato medico personale di Antonio Segni, che in quell'anno è eletto al Quirinale. Anche i due successivi presidenti della Repubblica, Giuseppe Saragat e Giovanni Leone, lo confermano nell'incarico. Nel 1974, poi, mentre Leone era ancora in carica, Giunchi viene anche chiamato a coadiuvare il medico personale di Aldo Moro. Accade quando lo statista, all'epoca ministro degli esteri, durante un viaggio negli Stati Uniti accusa un malore che lo costringe ad anticipare il suo rientro in Italia. Nel 1981, all'indomani dell'attentato a Giovanni Paolo II, Giuseppe, che già ricopriva da alcuni anni in Vaticano l'incarico di presidente della consulta medica presso la

congregazione per la causa dei Santi, diventa anche consulente medico del pontefice.

Per ben sedici anni è stato sindaco di Serravalle di Chianti dove insieme a sua moglie, Amelia Mastelloni, ritornava da Roma ogni fine settimana.

Ma il suo nome ha un posto di rilievo non solo per essere stato medico personale di presidenti della Repubblica e di pontefici, ma anche per essere stato uno dei maggiori infettivologi del '900, autore di un *Trattato di malattie infettive* ancora attuale e altre centinaia di testi scientifici, molti dei quali dedicati alle patologie dell'apparato respiratorio.

Non amava il lusso né la vita mondana. A Serravalle legò il suo nome ad opere e infrastrutture permanenti, tra le quali il Palazzo Comunale, progettato gratuitamente per lui dal famoso architetto Pier Luigi Nervi.

È deceduto improvvisamente a Roma nell'estate del 1987.

TOLENTINO

Nicola VACCAJ

COMPOSITORE E MAESTRO DI CANTO, UN AUTORE PROLIFICO
ANCORA MOLTO ATTUALE



Nicola nasce a Tolentino il 15 marzo 1790. Nel suo paese natale studia Lettere e si dedica alla musica sotto la guida del maestro Fabbri. Trasferitosi all'Accademia di Santa Cecilia a Roma, compie gli studi musicali con Jannacconi. Si perfeziona poi a Napoli con il maestro Paisiello e nel 1815 esordisce con esito felice come operista al Teatro Nuovo, con l'opera *I solitari di Scozia*. In questo periodo acquista rinomanza in molte città italiane come compositore e come maestro di canto. Nel frattempo si trasferisce a Venezia e nel 1816 va in scena la sua farsa *Malvina*. Due anni dopo l'opera *Il lupo di Ostenda* riscosse un buon successo. Per la Fenice di Venezia scrisse anche tre balli: *Tinnerkan*, *Il trionfo di Alessandro in Babilonia* e *Ifigenia in Aulide*. Nel 1822 è a Vienna, in seguito a Trieste, poi a Milano e infine a Parma. Qui va in scena il suo melodramma semiserio *Pietro il Grande*. Seguiranno

varie scritture per i più grandi teatri italiani: al Carignano di Torino *La pastorella solitaria*, al San Carlo di Napoli *Zadig e Astartea*. Nel 1825 scrisse, su libretto di Romani *Giulietta e Romeo*, opera considerata da molti il suo capolavoro, che venne rappresentata alla Carrabbiana di Milano, ottenendo un impatto positivo sul pubblico. Tra le altre opere scritte da Vaccaj ricordiamo ancora: *Bianca di Messina*, *Il precipizio*, *Giovanna d'Arco*, *Saladino e Clotilde*, *l'Alexi*, *Saul*. Rossini, Bellini e Donizetti, furono i suoi principali punti di confronto. Consolidata la sua

fama, Nicola si reca prima a Parigi poi a Londra e in Scozia. Nel 1836 va in scena a la Scala di Milano *Giovanna Gray* che fu un vero trionfo. Sempre a Milano, fu insegnante di conservatorio, autore di musica sacra e vocale, nonché di pezzi cameristici. Gli ultimi suoi lavori teatrali sono: *Marco Visconti*, *La sposa di Messina*, *Virginia*. Fu per la sua epoca un compositore molto stimato dai contemporanei e a tutt'oggi la sua vasta opera meriterebbe una rivisitazione critica e accurata. Muore a Pesaro il 5 agosto 1848.

**Roberto
BUCOSI**



ISCRIZIONE N°224 - DATA 30/01/1987
Nato a Tolentino il 13/10/1955

STUDIO PROFESSIONALE

Via Luigi Rocchi, 10
62029 Tolentino (MC)
Tel. 0733 967210 - Fax 0733 967150
mail robuc@libero.it
pec r.bucossi@consulentidellavoropec.it

**Tamara
CAPRADOSSI**



ISCRIZIONE N°335 - DATA 17/12/2007
Nata a Tolentino il 04/06/1983

STUDIO PROFESSIONALE
Via Giovanni Pascoli, 20
62029 Tolentino (MC)
Tel. 338 8514935 / 0733 961406 - Fax 0733 961406
mail tamara@studiocapradossi.it
pec t.capradossi@consulentidellavoropec.it

**Augusta
COMI**



ISCRIZIONE N°297 - DATA 12/01/2001
Nata a Tolentino il 25/09/1963

STUDIO PROFESSIONALE
Piazza G. Marconi, 9
62029 Tolentino (MC)
Tel. 0733 966239 - Fax 0733 966242
mail a.comi@studiogullini.it
pec a.comi@consulentidellavoropec.it

**Patrizia
CONTIGIANI**



ISCRIZIONE N°267 - DATA 15/03/1996
Nata a Tolentino il 22/09/1958

STUDIO PROFESSIONALE
Galleria Fornace Massi, 33
62029 Tolentino (MC)
Tel. 0733 973494 - Fax 0733 973494
mail elabororte@elabororteam.191.it
pec p.contigiani@consulentidellavoropec.it

**Nunzio
COPPARI**



ISCRIZIONE N°191 - DATA 07/03/1980
Nato a Tolentino il 07/02/1951

STUDIO PROFESSIONALE
Viale XXX Giugno, 40
62029 Tolentino (MC)
Tel. 0733 972424 - Fax 0733 972424
mail copparin@copparinunzio.191.it
pec n.coppari@consulentidellavoropec.it

**Roberto
GIUSTOZZI**



ISCRIZIONE N°258 - DATA 03/02/1995
Nato a Tolentino il 20/01/1968

STUDIO PROFESSIONALE
Viale Giovanni Benadduci, snc
62029 Tolentino (MC)
Tel. 0733 968470 - Fax 0733 953822
mail r.giustozzi@euroservizisnc.it
pec r.giustozzi@consulentidellavoropec.it

**Lorella
LUCONI**



ISCRIZIONE N°271 - DATA 12/01/1998
Nata a Tolentino il 19/12/1969

STUDIO PROFESSIONALE
Via M. Ferrario, 5
62029 Tolentino (MC)
Tel. 338 7317446 - Fax
mail lorellaluconi@libero.it
pec L.Luconi@consulentidellavoropec.it

**Marco
MONDADORI**



ISCRIZIONE N°307 - DATA 27/07/2001
Nato a Pozzuoli il 02/11/1962

STUDIO PROFESSIONALE
Via Nazionale, 65/F - 62029 Tolentino (MC)
Via Silvio Pellico, 8 - 62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733 974958 - Fax 0733 974958
mail studio@marcomondadori.it
pec m.mondadori@consulentidellavoropec.it

**Giuseppe
RUITI SPURIO**



ISCRIZIONE N°264 - DATA 30/09/1996
Nato a Tolentino il 08/10/1966

STUDIO PROFESSIONALE
Via Padre Matteo Ricci, 1
62029 Tolentino (MC)
Tel. 0733 961726 - Fax 0733 953980
mail studio_ruiti@libero.it
pec g.ruiti_spurio@consulentidellavoropec.it

TREIA

Dolores PRATO

UNA VOCE FUORI DAL CORO ANCORA TUTTA DA SCOPRIRE



Dolores (1892-1983), scrittrice e giornalista, nata a Roma e affidata da piccolissima ai suoi due zii di Treia, Domenico, sacerdote, e la sorella Paolina, visse nella piccola città marchigiana fino al 1912, istruita prima dai parenti e poi presso l'Educandato Salesiano delle suore della Visitazione, finché non si trasferì a Roma

per laurearsi alla facoltà di Magistero nel 1918.

Insegnò lettere in alcune scuole statali fino al 1927 (a Sansepolcro in Toscana, poi a Macerata e San Ginesio). Dopo un breve periodo d'insegnamento a Milano, si stabilì a Roma dove collaborò con diversi quotidiani, tra cui *Paese Sera*. In vita riuscì a pubblicare, in autoedizione e per questo con grande amarezza, soltanto due libri: *Sangiocondo* (1963) e *Scottature* (1967). Nel 1980, finalmente, uscì per Einaudi una versione parziale del romanzo *Giù la piazza non c'è nessuno*, che sarà poi il suo capolavoro.

Non si può comprendere Dolores Prato se non si rimanda ogni sensazione di lettura a un luogo, una città, un paese, una casa, un convento, una chiesa. Se è vero, infatti, che Dolores è "l'innamorata dei nomi", è altrettanto certo che ogni sua opera è l'eredità di un'innamorata dei luoghi. Tutti i suoi viaggi, ogni spostamento,

ogni cambio di casa (da Treia, a Roma, San Sepolcro, San Ginesio, Macerata, poi Milano e poi ancora Roma) hanno creato inleiuovecomunionieamicizie ambientali che, puntualmente, sono state trasferite su carta, su innumerevoli biglietti, nei manoscritti, negli articoli per i giornali. I protagonisti dei suoi romanzi sono le sue città.

Dire Dolores Prato, e *Giù la piazza non c'è nessuno*, è dire Treia, con i suoi spazi, i suoi personaggi, i suoi abitanti, la sua lingua; è il tempo dell'infanzia della scrittrice, affidata alle cure dello zio prete, Zizi, e di sua sorella Paolina. E ancora, *Campane a Sangiocondo*, un racconto che ha come protagonisti San Ginesio e il suo parroco, don Paci, è un altro esempio fulgido dell'immersione di Prato nello spirito delle città, grandi o piccole, che entravano a far parte della sua esistenza.

Roma, infine, che Dolores amò profondamente e appassionatamente, e alla quale dedicò nel tempo

moltissime pagine, era rimasta la sua "città inedita". Con la pubblicazione di Valentina Polci, *Voce fuori coro di Dolores Prato. Trascrizione e commento dei frammenti autografi su Roma capitale d'Italia (2016)*, si è restituita una nuova Dolores, una sorta di giornalista civile, protagonista della vita culturale romana della seconda metà del Novecento, ancora sorprendente e ancora da scoprire del tutto.



**Patrizia
D'ASCANIO**



ISCRIZIONE N°362 - DATA 12/04/2010
Nata a Treia il 26/08/1974

STUDIO PROFESSIONALE

Largo Dolores Prato, 30
62010 Treia (MC)
Tel. - Fax
mail info@studiodascanio.it
pec

**Rita
FERMANI**



ISCRIZIONE N°241 - DATA 17/01/1991
Nata a Treia il 02/07/1964

STUDIO PROFESSIONALE

Borgo Vittorio Veneto, 55
62010 Treia (MC)
Tel. 0733 216297 - Fax 0733 216789
mail rita@studiosantalucia.com
pec r.fermani@consulentidellavoropec.it

**Cinzia
MARINCIONI**



ISCRIZIONE N°340 - DATA 01/01/2009
Nata a Appignano il 09/08/1961

STUDIO PROFESSIONALE

Contrada Chiaravalle, 43
62010 Treia (MC)
Tel. - Fax
mail c.marincioni@macerata.confartigianato.it
pec c.marincioni@consulentidellavoropec.it

**Giuseppina
MATTEUCCI**



ISCRIZIONE N°240 - DATA 17/01/1991
Nata a Cingoli il 06/07/1965

STUDIO PROFESSIONALE

Borgo Vittorio Veneto, 55
62010 Treia (MC)
Tel. 0733 216297 - Fax 0733 216789
mail giuseppina@studiosantalucia.com
pec g.matteucci@consulentidellavoropec.it

**Michele
PARENTI**



ISCRIZIONE N°359 - DATA 06/04/2010
Nato a Treia il 24/09/1977

STUDIO PROFESSIONALE

Contrada San Carlo, 58
62010 Treia (MC)
Tel. 339 1863417 - Fax
mail michele.parenti@alice.it
pec m.parenti@consulentidellavoropec.it

**Luigi
SANTALUCIA**



ISCRIZIONE N°196 - DATA 23/10/1980
Nato a Treia il 01/08/1945

STUDIO PROFESSIONALE

Borgo Vittorio Veneto, 55
62010 Treia (MC)
Tel. 0733 216297 - Fax 0733 216789
mail luigi@studiosantalucia.com
pec l.santalucia@consulentidellavoropec.it

**Antonia
TELONI**



ISCRIZIONE N°115 - DATA 28/06/1974
Nata a Treia il 10/06/1950

STUDIO PROFESSIONALE

Via Matteotti, 26
62010 Treia (MC)
Tel. 0733 843048 - Fax 0733 843048
mail info@teloniantonia.191.it
pec a.teloni@consulentidellavoropec.it

URBISAGLIA

Angelo BUCCOLINI

IL BENEFATTORE URBISALVIENSE



Angelo, nato a Urbisaglia il 12 giugno 1791 di professione avvocato, fu anche Governatore, Giudice Fiscale nel governo pontificio e Podestà di Urbisaglia. Donò, con testamento simultaneo del 5 dicembre 1874 insieme al fratello Domenico, canonico del Duomo e professore di morale

dogmatica all'Università di Macerata, l'intero patrimonio di famiglia alla comunità di Urbisaglia per opere benefiche: l'istituzione di un ricovero per anziani, l'ingrandimento del monte dei pegni (da lui fondato nel 1869), il dotazio per zitelle bisognose e la costituzione di un'altra Opera Pia, riconosciuta con Regio Decreto del 30 gennaio 1881, per dar sussidi ai giovani studiosi di povera condizione, nominando come unico erede l'Ospedale di Urbisaglia.

Sicuramente il lascito più importante è la Casa di Riposo "Angelo Buccolini", che fu fondata dopo la morte dell'omonimo benefattore con Regio Decreto del 7 ottobre 1883, come "ricovero per vecchi cronici ed inabili al lavoro del Comune di Urbisaglia". Inizialmente ospitata nei locali dell'Ospedale Civico, sito nella via dedicata al fondatore nel 1878, dove c'era anche la sua casa

natale, il suo scopo doveva essere quello di "dare asilo in separati vani e completo trattamento agl'Individui poveri d'ambo i sessi, colpiti da malattie croniche e da vecchiaia ed inabili per l'una o per l'altra causa a provvedersi del necessario alla vita" e "fornire adeguata assistenza domiciliare agli anziani e/o cittadini disabili che hanno perso in via temporanea o permanente la capacità di provvedervi autonomamente in modo soddisfacente".

L'Opera Pia doveva anche conferire ogni anno "tre doti di L. 100 ciascuna a tre giovinette povere e di buona condotta del Comune di Urbisaglia" e "L. 100 al primo curato della Parrocchia della Cattedrale di Macerata per dar sussidi ai poveri vergognosi" (articoli 1, 3 e 5 dello Statuto organico del Ricovero, approvato il 22 maggio 1883 dagli esecutori testamentari di Angelo Buccolini).

Mori a Macerata il 28 maggio 1877.

USSITA

Nicola RINALDI

L'ULTRACENTENARIA MEMORIA STORICA DELL'ALTO MACERATESE



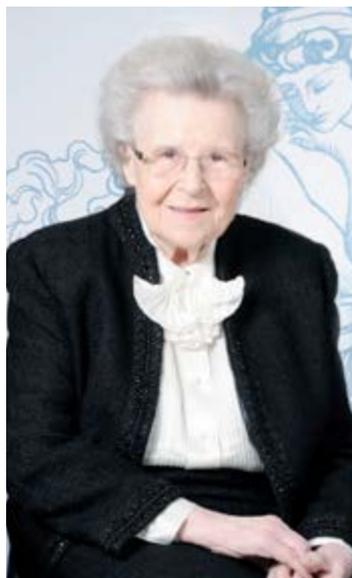
Nicola nasce a Ussita il 27 dicembre 1914. Dopo la laurea in Scienze Agrarie è stato ripetutamente sindaco del proprio Comune. Ha promosso investimenti nel settore elettrico ottenendo l'installazione di varie centrali nei territori prospicienti. Eletto deputato nel 1963 nella IV legislatura, nel corso del suo mandato ha proposto due disegni di legge come primo firmatario per la regolamentazione del commercio del tartufo e per l'istituzione del Parco Nazionale dei Sibillini. Avrebbe potuto avere fama, gloria e ricchezze a Roma, considerato l'estremo fervore della sua intelligenza, ma fu uno dei non pochi maceratesi troppo innamorati della sua terra per lasciarla, amava profondamente le sue radici. Nicola ha fatto parte di alcune commissioni, tra le quali: Commissione lavori pubblici, Commissione agricoltura e foreste, Commissione speciale per l'esame dei progetti di

legge relativi alle zone depresse del centro-nord, Commissione speciale per l'esame dei decreti legge relativi agli interventi ed alle provvidenze per le popolazioni e i territori colpiti dalle alluvioni o mareggiate dall'autunno 1966. Nel 1981 ha ricevuto il "Premio Attila", conferito provocatoriamente dal WWF per "porre l'attenzione dell'opinione pubblica e dei mezzi di informazione su comportamenti di personaggi, politici e non, ritenuti di particolare gravità per l'ambiente." Nel 2012 ha partecipato con un'intervista a un simposio organizzato dall'Association Europeenne des Enseignants sul tema della gerontologia. Ad Ussita, Rinaldi restò legato per un'intera esistenza e nel 2014, in occasione del suo centesimo compleanno, è stato festeggiato dalle autorità locali, tra i quali il figlio, anch'egli sindaco di Ussita. Muore il 31 agosto 2016 a San Severino a 101 anni, lucidissimo fino alla fine.

VALFORNACE
(Fiordimonte e
Pievebovigliana)

Elda Luchini VARNELLI

ANIMA SPECIALE DELLA PIÙ ANTICA DISTILLERIA DELLE MARCHE



Elda nasce a Sant'Angelo in Pontano ed è l'attuale presidente della Distilleria Varnelli S.p.A. con sede a Valfornace. Appassionata di ricerca scientifica fin da bambina, si laurea in Farmacia presso l'Università di Camerino ed assume la guida della Farmacia del suo paese natale avviata dagli amati genitori Lucio ed Angela.

Nel 1949 sposa Girolamo Varnelli, eclettico titolare di terza generazione della Distilleria Varnelli: dalla loro unione nascono le tre figlie Gigliola Simonetta, Mari Donatella ed Orietta Maria. Dotata di lucido equilibrio e di intuito nell'interpretare circostanze e prospettive, è imprescindibile punto di riferimento e sostegno per Girolamo, nel quotidiano operare come nel succedersi di scelte strategiche. Mentre continua a svolgere il ruolo di titolare della farmacia, profonde energie nell'interpretare a fianco del marito i valori fondanti di un'impresa profondamente legata al territorio e vissuta

come occasione di sviluppo sostenibile per l'intera comunità.

Nel 1975, dopo la precoce scomparsa di Girolamo, garantisce con fermezza la continuità dell'azienda, coinvolgendo subito la figlia maggiore Gigliola Simonetta e quindi le altre due, al termine dei rispettivi corsi di studio. Anche in tale passaggio, valorizza il prezioso contributo di fedeli collaboratori pronti ad affrontare il nuovo percorso con sempre rinnovato sentimento di appartenenza.

Dal 1988, anno in cui l'azienda si trasforma in Società per Azioni mantenendo l'intera proprietà in seno alla famiglia Varnelli, Elda Luchini svolge il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione, della Distilleria fondata nel 1868 ed in costante crescita, espressione del vincente connubio di tradizione ed innovazione, di profonde radici identitarie locali e dinamica proiezione verso il mercato globale.

Dal 1978 al 1990 è Presidente della Rocchetta Acque Minerali S. p. A. di cui la famiglia Varnelli ha la proprietà negli stessi anni. Il 2 giugno del 1981 viene insignita "Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana". Insignita nel 2003 con il "Premio Speciale

Consorte del Presidente della Repubblica" riservato a donne particolarmente meritevoli nel proprio ambito di attività, nel 2006 riceve il "Premio di Fedeltà al Lavoro e del Progresso Economico" conferito dalla Camera di Commercio di Macerata.

**Domenico
NALLI**



ISCRIZIONE N°228 - DATA 07/04/1989
Nato a Pievebovigliana il 02/08/1964

STUDIO PROFESSIONALE

Viale Aldo Moro, 6
62035 Valfornace (MC)
Tel. 0737 44046 - Fax 0737 44046
mail domeniconalli@libero.it
pec d.nalli@consulentidellavoropec.it

**Maria Cristina
SCIPIONI**



ISCRIZIONE N°152 - DATA 18/10/1978
Nata a Pievebovigliana il 01/09/1951

STUDIO PROFESSIONALE

Via Filippo Marchi, 2/B
62035 Valfornace (MC)
Tel. 0737 44148 - Fax 0737 44148
mail studio.scipioni@alice.it
pec m.scipioni@consulentidellavoropec.it

Gaetano POLVERELLI

IL CAPO UFFICIO STAMPA DEL DUCE



Gaetano nasce a Visso il 17 novembre 1886 unico figlio di Giovanni Battista, muratore, e di Clotilde Arcangeli. Studia a Camerino ma non giunge mai alla laurea in Giurisprudenza. Si sposa nel 1910 a Piacenza

con Aminta Fracchioni e vive a Milano dove si avvia alla carriera giornalistica.

Gaetano, vicino a Mussolini già da prima della Marcia su Roma, non è tra gli esponenti fascisti di maggior spicco, ma fu certamente uno dei più coerenti.

Fu lui, infatti, l'inventore delle famose o famigerate "veline", ossia le direttive emanate dal governo nei confronti della stampa, del teatro, dei libri, e così via. Sapeva quello di cui parlava, perché era un giornalista, prima dell'*Avanti!* e poi del *Popolo d'Italia*, nonché tra i fondatori del Fascio di Roma e gerarca di Camerino. Successivamente fu capufficio stampa di Mussolini e del ministero degli Esteri, e poi deputato per quattro legislature. In seguito divenne sottosegretario di Stato e ministro della Cultura popolare (il famoso Minculpop) nell'ultimo governo Mussolini. Fu segretario del Sindacato romano giornalisti fascisti e

del Sindacato interprovinciale fascista giornalisti, membro della Commissione superiore per la Stampa, presidente dell'Associazione Stampa Romana.

La sua *Direttive per la stampa* del 1931 merita di essere ricordata poiché, per alcuni aspetti, riguardava la cronaca nera, i delitti più efferati e morbosi. Gaetano intimò di limitare i resoconti dei fatti, magari con titoli a due colonne e comunque non vistosi. Odiava in particolare, e lo scrisse, le notizie allarmistiche, catastrofiche e deprimenti, perché ci doveva essere fiducia sempre, nella vita e nel governo. Famoso anche il suo sequestro dell'antologia *Americana*, diretta da Elio Vittorini, che aveva peraltro superato il vaglio di Pavolini e che era di fatto diventato un testo sacro dell'antifascismo. La fece sequestrare in meno che non si dica. Non sappiamo molto delle sue attività dopo la guerra, né se fu processato.

Quando nacque la Repubblica Sociale Italia, vi aderì immediatamente, con le famose parole "sono nato mussoliniano e morirò mussoliniano", dette quando votò contro l'ordine del giorno Grandi il 25 luglio del 1943 alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo. I rapporti tra Polverelli e la stampa, anche quella fascista, non furono mai idilliaci, né con il segretario del Pnf Achille Starace né col direttore dell'Agenzia Stefani, Manlio Morgagni, che lo accusavano di voler limitare la libertà di stampa. A Roma attraversò nell'anonimato l'autunno tragico del Fascismo. Dopo la liberazione della città fu arrestato il 21 giugno: sottoposto alle procedure di epurazione postbellica, il 19 luglio 1946 fu assolto dalla Corte d'Appello di Roma. La morte lo colse ad Anzio, in provincia di Roma, il 17 settembre del 1960.

Elenco degli STUDI ASSOCIATI e STP

Studio Associato Giannobi

Via G. Rossini, 54/A
62011 Cingoli (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01448960433
Giannobi Francesco, Giannobi Gilberto

Studio Associato De Angelis Lina e Carestia Carla

Via N. Sauro, 32
62019 Recanati (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01010790432
Carestia Carla, De Angelis Lina

Studio Commerciale Santalucia e Associati

Borgo V. Veneto, 55
62010 Treia (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01318760434
*Fermani Rita, Matteucci Giuseppina
Santalucia Federica, Santalucia Luigi*

Commercialisti & Associati

Via dell'artigianato, snc
62015 Monte S. Giusto (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01216720431
*Carestia Katia, Chiacchiera Guido
Corpetti Elsa, Moglianesi Flaviano,
Paoletti Tarcisio*

Studio Commerciale Associato F. Foglia e G. Bassano

Viale Europa, 45
62027 San Severino Marche (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01098500430
Bassano Giovanni, Foglia Francesco

Peroni Studio Associato

Via Perugia, 7
62018 Potenza Picena (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01373340437
Peroni Anna Laura, Peroni Cristina

Studio Associato Avallone

Via Einaudi, 108
62012 Civitanova Marche (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01272220433
*Avallone Carlo, Avallone Luca,
Avallone Raffaele*

Studio Associato Borgogna Ramadù

Via Marche, 84/A
62100 Macerata (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01425340435
Borgogna Simone, Ramadù Mariani Silvia

Studio Professionale Russo & Associati

Via V. Cardarelli, 23
62100 Macerata (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01409070438
*Giacconi Emanuele, Minnozzi Loretta
Russo Riccardo, Russo Rossano,
Russo Stefano*

Studio Commerciale Associato Montecchiari M. e Chiavoni S.

Via E. Montale, 25
62100 Macerata (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01713840435
Chiavoni Stefano, Montecchiari Miriam

Studio Legale e Commerciale Boccanera - Di Baldi

Corso Cavour, 66
62100 Macerata (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01745250439
*Boccanera Dino, Boccanera Pierlorenzo,
Di Baldi Luana*

Studio Associato Santoni

Viale Europa, 25
62017 Porto Recanati (MC)
Cod.Fisc. e P.Iva 01623000435
Santoni Beatrice, Santoni Stefano

Broglia Studio Associato

Viale dell'Industria, 233
62014 Corridonia (MC)
Cod. Fisc. e P.Iva 01777850437
*Dott. Broglia Paolo, Avv. Broglia David,
CdL Broglia Silvio*

Società tra professionisti

ALBO SPECIALE STP

ISCRIZIONE N°001 - DATA 16/11/2017

STP Studio Casadidio Srl

Casadidio Enzo, Casadidio Martina

Via Sandro Pertini, 55
62029 Tolentino (MC)
pec: stp.casadidio@pec.it
Cod.Fisc. 019585520437

Norme per l'ordinamento della **PROFESSIONE** di Consulente del Lavoro

Legge 11 gennaio 1979, n.12

*Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale
20 gennaio 1979, n. 20*

TITOLO I

Disposizioni generali

1. Esercizio della professione di Consulente del Lavoro

1. Tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, quando non sono curati dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo di propri dipendenti, non possono essere assunti se non da coloro che siano iscritti nell'albo dei Consulenti del Lavoro a norma dell'articolo 9 della presente legge, salvo il disposto del successivo articolo 40, nonché da coloro che siano iscritti negli albi degli avvocati e procuratori legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, i quali in tal caso sono tenuti a darne comunicazione agli ispettorati del lavoro delle province nel cui ambito territoriale intendono svolgere gli adempimenti di cui sopra.

2. I dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che abbiano prestato servizio, almeno per 15 anni, con mansioni di ispettori del lavoro presso gli ispettorati del lavoro, sono esonerati dagli esami per l'iscrizione all'albo dei Consulenti del Lavoro e dal tirocinio per esercitare tale attività. Il personale di cui al presente comma non potrà essere iscritto all'albo della provincia

dove ha prestato servizio se non dopo 4 anni dalla cessazione del servizio stesso.

3. Il titolo di Consulente del Lavoro spetta alle persone che, munite dell'apposita abilitazione professionale, sono iscritte nell'albo di cui all'articolo 8 della presente legge.

4. Le imprese considerate artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, nonché le altre piccole imprese, anche in forma cooperativa, possono affidare l'esecuzione degli adempimenti di cui al primo comma a servizi o a centri di assistenza fiscale istituiti dalle rispettive associazioni di categoria. Tali servizi possono essere organizzati a mezzo dei Consulenti del Lavoro, anche se dipendenti dalle predette associazioni.

5. Per lo svolgimento delle operazioni di calcolo e stampa relative agli adempimenti di cui al primo comma, nonché per l'esecuzione delle attività strumentali ed accessorie, le imprese di cui al quarto comma possono avvalersi anche di centri di elaborazione dati che devono essere in ogni caso assistiti da uno o più soggetti iscritti agli albi di cui alla presente legge con versamento, da parte degli stessi, della contribuzione integrativa alle casse di previdenza sul volume di affari ai fini IVA, ovvero costituiti o promossi dalle rispettive associazioni di categoria alle condizioni definite al citato quarto

comma. I criteri di attuazione della presente disposizione sono stabiliti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sentiti i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli Ordini e Collegi professionali interessati.

Le imprese con oltre 250 addetti che non si avvalgono, per le operazioni suddette, di proprie strutture interne possono demandarle a centri di elaborazione dati, di diretta costituzione od esterni, i quali devono essere in ogni caso assistiti da uno o più soggetti di cui al primo comma.

5.bis L'iscrizione all'albo dei Consulenti del Lavoro non è richiesta per i soggetti abilitati allo svolgimento delle predette attività dall'ordinamento giuridico comunitario di appartenenza, che operino in Italia in regime di libera prestazione di servizi.

6. Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è istituito un comitato di monitoraggio, composto dalle associazioni di categoria, dai rappresentanti degli Ordini e Collegi di cui alla presente legge e delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, allo scopo di esaminare i problemi connessi all'evoluzione professionale ed occupazionale del settore.

2. Oggetto dell'attività

1. I Consulenti del Lavoro, con le eccezioni di cui al quarto comma dell'articolo 1, svolgono per conto di qualsiasi datore di lavoro tutti gli adempimenti previsti da norme vigenti per l'amministrazione del personale dipendente.

2. I Consulenti del Lavoro svolgono l'assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti non titolari di reddito autonomo e di impresa, di cui all'articolo 34, comma 4, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

3. Essi inoltre, su delega e in rappresentanza degli interessati, sono competenti in ordine allo svolgimento di ogni altra funzione che sia affine, connessa e conseguente, a quanto previsto nel comma precedente.

4. Ferma restando la responsabilità personale del Consulente, questi può avvalersi esclusivamente dell'opera di propri dipendenti per l'effettuazione dei compiti esecutivi inerenti all'attività professionale.

3. Esame di abilitazione all'esercizio della professione di Consulente del Lavoro

1. Il certificato di abilitazione all'esercizio della professione di Consulente del Lavoro è rilasciato dall'ispettorato regionale del lavoro competente per territorio previo superamento di un esame di Stato che deve essere svolto davanti ad apposite commissioni regionali composte, per ciascuna sessione:

- a. dal capo dell'ispettorato regionale del lavoro competente per territorio, o da altro funzionario da questi delegato, in qualità di presidente;
- b. da un professore ordinario di materie giuridiche designato dal Ministero della pubblica istruzione;
- c. da un direttore di una sede provinciale dell'INPS e da uno dell'INAIL della regione interessata;
- d. da tre Consulenti del Lavoro designati dal Consiglio Nazionale, di cui al successivo articolo 20, fra i membri dei Consigli Provinciali competenti per territorio, sulla base delle designazioni degli stessi Consigli Provinciali.

2. Possono essere ammesse all'esame di Stato le persone in possesso dei seguenti requisiti:

- a. siano cittadini italiani o italiani appartenenti a territori non uniti politicamente all'Italia ovvero cittadini di Stati membri dell'Unione europea ovvero cittadini di Stati esteri nei cui confronti vige un particolare regime di reciprocità;
- b. abbiano compiuto il diciottesimo anno di età;
- c. siano in possesso del certificato di buona condotta morale e civile;
- d. abbiano conseguito la laurea triennale o quinquennale riconducibile agli insegnamenti delle facoltà di giurisprudenza, economia, scienze politiche, ovvero il diploma universitario

o la laurea triennale in consulenza del lavoro, o la laurea quadriennale in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche (10);

e. abbiano compiuto presso lo studio di un Consulente del Lavoro iscritto nell'albo o di uno dei professionisti di cui al primo comma dell'art. 1 almeno due anni di praticantato secondo modalità fissate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Consiglio Nazionale di cui all'articolo 20.

3. Le sessioni di esame sono annuali e si svolgono in ogni regione secondo modalità e programmi stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della giustizia e della pubblica istruzione, da emanarsi entro il 31 gennaio di ogni anno. Il decreto di cui al presente comma dovrà anche indicare particolareggiatamente i titoli di studio previsti al punto d) del secondo comma del presente articolo. Gli esami devono comunque prevedere una prova scritta ed una orale in materia di diritto del lavoro, legislazione sociale ed elementi di diritto tributario.

4. Incompatibilità

1. L'iscrizione nell'albo dei Consulenti del Lavoro non è consentita in permanenza del rapporto di lavoro agli impiegati dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti pubblici, ai dipendenti degli istituti di patronato o delle associazioni sindacali dei lavoratori, agli esattori di tributi, ai notai e ai giornalisti professionisti.

5. Tenuta dei libri e documenti di lavoro

1. Per lo svolgimento della attività di cui all'articolo 2 i documenti dei datori di lavoro possono essere tenuti presso lo studio dei Consulenti del Lavoro o degli altri professionisti di cui all'articolo 1, comma 1. I datori di lavoro che intendono avvalersi di questa

facoltà devono comunicare preventivamente alla Direzione provinciale del lavoro competente per territorio le generalità del soggetto al quale è stato affidato l'incarico, nonché il luogo ove sono reperibili i documenti.

2. Il Consulente del Lavoro e gli altri professionisti di cui all'articolo 1, comma 1, che, senza giustificato motivo, non ottemperino entro 15 giorni alla richiesta degli Organi di vigilanza di esibire la documentazione in loro possesso, sono puniti con la sanzione pecuniaria amministrativa da 100 a 1000 euro. In caso di recidiva della violazione è data informazione tempestiva al Consiglio Provinciale dell'Ordine professionale di appartenenza del trasgressore per eventuali provvedimenti disciplinari.

6. Obbligo del segreto professionale

1. Il Consulente del Lavoro ha l'obbligo del segreto professionale. Nei suoi confronti si applica l'articolo 351 del codice di procedura penale.

7. Responsabilità del datore di lavoro

1. L'affidamento ai Consulenti del Lavoro delle attività di cui all'articolo 2 non esime i datori di lavoro, per conto dei quali le attività sono svolte, dagli obblighi ad essi imposti dalle leggi vigenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale.

TITOLO II

Albi provinciali dei Consulenti del Lavoro e condizione per l'iscrizione

8. Albo dei Consulenti del Lavoro

1. È istituito in ogni provincia l'albo dei Consulenti del Lavoro.
2. Il Consulente del Lavoro iscritto in un albo provinciale può esercitare l'attività professionale in tutto il territorio dello Stato. Non è consentita la contemporanea iscrizione in più albi provinciali.
3. L'albo deve contenere il cognome, il nome,

il luogo e la data di nascita, il titolo di studio, la residenza e l'eventuale domicilio professionale degli iscritti, la data di iscrizione e gli estremi del diploma di abilitazione di cui è in possesso l'iscritto.

4. L'albo è compilato secondo l'ordine cronologico delle iscrizioni; la data di iscrizione nell'albo stabilisce l'anzianità.

8-Bis

1. Coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di Consulente del Lavoro con il diploma di scuola secondaria superiore possono iscriversi al relativo albo entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

I soggetti non in possesso dei titoli di laurea di cui all'articolo 3, secondo comma, lettera d), che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, abbiano ottenuto il certificato di compiuta pratica, o siano iscritti al registro dei praticanti, o abbiano presentato domanda di iscrizione al predetto registro dei praticanti, possono sostenere l'esame di abilitazione entro e non oltre il 31 dicembre 2013.

9. Condizioni per l'iscrizione nell'albo

1. L'iscrizione nell'albo si ottiene a seguito di istanza, redatta in carta legale e rivolta al Consiglio Provinciale di cui al successivo articolo 11, corredata dei seguenti documenti:

- a. certificato di cittadinanza italiana o documento attestante che l'interessato ha la cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione europea, ovvero documento attestante che l'interessato è italiano appartenente a territori non uniti politicamente all'Italia, oppure che è cittadino di uno degli Stati esteri nei cui confronti vige un particolare regime di reciprocità;
- b. certificato autentico o autenticato di abilitazione all'esercizio della professione rilasciato dall'ispettorato regionale del lavoro competente per territorio;

c. certificato autentico o autenticato attestante il titolo di studio posseduto;

d. certificato del casellario giudiziario;

e. certificato di buona condotta morale e civile;

f. certificato di godimento dei diritti civili;

g. ricevuta attestante il versamento del contributo di iscrizione;

h. due fotografie, di cui una autenticata, per il rilascio della tessera di riconoscimento;

i. documentazione attestante l'elezione di domicilio professionale (16). Il decreto di riconoscimento della qualifica professionale ai sensi del Titolo III, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, costituisce titolo per l'iscrizione nell'albo.

2. Gli ex dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di cui all'articolo 1, secondo comma, per i quali non è richiesto l'esame di Stato, ai fini della iscrizione all'albo professionale, dovranno presentare, in luogo del certificato indicato al punto b) del presente articolo, l'attestazione rilasciata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale comprovante che gli stessi hanno svolto mansioni di ispettori del lavoro presso gli ispettorati del lavoro.

3. Non possono ottenere l'iscrizione coloro che hanno riportato condanna penale che, a norma della presente legge, comporta la radiazione dall'albo, salvo quanto stabilito dall'articolo 38.

4. Il Consiglio Provinciale, su relazione di un suo membro, delibera in ordine all'iscrizione, con decisione motivata, nel termine di due mesi dalla data di presentazione della domanda.

5. Il rigetto della domanda per motivi di incompatibilità o di condotta può essere pronunciato solo dopo che l'interessato è stato invitato a comparire davanti al consiglio provinciale.

6. Avverso il provvedimento di reiezione della domanda l'interessato, entro 30 gg. dalla notifica del provvedimento stesso, ha facoltà di ricorrere al Consiglio nazionale.

7. Qualora il consiglio provinciale non provveda entro il termine stabilito dal precedente terzo comma, l'interessato, entro trenta giorni, può ricorrere al Consiglio nazionale.

8. Il Consiglio nazionale decide in via definitiva sui ricorsi ad esso presentati entro 30 gg. dalla data di presentazione degli stessi.

10. Cancellazione dall'albo

1. Il Consiglio Provinciale dispone la cancellazione dall'albo dell'iscritto, d'ufficio o su richiesta del procuratore della Repubblica presso il tribunale della provincia, nei seguenti casi:

- a. quando sia venuto meno uno dei requisiti di cui all'articolo 3, secondo comma, lettera a), ovvero quando si verifichi la perdita dei diritti civili;
- b. quando ricorra una delle cause di incompatibilità di cui all'articolo 4.

2. Per i provvedimenti di cancellazione dall'albo si osservano, in quanto applicabili, le norme previste per il procedimento disciplinare.

3. Il Consulente del Lavoro può chiedere la reinscrizione nell'albo quando sono cessate le ragioni che avevano determinato la cancellazione. Il Consulente che viene reinscritto conserva la precedente anzianità, dedotto il periodo di interruzione.

TITOLO III

Consigli Provinciali e Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro

11. Composizione del Consiglio Provinciale

1. L'albo provinciale dei Consulenti del Lavoro è tenuto da un Consiglio composto da cinque a nove membri effettivi eletti dagli iscritti nell'albo a norma del successivo articolo 15.

2. Il Consiglio è composto di cinque membri effettivi se gli iscritti nell'albo non superano i cento, di sette membri effettivi se superano i cento ma non i trecento, di nove membri effettivi se superano i trecento.

3. Sono eleggibili gli iscritti nell'albo che abbiano almeno tre anni di anzianità di iscrizione.

4. I componenti del Consiglio durano in carica tre anni; i membri eletti sono rieleggibili.

12. Cariche del Consiglio Provinciale

1. Il Consiglio elegge tra i propri membri il presidente, il segretario e il tesoriere.

13. Attribuzioni del presidente del Consiglio Provinciale

1. Il presidente ha la rappresentanza del Consiglio, esercita le attribuzioni a lui conferite dalla presente legge, adotta, in casi di urgenza, i provvedimenti necessari, salva ratifica del Consiglio, e rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relativi agli iscritti.

14. Attribuzioni del Consiglio Provinciale

1. Il Consiglio Provinciale:

a. cura la tenuta dell'albo dei Consulenti della Provincia; provvede tempestivamente agli adempimenti relativi alle iscrizioni, alle sospensioni ed alle cancellazioni da eseguire nell'albo, dandone comunicazione all'ispettorato del lavoro della provincia, al Consiglio Nazionale e al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

b. vigila per la tutela del titolo professionale di Consulente del Lavoro;

c. interviene, su concorde richiesta delle parti, per comporre le contestazioni che sorgano fra gli iscritti nell'albo in dipendenza dell'esercizio della professione;

d. esprime parere al Consiglio Nazionale sulla misura delle spettanze dovute ai Consulenti del Lavoro per le prestazioni inerenti all'esercizio della professione e in materia di liquidazione delle medesime;

e. adotta i provvedimenti disciplinari;

f. designa i rappresentanti dei Consulenti della Provincia presso commissioni od organizzazioni di

carattere locale operanti nel territorio provinciale;

g. delibera la convocazione dell'assemblea;

h. propone al Consiglio Nazionale le misure del contributo per l'iscrizione nell'albo e di quello da corrispondersi annualmente dagli iscritti, nonché la misura di eventuali contributi per il rilascio di certificati o attestazioni;

i. cura il miglioramento e il perfezionamento degli iscritti nello svolgimento dell'attività professionale.

15. Elezione del Consiglio Provinciale

1. Il Consiglio Provinciale è eletto dagli iscritti nell'albo, esclusi i sospesi dall'esercizio della professione, con voto segreto e personale, con il sistema delle liste concorrenti e con voto limitato a non più dei due terzi dei consiglieri da eleggere, anche se scelti fra i candidati nelle diverse liste. Sono eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

2. A sostituire i componenti che sono venuti a mancare per qualsiasi causa sono chiamati dal Consiglio Provinciale i candidati, compresi nella graduatoria, che, dopo quelli eletti, hanno ottenuto il maggior numero di voti nell'ambito delle rispettive liste.

16. Riunioni consiliari. Decadenza dalla carica di consigliere

1. Il Consiglio Provinciale è convocato dal presidente quando lo ritiene opportuno, ed in ogni caso almeno una volta ogni sei mesi, ovvero quando ne sia fatta richiesta dalla maggioranza dei componenti.

Le deliberazioni del Consiglio sono prese a maggioranza dei presenti. In prima convocazione per la validità della riunione è necessaria la maggioranza dei componenti del Consiglio; in seconda convocazione è sufficiente la presenza di almeno un terzo di essi.

2. I consiglieri eletti che, senza giustificati motivi, non intervengono per tre volte consecutive alle

riunioni del Consiglio decadono dalla carica.

17. Scioglimento o mancata costituzione del Consiglio Provinciale

1. Il Consiglio Provinciale può essere sciolto se non sia in grado di funzionare, o in caso di constatate gravi irregolarità.

2. In caso di scioglimento o di mancata costituzione del Consiglio, le sue funzioni sono affidate ad un commissario straordinario che provvede, entro novanta giorni, alla convocazione dell'assemblea per la elezione del Consiglio.

3. Lo scioglimento del Consiglio e la nomina del commissario sono disposti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di intesa con il Ministro della giustizia, sentito il parere del Consiglio Nazionale dei Consulenti.

18. Assemblea degli iscritti

1. L'assemblea degli iscritti nell'albo della provincia elegge il Consiglio Provinciale e i membri del Collegio dei Revisori dei conti; approva il conto preventivo e quello consuntivo.

2. L'assemblea deve essere convocata almeno una volta all'anno per l'approvazione dei conti.

19. Collegio dei Revisori dei conti

1. Presso ogni Consiglio Provinciale è istituito un Collegio dei Revisori dei conti composto da tre membri eletti dall'assemblea degli iscritti, che nominano al loro interno un presidente.

2. I Revisori dei conti durano in carica tre anni; essi sono rieleggibili.

3. Il Collegio dei Revisori dei conti controlla la gestione dei fondi e accerta la regolarità del bilancio consuntivo, riferendone all'assemblea.

20. Sede e composizione del Consiglio Nazionale

1. Il Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro ha sede in Roma ed è composto da quindici membri.

Tali membri sono eletti dai Consigli Provinciali fra coloro che abbiano una anzianità di almeno otto anni di iscrizione nell'albo, con voto segreto e personale, con il sistema delle liste concorrenti e con voto limitato a non più di due terzi dei consiglieri da eleggere, anche se scelti fra i candidati nelle diverse liste. Sono eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

2. A sostituire i componenti che sono venuti a mancare per qualsiasi causa sono chiamati dal Consiglio Nazionale i candidati, compresi nella graduatoria, che, dopo quelli eletti, hanno ottenuto il maggior numero di voti nell'ambito delle rispettive liste.

3. Ogni Consiglio Provinciale può eleggere un solo candidato alla carica di consigliere nazionale.

4. A ciascun Consiglio Provinciale spetta un delegato per ogni cinquanta iscritti, o frazione di cinquanta, fino a duecento iscritti nell'albo, ed un delegato per ogni cento iscritti o frazione di cento iscritti oltre i duecento. La qualità di candidato è incompatibile con quella di delegato.

5. I membri del Consiglio Nazionale durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

6. Non si può far parte contemporaneamente di un Consiglio Provinciale e del Consiglio Nazionale, di un Collegio dei Revisori dei conti provinciale e del Collegio dei Revisori dei conti nazionale.

21. Cariche del Consiglio Nazionale

1. Il Consiglio Nazionale elegge tra i propri membri il presidente, il vice presidente, il segretario e il tesoriere.

22. Collegio dei Revisori dei conti del Consiglio Nazionale

1. Presso il Consiglio Nazionale è istituito un Collegio dei Revisori dei conti composto di tre membri, i quali eleggono al loro interno un presidente, eletto dai Consigli Provinciali fra i Consulenti del Lavoro che non siano consiglieri provinciali o nazionali, con

voto segreto e personale e con il sistema delle liste concorrenti, con voto limitato a non più dei due terzi dei membri da eleggere, anche se scelti fra i candidati nelle diverse liste.

2. I Revisori dei conti durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

3. Il Collegio dei Revisori dei conti controlla la gestione dei fondi e accerta la regolarità del bilancio consuntivo, riferendone al Consiglio Nazionale.

23. Attribuzioni del Consiglio Nazionale

1. Il Consiglio Nazionale:

a. vigila sul regolare funzionamento dei Consigli Provinciali;

b. propone al Ministro della giustizia, su parere dei Consigli Provinciali, la misura delle spettanze di cui alla lettera d) dell'art. 14;

c. determina, su proposta dei Consigli Provinciali, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese, la misura dei contributi di cui alla lettera h) dell'articolo 14, nonché la quota necessaria per il funzionamento del Consiglio Nazionale;

d. decide sui ricorsi relativi alle elezioni dei Consigli Provinciali e su quelli presentati dagli interessati avverso l'operato, anche di carattere disciplinare, di tali consigli;

e. coordina e promuove le attività dei Consigli Provinciali per favorire le iniziative intese al miglioramento ed al perfezionamento degli iscritti nello svolgimento della professione;

f. studia e promuove ogni opportuna iniziativa per l'attuazione di forme di previdenza ed assistenza a favore degli iscritti;

g. designa i rappresentanti dei Consulenti del Lavoro presso commissioni ed organizzazioni di carattere nazionale.

2. La misura delle spettanze di cui alla lettera b) del presente articolo è stabilita con decreto del Ministro della giustizia.

24. Riunioni consiliari.

Decadenza dalla carica di consigliere nazionale

1. Il Consiglio Nazionale è convocato dal presidente ogni qualvolta lo ritenga opportuno e in ogni caso almeno ogni sei mesi, ovvero quando ne facciano richiesta almeno cinque dei suoi membri.

2. I consiglieri eletti che, senza giustificati motivi, non intervengono per tre volte consecutive alle riunioni del Consiglio, decadono dalla carica.

25. Vigilanza sul Consiglio Nazionale

1. La vigilanza sul Consiglio Nazionale è esercitata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale d'intesa con il Ministro di grazia e giustizia.

2. Il Consiglio Nazionale può essere sciolto se non sia in grado di funzionare o in caso di constatate gravi irregolarità.

3. In caso di scioglimento del Consiglio Nazionale le relative funzioni sono affidate a un commissario straordinario, che provvede entro novanta giorni ad indire le elezioni del Consiglio.

4. Lo scioglimento del Consiglio e la nomina del commissario sono disposti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro di grazia e giustizia.

TITOLO IV

Sanzioni disciplinari

26. Responsabilità disciplinare dei Consulenti del Lavoro. Azione disciplinare

1. Il Consulente del Lavoro che si rende colpevole di abusi o mancanze nell'esercizio della professione o comunque di fatti non conformi alla dignità e al decoro professionale, è sottoposto a procedimento disciplinare.

2. Salvi i casi di sospensione di diritto di cui all'articolo 29, primo comma, il Consiglio Provinciale che custodisce l'albo in cui l'incolpato trovasi iscritto inizia il procedimento disciplinare d'ufficio o su richiesta del pubblico ministero presso il tribunale

ovvero su richiesta dell'interessato.

3. La competenza a procedere disciplinarmente nei confronti di un membro del Consiglio Provinciale spetta al Consiglio Provinciale della sede di Corte d'Appello, ovvero, se egli appartiene a quest'ultimo, al Consiglio della sede di Corte d'Appello vicina determinata dal Consiglio Nazionale.

27. Pene disciplinari

1. Le pene disciplinari, che il Consiglio Provinciale può applicare, sono:

- 1) la censura;
- 2) la sospensione dall'esercizio della professione per un tempo non superiore a due anni;
- 3) la radiazione.

28. Censura

1. La censura consiste nel biasimo formale per la trasgressione commessa ed è inflitta nei casi di abusi o mancanze di non lieve entità, che tuttavia non ledano il decoro e la dignità professionale.

29. Casi di sospensione

1. Oltre i casi di sospensione dall'esercizio professionale previsti nel codice penale, importano di diritto la sospensione dall'esercizio della professione:

a. l'interdizione dai pubblici uffici per una durata non superiore a tre anni;

b. il ricovero in un manicomio giudiziario, il ricovero in casa di cura e di custodia, l'applicazione di una tra le misure di sicurezza non detentive previste dall'articolo 215, terzo comma, numeri 1), 2) e 3) del codice penale;

c. l'emissione di un mandato o di un ordine di cattura;

d. la morosità per oltre dodici mesi nel pagamento dei contributi previsti dagli articoli 14, lettera h) e 23, lettera c), della presente legge.

2. La sospensione è dichiarata dal Consiglio Provinciale, sentito l'interessato qualora ne faccia

richiesta.

3. Il Consiglio Provinciale può pronunciare, sentito il professionista, la sospensione nei casi di abusi o mancanze gravi che ledano il decoro e la dignità professionale.

4. Nei casi previsti dalle lettere a), b), c) e d) del presente articolo, la durata della sospensione non è soggetta a limiti di tempo. Il Consulente può tuttavia chiedere al Consiglio Provinciale la cessazione della sospensione ove ne siano venuti meno i presupposti.

5. Il Consulente del Lavoro a cui sia stata applicata la censura è punito con la sospensione non inferiore ad un mese se incorre in una nuova trasgressione.

30. Casi di radiazione

1. La radiazione è pronunciata contro il Consulente del Lavoro che abbia, con la sua condotta, compromesso gravemente la propria reputazione e la dignità della professione.

31. Radiazione di diritto

1. La condanna per delitto contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, contro la fede pubblica, contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, contro il patrimonio oppure per ogni altro delitto non colposo, per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel minimo a due anni o nel massimo a cinque anni, importa la radiazione di diritto dall'albo.

2. Importano parimenti la radiazione di diritto:

1) l'interdizione dai pubblici uffici, perpetua o di durata superiore a tre anni, o l'interdizione dall'esercizio della professione per una uguale durata;

2) il ricovero in un manicomio giudiziario nei casi indicati dall'articolo 222, comma secondo, del codice penale, è l'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro.

3. La radiazione nei casi previsti dal presente

articolo è dichiarata dal Consiglio Provinciale, sentito l'interessato qualora ne faccia richiesta.

32. Rapporti tra il procedimento disciplinare ed il giudizio penale

1. Il Consulente del Lavoro che sia stato sottoposto a procedimento penale è sottoposto anche a procedimento disciplinare per il fatto che ha formato oggetto dell'imputazione, tranne il caso che sia intervenuta sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non l'ha commesso.

33. Istruttoria nel procedimento disciplinare

1. Fermo il disposto dell'articolo 29, secondo comma, e quello dell'articolo 31, ultimo comma, nessuna pena disciplinare può essere inflitta senza che l'incolpato, previa contestazione degli addebiti, sia stato invitato a comparire dinanzi al Consiglio Provinciale con l'assegnazione di un termine non inferiore a giorni dieci, per essere sentito nelle sue discolpe.

2. L'incolpato può farsi assistere da un difensore.

34. Svolgimento del procedimento disciplinare

1. Il presidente nomina, tra i membri del Consiglio Provinciale, un relatore, il quale, nel giorno fissato per il procedimento, espone al Consiglio i fatti per cui si procede.

2. Il Consiglio, udito l'interessato ed esaminati le eventuali memorie o documenti, delibera a maggioranza assoluta dei propri componenti; in caso di parità di voti prevale la decisione più favorevole all'incolpato.

3. Se l'interessato non si presenta o non fa pervenire alcuna memoria difensiva né dimostra un legittimo impedimento, si procede in sua assenza.

4. La deliberazione deve contenere l'indicazione dei fatti, i motivi della decisione e la decisione del Consiglio.

Il proscioglimento è pronunciato con la formula

«non essere luogo a provvedimento disciplinare».

35. Ricusazione e astensione

1. I membri del Consiglio Provinciale devono astenersi quando ricorrono i motivi, in quanto applicabili, indicati dall'articolo 51 del codice di procedura civile e possono essere ricusati per gli stessi motivi.

2. Sull'astensione e sulla ricusazione decide il Consiglio Provinciale.

3. Se non è disponibile il numero di componenti del Consiglio che è prescritto per deliberare, gli atti sono rimessi senza indugio al Consiglio Provinciale costituito nella sede della Corte d'Appello viciniora. Se i componenti che hanno chiesto l'astensione o sono stati ricusati fanno parte di quest'ultimo Consiglio, gli atti sono rimessi al Consiglio Nazionale per la designazione del Consiglio costituito in altra sede della Corte d'Appello più vicina.

4. Il Consiglio competente a termini del comma precedente, se autorizza l'astensione o riconosce legittima la ricusazione, si costituisce al Consiglio Provinciale cui appartengono i componenti che hanno chiesto di astenersi o che sono stati ricusati; altrimenti restituisce gli atti per la prosecuzione del procedimento.

36. Notificazione delle deliberazioni

1. Le deliberazioni disciplinari sono notificate entro trenta giorni all'interessato ed al pubblico ministero presso il tribunale nel cui circondario l'incolpato risiede nonché al procuratore generale presso la Corte d'Appello e ai Ministri di grazie e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.

37. Ricorso al Consiglio Nazionale

1. Nel termine perentorio di trenta giorni dalla notificazione l'interessato ed il pubblico ministero possono proporre ricorso al Consiglio Nazionale.

2. Il Consiglio Nazionale può sospendere l'efficacia del provvedimento; riesamina integralmente i fatti

e può anche infliggere al professionista una pena disciplinare più grave.

3. Gli effetti del ricorso sono limitati a coloro che l'hanno proposto.

38. Riammissione dei radiati

1. Il Consulente del Lavoro radiato dall'albo può esservi riammesso purché siano trascorsi almeno sei anni dal provvedimento di radiazione e, se questo derivò da condanna penale, sia intervenuta la riabilitazione.

In ogni caso deve risultare che il radiato ha tenuto, dopo la radiazione, irreprensibile condotta.

2. Si applicano le disposizioni dell'articolo 9.

39. Prescrizione dell'azione disciplinare

1. L'azione disciplinare si prescrive in cinque anni.

TITOLO V

Disposizioni transitorie e finali

40. Consulenti già iscritti nell'albo

1. I Consulenti del Lavoro già iscritti nell'albo al momento dell'entrata in vigore della presente legge acquisiscono il diritto di permanervi o reinscrivere in deroga al requisito del titolo di studio e del certificato di abilitazione all'esercizio della professione.

2. Resta fermo l'espletamento dell'esame già regolarmente fissato o in corso di svolgimento presso gli ispettorati provinciali del lavoro alla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini del conseguimento dell'abilitazione da parte dei candidati che avranno superato le prove di esame.

41. Abrogazioni

1. Gli artt. 4 e 5 della L. 23 novembre 1939, n. 1815, il D.P.R. 26 agosto 1959, n. 921, la L. 12 ottobre 1964, n. 1081, e tutte le altre norme incompatibili con la presente legge sono abrogate.

Regolamento sul **TIROCINIO** obbligatorio per l'accesso alla professione di Consulente del Lavoro

Approvato dal Consiglio Nazionale con Delibera n. 327 del 23 ottobre 2014,
con parere favorevole del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 3 ottobre 2014

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro

- vista la Legge 11 gennaio 1979, n. 12;
 - visto l'art. 6 del D.P.R. del 7 agosto 2012, n. 137;
 - acquisito il parere del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali come da nota n. 9025 del 3 ottobre 2014;
- adotta il seguente regolamento:

CAPO I

Disposizioni generali

ART. 1

Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento:

- a) per "tirocinio" si intende il periodo di addestramento a contenuto teorico-pratico del praticante finalizzato a conseguire le capacità necessarie per l'esercizio della professione di Consulente del Lavoro;
- b) per "praticante" si intende colui che svolge il periodo obbligatorio di tirocinio necessario per l'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Consulente del Lavoro;

c) per "professionista" si intende il Consulente del Lavoro iscritto all'Ordine dei Consulenti del Lavoro ai sensi dell'art. 9 legge 12/1979;

d) per "Consiglio Provinciale" si intende il Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro territorialmente competente.

ART. 2

Accesso al periodo di tirocinio e modalità di svolgimento

1. I Consigli Provinciali promuovono l'istituto del tirocinio quale strumento essenziale per accedere alla libera professione.
2. I Consigli Provinciali promuovono e sostengono la disponibilità dei propri iscritti ad accogliere e formare negli studi coloro che intendono svolgere il periodo di tirocinio per l'accesso alla professione di Consulente del Lavoro.
3. Presso ciascun Consiglio Provinciale è tenuto il registro dei praticanti.
4. Ciascun Consiglio Provinciale nomina tra gli iscritti all'Albo, con almeno cinque anni di anzianità, un tutor dedicato ai rapporti tra praticanti e professionisti.

5. Il periodo di tirocinio è stabilito in diciotto mesi e può essere svolto, in misura non superiore a sei mesi, presso enti o professionisti di altri Paesi con titolo equivalente e abilitati all'esercizio della professione di Consulente del Lavoro. Il tirocinio, in presenza di una specifica convenzione quadro (allegato 1) tra il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministro vigilante, può essere svolto per i primi sei mesi in concomitanza con l'ultimo anno del corso di studio per il conseguimento della laurea necessaria per l'accesso alla professione di Consulente del Lavoro. I Consigli Provinciali e le Università, pubbliche e private, possono stipulare convenzioni conformi a quella di cui al periodo precedente per regolare i reciproci rapporti. Possono essere stipulate analoghe convenzioni tra il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione, per lo svolgimento del tirocinio presso pubbliche amministrazioni, all'esito del corso di laurea.

6. Il tirocinio può essere svolto in costanza di rapporto di pubblico impiego ovvero di rapporto di lavoro subordinato privato, purché le relative discipline prevedano modalità e orari di lavoro idonei a consentirne l'effettivo svolgimento. Sul rispetto della presente disposizione vigila il Consiglio Provinciale.

7. Il tirocinio deve essere svolto con diligenza, assiduità e con una frequenza dello studio atta a consentire al praticante l'acquisizione di tutti i fondamenti scientifici e tecnici, etici e deontologici, nonché della metodologia e delle competenze, necessari allo svolgimento della libera professione di Consulente del Lavoro. In particolare, il praticante è tenuto a frequentare lo studio professionale, mediamente, per almeno 20 ore settimanali durante il normale

orario di funzionamento, sotto la diretta supervisione del professionista affidatario, partecipando così allo svolgimento delle attività caratterizzanti la professione di Consulente del Lavoro. Sul rispetto della presente disposizione vigila il Consiglio Provinciale.

8. Il tirocinio può essere svolto presso il Consulente del Lavoro iscritto all'Albo da almeno cinque anni che operi come libero professionista con attività abituale e prevalente, in forma individuale, associata o societaria, e sia in regola con gli obblighi e gli adempimenti in materia di formazione continua previsti dall'Ordinamento.

9. In considerazione della responsabilità attribuita al professionista affidatario e viste le modalità di controllo sullo svolgimento della pratica, questa non può essere svolta contemporaneamente per attività professionali diverse presso il medesimo studio o società tra professionisti, anche se trattasi di studio associato o società multiprofessionale. A ciò fa eccezione il solo caso in cui il tirocinio sia svolto per il conseguimento del requisito per l'accesso all'esame di revisore legale e il professionista sia iscritto al relativo registro, ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

10. Il tirocinio non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro, subordinato anche se part time od occasionale, o di qualsiasi altra natura contrattuale.

ART. 3

Requisiti per l'ammissione al tirocinio

1. Ai fini dell'iscrizione nel registro dei praticanti, fatta salva l'ipotesi di svolgere i primi sei mesi di tirocinio in presenza di specifica convenzione universitaria, è necessario aver conseguito uno dei diplomi di laurea indicati nell'art. 3, comma 2, lettera d), della Legge 11 gennaio 1979 n. 12 ed in particolare quelli appartenenti alle classi

di laurea elencate nell'allegato 2) del presente regolamento.

2. La domanda di iscrizione nel registro dei praticanti deve essere presentata, debitamente sottoscritta dall'interessato, al Consiglio Provinciale in cui è iscritto il professionista affidatario.

La domanda deve essere supportata da specifica dichiarazione di responsabilità, resa dall'interessato ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti, da cui risultino i seguenti stati e condizioni:

data e luogo di nascita, residenza, certificato di cittadinanza di uno stato membro dell'U.E. o di uno Stato estero a condizione di reciprocità, carichi pendenti, casellario giudiziale e titolo di studio. I soli cittadini extra UE presenteranno la copia della carta di soggiorno di cui all'art. 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Alla domanda vanno allegati:

- a) dichiarazione del professionista che attesti l'ammissione alla pratica nel proprio studio intendendosi per tale il luogo ove con carattere di abitudine e prevalenza viene esercitata la libera professione di Consulente del Lavoro, sia in forma individuale che associata, societaria o in qualsiasi altra forma ammessa dalla legge;
- b) dichiarazione del professionista di essere in regola con gli obblighi e gli adempimenti in materia di formazione continua previsti dall'Ordinamento con riferimento all'ultimo periodo scaduto;
- c) ricevuta del pagamento del contributo una tantum per l'iscrizione al registro nelle misure stabilite e con le modalità previste dal Consiglio Provinciale ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 23 novembre 1944, n. 382;
- d) due foto formato tessera firmate dall'interessato;
- e) la dichiarazione di non svolgere tirocinio per

attività professionali diverse presso lo stesso studio professionale, anche se trattasi di studio associato o società fra iscritti in ordini diversi.

3. Nel caso in cui il tirocinio sia svolto, ai sensi dell'art. 2, comma 5, del presente regolamento, la domanda di iscrizione al registro dei praticanti dovrà contenere, in luogo dell'autocertificazione del titolo di studio, idonea dichiarazione di responsabilità dell'interessato attestante la condizione di iscritto frequentante l'ultimo anno di uno dei corsi di laurea presenti tra quelli indicati all'allegato 2) del presente regolamento.

ART. 4

Procedura di iscrizione

1. Il Consiglio Provinciale delibera in merito alla domanda di iscrizione entro sessanta giorni dalla data di presentazione della stessa e l'iscrizione ha effetto, ad ogni fine, dalla data di presentazione della domanda.

2. Il Consiglio Provinciale provvede a dare comunicazione della delibera assunta all'interessato e al professionista affidatario entro i successivi dieci giorni a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o mail certificata.

3. Il Consiglio Provinciale provvede ad iscrivere il praticante nel registro di cui all'art. 2, comma 3, del presente regolamento, che deve contenere:

- a) le generalità complete di ciascun iscritto;
- b) il titolo di studio posseduto;
- c) la data di inizio del periodo di pratica;
- d) l'indicazione del professionista presso il quale la pratica viene svolta;
- e) l'inizio e la fine dei periodi di sospensione ed i motivi giustificativi;
- f) i fatti modificativi delle modalità di svolgimento del tirocinio;
- g) i periodi svolti presso enti o professionisti di altri paesi con titolo equivalente di cui al primo periodo del comma 4, dell'art. 6 del D.P.R. n. 137

/2012;

h) i periodi svolti in applicazione della convenzione quadro stipulata dal Consiglio Nazionale con i Ministeri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e Ministro vigilante, nonché con il Ministro della Pubblica Amministrazione;

i) la partecipazione ai corsi di formazione, ai corsi di laurea magistrale o ai master;

j) gli eventuali provvedimenti disciplinari adottati;

k) la data e i motivi della cancellazione dal registro.

4. Il registro dei praticanti può essere tenuto anche su specifico supporto informatico o digitale predisposto su indicazione del Consiglio Nazionale.

ART. 5

Norme per il professionista

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 16 del presente regolamento, il professionista non può ammettere contemporaneamente più di tre praticanti presso il proprio studio.

2. Il professionista ha l'obbligo di corrispondere al praticante un rimborso spese forfettariamente concordato dopo i primi sei mesi di tirocinio.

3. È compito del professionista fornire al praticante la preparazione idonea per il completo esercizio della libera professione di Consulente del Lavoro, sia sotto l'aspetto tecnico scientifico che sotto il profilo etico e deontologico.

4. Sul rispetto della formazione e sulla corresponsione del rimborso spese, sono tenuti a vigilare i Consigli Provinciali per il tramite dei tutor nominati ai sensi dell'art. 2, comma 4, del presente regolamento. La violazione delle disposizioni del presente regolamento e dei doveri e norme deontologiche, comporta

illecito disciplinare sia per il professionista che, ai sensi del comma 8, dell'art. 6 del D.P.R. n. 137/2012, per il praticante.

5. Qualora il professionista intenda risolvere il rapporto di tirocinio è tenuto a comunicarlo al praticante, in forma scritta, con almeno trenta giorni di anticipo fatti salvi i casi in cui il rapporto fiduciario è compromesso.

ART. 6

Fascicolo formativo

1. Per ciascun praticante il Consiglio Provinciale predispone un fascicolo formativo, conforme al modello predisposto dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, sul quale vanno indicate, a cura del praticante, le attività professionali e formative alle quali abbia assistito o partecipato. Il professionista è tenuto a sottoscrivere, convalidandole, le attività dichiarate dal praticante.

2. Il fascicolo può essere sostituito anche da supporti digitali o informatici, predisposti su iniziativa del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, purché ne venga garantita la funzione e l'inalterabilità.

3. Il fascicolo cartaceo sarà presentato al Consiglio Provinciale ogni qualvolta quest'ultimo lo richieda in visione.

ART. 7

Le interruzioni del periodo di tirocinio

1. Lo svolgimento del tirocinio può essere interrotto per un periodo massimo di nove mesi per i seguenti giustificati motivi adeguatamente documentati: servizio civile e volontariato, richiamo alle armi, gravidanza e puerperio, adozione o affidamento, assistenza a familiari con handicap ai sensi dell'art. 33 della L. 104/1992, motivi di salute dovuti a patologie di particolare gravità o altri fatti personali che

comportino l'impedimento alla frequenza. In tali casi il tirocinio si prolungherà di un periodo pari all'interruzione verificatasi.

2. L'interruzione del tirocinio per oltre tre mesi, senza giustificato motivo, comporta l'inefficacia, ai fini dell'accesso all'esame di Stato, di quello previamente svolto. In tutti i casi di interruzione del praticantato per eventi diversi o per periodi superiori a quelli previsti al precedente comma 1, il periodo di tirocinio già compiuto, sarà considerato inefficace.

3. In ogni caso il praticante dovrà informare tempestivamente il professionista dell'eventuale intenzione di interrompere il tirocinio. Le cause di interruzione debbono essere comunicate dal praticante entro trenta giorni dall'inizio dell'evento al Consiglio Provinciale in cui è iscritto, unitamente a una dichiarazione del professionista che confermi l'avvenuta interruzione.

4. Al termine degli eventi che hanno causato l'interruzione il praticante deve riprendere la frequenza dello studio e trasmettere entro trenta giorni al Consiglio Provinciale, con lettera raccomandata o mail certificata, una dichiarazione del professionista attestante la ripresa del tirocinio.

5. In caso di sanzioni disciplinari inflitte al professionista che comportino la sospensione dalla professione di Consulente del Lavoro, il tirocinio rimarrà sospeso per lo stesso periodo. È fatto salvo, in tal caso, il diritto del praticante di trasferirsi presso un altro studio con le modalità previste dall'art. 9 del presente regolamento.

6. In caso di sanzioni disciplinari inflitte al praticante consistenti nella sospensione o radiazione ai sensi degli artt. 26 e segg. della Legge n. 12/1979, il tirocinio sarà rispettivamente sospeso o annullato. Avverso i provvedimenti disciplinari inflitti al praticante, questi può

proporre ricorso secondo le procedure previste dalla Legge e dal vigente regolamento sui procedimenti disciplinari dei Consulenti del Lavoro.

ART. 8

Compimento del tirocinio

1. Il Consiglio Provinciale presso il quale è iscritto il praticante rilascia il certificato di compiuto tirocinio entro i sessanta giorni successivi alla sua conclusione.

2. Ai sensi dell'art. 6, comma 12, del D.P.R. n. 137/2012 il certificato di compiuta pratica perde efficacia decorsi cinque anni senza che segua il superamento dell'esame di Stato.

3. Il Consiglio Provinciale provvede alla cancellazione dell'interessato dal registro dei praticanti quando il certificato perde efficacia.

ART. 9

Trasferimento presso un altro studio

1. Il praticante che si trasferisca ad uno studio professionale diverso da quello presso il quale era stato ammesso deve darne comunicazione al Consiglio Provinciale entro novanta giorni dalla data del trasferimento, allegando le attestazioni di cessazione e di ammissione dei professionisti interessati.

La data di trasferimento deve essere annotata nel fascicolo della pratica e il periodo di pratica svolto deve essere convalidato dal professionista. In caso di mancata certificazione da parte del professionista, per cause non imputabili allo stesso, il Consiglio Provinciale potrà accertare l'effettivo svolgimento e rilasciare direttamente la relativa attestazione.

2. Nel caso il trasferimento riguardi uno studio situato in una provincia diversa da quella ove il praticante era stato iscritto o ultimamente trasferito, lo stesso deve chiedere, entro

trenta giorni, l'iscrizione nel registro tenuto dal Consiglio dell'Ordine della provincia nella quale si è trasferito.

3. La domanda di iscrizione nella nuova provincia deve essere corredata dalla certificazione del Consiglio Provinciale di provenienza, dalla quale risulti quanto indicato nell'art. 3 del presente regolamento, e il periodo di tirocinio compiuto, rilevato dal fascicolo formativo, e dal versamento del contributo di iscrizione di cui all'art. 3, comma 2, lettera c).

La delibera di iscrizione deve prevedere la decorrenza della pratica dalla data di iscrizione nel registro dei praticanti dell'Ordine di provenienza e deve essere comunicata con le modalità di cui all'art. 4 del presente regolamento, anche all'Ordine di provenienza. In caso di trasferimento di provincia i Consigli Provinciali dell'Ordine non esigono nuovamente il pagamento dell'eventuale contributo "una tantum" per l'iscrizione.

4. I periodi necessari per i passaggi di cui ai commi 1 e 2 non sono configurabili come interruzione del periodo di tirocinio e sono quindi da comprendere ai fini del calcolo dei diciotto mesi. Il mancato rispetto degli adempimenti, ovvero il superamento dei limiti sopra indicati per il passaggio di studio, comporta l'inefficacia ai fini dell'accesso all'esame di Stato del periodo previamente svolto e la cancellazione dal registro dei praticanti se il praticante non adempie a quanto disposto dai commi 1 e 2 del presente articolo entro novanta giorni.

ART. 10

Vigilanza sul tirocinio

1. I Consigli Provinciali vigilano sull'effettivo svolgimento del tirocinio, verificando le dichiarazioni di frequenza dello studio da parte del praticante rese dal professionista. In caso di

dichiarazioni mendaci, finalizzate a convalidare periodi di tirocinio non effettivamente svolti, il Consiglio Provinciale avvia obbligatoriamente il procedimento disciplinare nei confronti del professionista e del praticante.

2. I Consigli Provinciali attuano, inoltre, delle verifiche anche a campione, invitando i praticanti a sostenere una prova di valutazione delle competenze e conoscenze acquisite in ordine alle materie oggetto dell'esame di abilitazione.

La prova viene svolta entro il compimento del periodo di tirocinio con il sistema del questionario a risposta multipla. Nell'ipotesi di valutazione insufficiente i Consigli Provinciali convocheranno in audizione il professionista affidatario e il praticante e comunicheranno loro, in uno specifico incontro, l'esito della prova.

3. Qualora il praticante, regolarmente convocato, non si presenti senza giustificato motivo alla prova di valutazione, o alla successiva discussione, sarà avviato nei suoi confronti il procedimento disciplinare.

ART. 11

Responsabilità disciplinare del praticante - Azione disciplinare

1. I praticanti, ai sensi dell'art. 6, comma 8, del D.P.R. n. 137/2012 osservano gli stessi doveri e norme deontologiche degli iscritti all'Ordine dei Consulenti del Lavoro e sono soggetti al medesimo potere disciplinare.

ART. 12

Cancellazione

1. La cancellazione dal registro dei praticanti è deliberata dal Consiglio Provinciale d'ufficio o su richiesta del Pubblico Ministero per una delle seguenti cause:

a) conseguimento dell'abilitazione professionale;

- b) rinuncia dell'iscritto;
 - c) perdita di efficacia del certificato ai sensi dell'art. 8, comma 2, del presente regolamento;
 - d) perdita di efficacia del certificato ai sensi dell'art. 9, comma 4, del presente regolamento;
 - e) perdita dell'esercizio dei diritti civili;
 - f) casi previsti dall'art. 31 della Legge n. 12/1979;
 - g) inadempienza agli obblighi di cui all'art. 7, terzo comma, del presente regolamento;
 - h) eventi diversi o di durata superiore a quelli previsti all'art. 7 del presente regolamento;
 - i) irreperibilità dell'iscritto;
 - j) rilascio nulla osta per trasferimento presso altro Consiglio Provinciale;
 - k) non veridicità delle dichiarazioni, del praticante e/o del professionista, sull'effettivo svolgimento del periodo di tirocinio o delle autodichiarazioni rese in sede di iscrizione;
 - l) provvedimento disciplinare che comporti la radiazione.
2. Il Consiglio Provinciale provvederà a darne comunicazione agli interessati con le modalità previste dall'art. 4, secondo comma, del presente regolamento.

CAPO II

Disposizioni concernenti i corsi di formazione dei praticanti ex art. 6, Commi 9, 10 e 11 D.P.R. N. 137/2012

ART. 13

Organizzazione dei Corsi

1. Il tirocinio, oltre che nella frequentazione e svolgimento di attività presso lo studio di un professionista, può consistere altresì nella frequenza con profitto, per un periodo non superiore a sei mesi, di specifici corsi di formazione organizzati dall'Ordine.
2. I corsi di formazione possono essere

organizzati anche da associazioni di iscritti all'albo e da altri soggetti autorizzati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine attraverso propria delibera trasmessa con motivata proposta al Ministro vigilante al fine di acquisire il parere vincolante dello stesso.

ART. 14

Regolamentazione dei Corsi

1. I corsi di formazione di cui al precedente articolo sono regolamentati come segue:
 - a) la scelta dei corsi di formazione è rimessa all'autonomia del praticante;
 - b) gli organizzatori dei corsi indicati nel precedente articolo non possono porre limiti o condizioni di accesso alla frequenza degli stessi, salvo per motivi di capienza e sicurezza;
 - c) i contenuti formativi essenziali dei predetti corsi consistono nello studio con applicazione anche pratica delle discipline elencate nell'Allegato 3 del presente regolamento;
 - d) la durata minima dei corsi di formazione è di duecento ore da svolgersi in un semestre. Sono ammesse assenze giustificate corrispondenti al 10% del monte ore complessivo del corso. La rilevazione delle presenze ai corsi di formazione, ove non organizzati dai Consigli Provinciali, dovrà avvenire con specifici strumenti di identificazione personale rilasciati ai partecipanti dagli organizzatori del corso e i relativi dati dovranno essere trasmessi entro 10 giorni dalla fine del corso al Consiglio Provinciale di appartenenza del praticante;
 - e) i praticanti devono sostenere una verifica intermedia al termine del primo trimestre e una verifica finale, entrambe in forma scritta. Le predette verifiche hanno carattere teorico – pratico e vertono sulle materie di insegnamento. Per lo svolgimento della verifica scritta sono assegnate al praticante quattro

ore dal momento della dettatura. I praticanti possono consultare i testi di Legge anche annotati, ma non commentati, autorizzati dalla commissione e i dizionari;

f) le verifiche di cui alla precedente lettera e) sono effettuate da una commissione di almeno quattro membri composta, in pari numero, da Docenti Universitari e Consulenti del Lavoro. La presidenza spetta a un Docente Universitario. Ciascun componente della commissione dispone di 10 punti per ogni verifica e dichiara quanti punti intende assegnare al candidato. La somma dei punti assegnati al candidato, divisa per il numero dei componenti dell'intera commissione, costituisce il risultato della verifica. Il corso è considerato svolto con profitto se il praticante ha conseguito in entrambe le prove una votazione di almeno sei decimi.

2. Ai componenti delle Commissioni non spettano compensi, indennità o gettoni di presenza in conformità a quanto stabilito dall'art. 6, comma 10, del D.P.R. 137/2012.

CAPO III

Criteri concernenti l'attività e l'organizzazione professionale per l'affidamento di un numero di praticanti superiore a tre ex art 6, comma 3, D.P.R. N. 137/2012

ART. 15

Autorizzazione del professionista

1. Il professionista può chiedere al Consiglio Provinciale specifica autorizzazione ai sensi dell'art. 6, comma 3 del D.P.R. n. 137/2012 per l'affidamento di un numero di praticanti superiore a tre, sulla base dei criteri oggettivi di cui al successivo art. 16.

ART. 16

Criteri concernenti l'attività e la dimensione organizzativa del professionista

1. I criteri concernenti l'attività professionale che consentono al professionista di avanzare la richiesta di cui all'articolo precedente sono i seguenti:

a) Svolgimento di attività inerenti diversi ambiti della disciplina di Consulente del Lavoro e in particolare:

1. Intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale in qualità di delegato della Fondazione Consulenti per il Lavoro;
2. Contrattualistica del Lavoro e certificazione dei contratti;
3. Contenzioso del lavoro e conciliazione delle controversie;
4. Mediazione e arbitrato in materia di lavoro;

2. La dimensione organizzativa dell'attività invece deve garantire:

- a) Numero di addetti, escluso il professionista affidatario, non inferiore a dieci unità.
3. I suddetti criteri devono sussistere contemporaneamente.

ART. 17

Norma transitoria

1. Le disposizioni del presente Regolamento si applicano ai tirocini iniziati dal quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione sul sito internet del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro. Fermo restando il rispetto delle norme di legge in materia, rimane salvo il diritto per coloro che siano già iscritti nel registro dei praticanti precedentemente a tale data di portare a termine il periodo di tirocinio secondo le norme di cui al Decreto Ministeriale 20 giugno 2011.

Regolamento recante le disposizioni sulla **FORMAZIONE** continua

Approvato dal Consiglio Nazionale con Delibera n. 311 del 25 settembre 2014, a seguito del parere favorevole alla definitiva adozione del 29 agosto 2014 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, previa intesa con il Ministero di Giustizia avvenuta in data 7 agosto 2014

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro,

VISTO l'art. 23, comma 1, lettera e), della legge 11 gennaio 1979, n. 12, che attribuisce al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro il compito di coordinare e promuovere le attività dei Consigli Provinciali per favorire le iniziative intese al miglioramento ed al perfezionamento degli iscritti nello svolgimento della professione;

VISTO l'art. 14, comma 1, lettera i), della legge 11 gennaio 1979, n. 12, che attribuisce ai Consigli Provinciali dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro il compito di curare il miglioramento e il perfezionamento degli iscritti nello svolgimento dell'attività professionale;

VISTO l'art. 23, comma 1, lettera a), della legge 11 gennaio 1979, n. 12, che attribuisce al Consiglio Nazionale la vigilanza sul regolare funzionamento dei Consigli Provinciali;

VISTO l'art. 3, comma 5, lettera b), della legge 14 settembre 2011, n. 148, che introduce l'obbligo per il professionista di seguire percorsi di formazione continua permanente predisposti

sulla base di appositi regolamenti emanati dai Consigli Nazionali;

VISTO l'art. 7, comma 1, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, che dispone, al fine di garantire la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale, che ogni professionista ha l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale;

VISTO l'art. 7, comma 3, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, il quale dispone che il Consiglio Nazionale dell'Ordine disciplina con regolamento, da emanarsi, previo parere favorevole del Ministro vigilante, le modalità e le condizioni per l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento da parte degli iscritti e la gestione e l'organizzazione dell'attività di aggiornamento a cura degli Ordini territoriali, delle associazioni professionali e dei soggetti autorizzati; i requisiti minimi, uniformi su tutto il territorio Nazionale, dei corsi di aggiornamento; il valore del credito formativo professionale quale unità di misura della Formazione continua;

VISTO l'art. 3 del Codice Deontologico, approvato con delibera, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, n. 209 del 3 ottobre 2008 ed in vigore dal 2 dicembre 2008, che prevede per il Consulente del Lavoro l'obbligo di ordinare la propria attività in conformità al principio di professionalità specifica;

VISTO l'art. 9 del Codice Deontologico, approvato con delibera, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, n. 209 del 3 ottobre 2008 ed in vigore dal 2 dicembre 2008, che prevede per il Consulente del Lavoro l'obbligo di curare costantemente la propria competenza professionale;

EMANA il seguente Regolamento:

ART. 1 Formazione continua

1. Il presente Regolamento reca le disposizioni che disciplinano la Formazione continua della professione di Consulente del Lavoro, in qualsiasi forma e modalità venga svolta.
2. Il Consulente del Lavoro, al fine di garantire la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse del cliente e della collettività e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale, ha l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale.

ART. 2 Materie oggetto della Formazione continua

1. Il programma formativo nel quale si articola la Formazione continua deve avere ad oggetto le materie inerenti alla professione di Consulente del Lavoro, nelle seguenti aree:
1. diritto pubblico;

2. diritto civile;
3. diritto del lavoro;
4. legislazione sociale, assicurativa e previdenziale;
5. diritto sindacale e delle relazioni industriali;
6. diritto comunitario del lavoro;
7. diritto tributario e contenzioso tributario;
8. intermediazione, ricerca e selezione del personale supporto alla ricollocazione del personale;
9. contrattualistica del lavoro e certificazione dei contratti;
10. contenzioso del lavoro e conciliazione delle controversie;
11. mediazione ed arbitrato;
12. diritto privato;
13. diritto commerciale;
14. costo del lavoro e budget del personale;
15. lettura ed analisi del bilancio;
16. controllo di gestione;
17. economia aziendale e gestione delle imprese;
18. ordinamento professionale e codice deontologico;
19. tutela e sicurezza del lavoro;
20. tecniche di comunicazione istituzionale e professionale;
21. ogni altra materia attinente e riconducibile sia alle materie di esame previste per l'accesso alla professione che all'evoluzione della stessa.

ART. 3 Durata e obbligo formativo

1. Il periodo di valutazione della Formazione continua ha durata biennale, coincidente con l'anno civile.
2. Ogni Consulente del Lavoro deve conseguire nel biennio almeno 50 (cinquanta) crediti, di cui almeno 6 (sei) nelle materie di Ordinamento Professionale e Codice Deontologico.

3. Per i neo iscritti l'obbligo formativo decorre dal mese successivo a quello di iscrizione all'Albo ed i crediti, di cui al precedente comma, sono conseguentemente riproporzionati.

4. Per ciascun anno il Consulente del Lavoro deve, comunque, maturare complessivamente almeno 16 crediti formativi.

5. Ogni Consulente del Lavoro può beneficiare, nel biennio, di un debito formativo per un massimo di 9 (nove) crediti, i quali dovranno essere recuperati nei primi sei mesi del biennio successivo.

6. Fatto salvo quanto previsto all'art. 5, i crediti si conseguono con la partecipazione agli eventi formativi.

ART. 4

Eventi formativi

1. La scelta degli eventi formativi è rimessa all'autonomia del Consulente del Lavoro.

2. Gli eventi formativi sono organizzati dai Consigli Provinciali, anche in cooperazione o convenzione con altri soggetti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 2 e 9 del presente regolamento. Per eventi formativi si intendono: i convegni, i seminari, le tavole rotonde, gli esami e master universitari, i corsi e ogni altro evento conforme ai criteri di cui al successivo art. 9.

3. I Consigli Provinciali provvedono, direttamente o in collaborazione con soggetti terzi, all'organizzazione di eventi formativi in misura tale da garantire ai propri iscritti il conseguimento nel biennio dei crediti necessari.

4. Gli eventi formativi possono essere organizzati anche da associazioni di iscritti agli albi e da altri soggetti, autorizzati dal Consiglio Nazionale, come disposto dall'art. 7, comma 2, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, con le modalità di cui all'art. 8 del presente regolamento.

5. Il 40% (quaranta per cento) dei crediti può

essere conseguito con l'utilizzo della tecnologia e-learning.

Su richiesta motivata dell'iscritto, o per motivi di carattere generale, il Consiglio Provinciale può autorizzare una percentuale superiore.

6. Con determina del Consiglio Nazionale sono stabilite le linee guida attuative del comma 5 del presente articolo.

ART. 5

Attività Formative

1. I crediti possono essere, altresì, conseguiti con lo svolgimento delle seguenti attività attinenti alle aree di cui all'art. 2:

a) attività di relatore negli eventi formativi di cui all'art. 4 e negli eventi formativi organizzati da altri Ordini professionali, nonché negli eventi formativi organizzati da altri Enti;

b) attività di insegnamento in corsi per praticanti, corsi in scuole secondarie, corsi universitari e corsi post-universitari;

c) partecipazione a progetti di ricerca gestiti o finanziati da Istituzioni universitarie o di ricerca riconosciute;

d) attività pubblicistica anche in via informatica o telematica di articoli e saggi su riviste specializzate a rilevanza Nazionale;

e) attività pubblicistica, anche in via informatica e telematica, di libri e monografie;

f) partecipazione alle commissioni per gli esami di stato di Consulente del Lavoro;

g) superamento degli esami previsti dai corsi di laurea per l'accesso alla professione;

h) frequenza a master universitari con conseguimento del relativo diploma;

i) partecipazioni a commissioni e gruppi di studio, riconosciuti e accreditati ai sensi dei successivi artt. 7 e 9, aventi lo scopo di esaminare ed approfondire problematiche afferenti le materie di cui all'art. 2;

l) partecipazione, in qualità di componente, alle commissioni di certificazione istituite presso i Consigli Provinciali, nonché partecipazione, in qualità di componente, a commissioni di certificazione istituite presso altri organismi, anche con funzioni consultive.

ART. 6

Conseguimento dei Crediti

1. I crediti si conseguono con la partecipazione agli eventi formativi ovvero con svolgimento dell'attività formativa.

2. L'unità del valore del credito formativo professionale è l'ora.

3. Ad ogni ora di partecipazione ad un evento formativo è attribuito n. 1 (uno) credito, ferma restando l'infrazionabilità dell'evento stesso. È data facoltà al Consiglio Provinciale di prevedere una frazionabilità dell'evento correlata agli argomenti trattati.

4. L'attribuzione dei crediti per lo svolgimento delle attività formative di cui all'art. 5 è così regolata:

a) attività formativa di cui alla lettera a) e attività di insegnamento di cui alla lettera b): n. 2 (due) crediti per ciascuna ora;

b) attività di ricerca di cui alla lettera c): n. 5 (cinque) crediti, n. 10 (dieci) crediti se con funzioni di coordinamento e/o responsabilità;

c) attività pubblicistica di cui alla lettera d): n. 2 (due) crediti per ciascuna pubblicazione;

d) attività pubblicistica di cui alla lettera e): n. 10 (dieci) crediti per ciascuna pubblicazione;

e) partecipazione alle commissioni di esame di stato di Consulente del Lavoro di cui alla lettera f): complessivamente n. 10 (dieci) crediti;

f) superamento di esame universitario di cui alla lettera g): n. 6 (sei) crediti;

g) frequenza di master universitario con conseguimento del relativo diploma di cui alla

lettera h): n. 20 (venti) crediti;

h) partecipazioni a commissioni e gruppi di studio, di cui alla lettera i) ed l): n. 1 (uno) credito per ogni ora di partecipazione;

5. Ai fini del raggiungimento del numero minimo dei crediti fissato dall'art. 3, comma 2, non possono essere computati nel biennio più di 30 (trenta) crediti derivanti dalle attività formative di cui all'art. 5.

ART. 7

Eventi Accreditati

1. Il Consulente del Lavoro sceglie liberamente il proprio percorso formativo, i cui contenuti dovranno essere conformi alle aree di cui all'art. 2 del presente regolamento, partecipando a:

a) eventi formativi organizzati da Ordini professionali. Per quelli svolti attraverso la modalità e-learning, la piattaforma, conforme alla determina di cui all'art. 4, comma 6, deve essere autorizzata dal Consiglio Nazionale;

b) altri eventi formativi ritenuti idonei alla propria formazione professionale, svolti anche da altri soggetti, di cui all'art. 4, comma 4, autorizzati dal Consiglio Nazionale.

ART. 8

Modalità di accreditamento di associazioni ed altri soggetti

1. Le associazioni di iscritti e gli altri soggetti di cui all'art. 4, comma 4, devono presentare al Consiglio Nazionale dell'Ordine domanda di autorizzazione contenente:

1. dati identificativi del richiedente;
2. una breve relazione sulle attività formative specifiche eventualmente effettuate nel biennio precedente;
3. oggetto e natura dei corsi per cui chiedono l'autorizzazione;
4. metodi di rilevazione, controllo e

trasmissione delle presenze dei partecipanti;

5. impegno al rilascio di idonea attestazione.
2. Il Consiglio Nazionale, previo parere favorevole del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, autorizza il richiedente all'esercizio dei corsi di cui al precedente comma. La domanda di autorizzazione, con la relativa proposta di delibera motivata dal Consiglio Nazionale, viene immediatamente trasmessa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'emissione del parere vincolante di cui al comma 1; agli istanti viene comunicata, a cura del Consiglio Nazionale, l'avvenuta trasmissione.

Sulla base del parere vincolante rilasciato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Consiglio Nazionale autorizza o rigetta la richiesta, con delibera motivata. L'autorizzazione ha durata annuale, con possibilità di essere rinnovata. Il soggetto autorizzato dovrà, entro trenta giorni dalla scadenza di ogni anno, trasmettere al Consiglio Nazionale dell'Ordine, analitica relazione dell'attività formativa svolta nell'anno precedente. Eventuali domande di rinnovo dovranno essere richieste dall'autorizzato.

ART. 9

Criteri di Valutazione

1. I Consigli Provinciali organizzano o accreditano gli eventi formativi ai sensi dell'art. 7, nonché riconoscono l'attribuzione di crediti ai sensi dell'art. 6 del presente regolamento in conformità ai seguenti criteri:

1. l'evento formativo e l'attività formativa devono avere ad oggetto le materie previste dall'art. 2;
2. la tipologia dell'evento formativo (convegno, seminario, tavole rotonde, conferenze, corsi di aggiornamento, master universitari);
3. la durata effettiva dell'evento;
4. la modalità di svolgimento (metodo frontale,

videoconferenza, tecnologia e-learning);

5. l'evento formativo deve essere organizzato con modalità adeguate ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi formativi che si prefigge.

2. Con determina del Consiglio Nazionale sono stabilite le linee guida attuative del presente articolo.

ART. 10

Sospensioni

1. Nei casi di malattia, infortunio, inabilità temporanea, disabilità o invalidità, servizio civile, richiamo alle armi, volontariato e periodi di servizio presso la protezione civile, soccorso alpino e speleologico, il Consiglio Provinciale, su richiesta dell'iscritto, riproporziona i crediti da conseguire tenendo conto della documentazione prodotta dall'interessato in allegato alla dichiarazione di cui all'art. 11, comma 1.

Nel caso di maternità i crediti da conseguire vengono rideterminati considerando quale intervallo di impedimento formativo il periodo che decorre da tre mesi antecedenti la data del parto e il compimento dell'anno di età del bambino.

Nel caso di affidamento o adozione i crediti da conseguire vengono rideterminati per il periodo di un anno dal relativo provvedimento. Negli altri casi, i crediti verranno riproporzionati in dodicesimi, in base alla durata dell'impedimento.

2. Il Consiglio Provinciale, su richiesta del Consulente del Lavoro interessato può riproporzionare in parte l'obbligo formativo per l'iscritto nei seguenti casi:

- a) assistenza alle persone di cui alla legge 104/1992;
- b) altri casi di documentato impedimento derivante da accertate cause oggettive di forza

maggiore.

3. La richiesta deve essere presentata, adeguatamente documentata, entro 30 (trenta) giorni dal fatto impeditivo o comunque entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di cui all'art. 11, comma 1.

ART. 11

Adempimenti dell'iscritto e del Consiglio Provinciale

1. Entro il mese di febbraio successivo alla fine del biennio il Consulente del Lavoro deve presentare al Consiglio Provinciale al cui albo è iscritto una dichiarazione che attesti la formazione professionale svolta in conformità al regolamento.

2. Il Consiglio Provinciale accerta la corrispondenza della dichiarazione di cui al comma 1, con verifiche a campione da effettuarsi tramite richiesta al Consulente del Lavoro della documentazione comprovante lo svolgimento della formazione.

3. Entro il 30 aprile di ciascun anno i Consigli Provinciali trasmettono al Consiglio Nazionale un resoconto relativo agli eventi formativi organizzati nell'anno precedente.

4. Entro il 30 settembre dell'anno successivo alla scadenza di ciascun biennio i Consigli Provinciali inviano al Consiglio Nazionale una informativa con l'indicazione del numero e/o delle percentuali degli iscritti in regola con gli obblighi formativi.

ART. 12

Sanzioni

1. Ai sensi dell'ultimo periodo dell'art. 7, comma 1, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, la violazione dell'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale costituisce illecito disciplinare.

2. In caso di mancata comunicazione della dichiarazione di cui all'art. 11, comma 1, del presente regolamento, il Consiglio Provinciale diffida il Consulente del Lavoro ad adempiere nel termine perentorio di 60 (sessanta) giorni.

3. Il ricorso avverso l'irrogazione della sanzione è disciplinato dalla legge 12/1979, nonché dal vigente Regolamento della trattazione dei ricorsi approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine.

ART.13

Norme di attuazione

1. Il Consiglio Nazionale entro 60 (sessanta) giorni dalla emanazione del parere favorevole del Ministro del lavoro e delle politiche sociali pubblica sul sito ufficiale di categoria le note recanti le indicazioni operative e la modulistica necessaria per uniformare la prassi dei Consigli Provinciali.

ART. 14

Norme Transitorie e Finali

1. Il presente regolamento entra in vigore il 1° gennaio 2015.

Indicazioni operative del Regolamento recante le **DISPOSIZIONI** sulla Formazione continua per i Consulenti del Lavoro

Approvato dal Consiglio Nazionale
con Delibera n. 312 del 25 settembre 2014

Premessa

1. Le presenti indicazioni operative fanno riferimento al "Regolamento recante le disposizioni sulla Formazione continua" approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro in data 24 settembre 2014, a seguito del parere favorevole del Ministero del Lavoro del 29 agosto 2014, le cui disposizioni si intendono integralmente richiamate, confermate e come di seguito specificate.

2. Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro si riserva di integrare o modificare periodicamente le presenti indicazioni operative alla luce dell'applicazione pratica delle stesse e delle eventuali modifiche ed integrazioni al "Regolamento recante le disposizioni sulla formazione continua".

3. Gli allegati formano parte integrante delle presenti indicazioni operative del "Regolamento recante le disposizioni sulla Formazione continua".

4. Tutti i termini previsti nelle presenti indicazioni operative sono perentori.

5. Per Consiglio Provinciale si intende quello a cui il Consulente del Lavoro risulta iscritto.

ART. 1

Obbligo formativo

1. Sono soggetti all'obbligo della Formazione continua tutti i Consulenti del Lavoro.

2. L'anno formativo coincide con quello civile con decorrenza dal 1 (primo) gennaio al 31 (trentuno) dicembre di ogni anno. Il periodo di valutazione della Formazione continua è biennale.

3. Per i Consulenti del Lavoro neoiscritti l'obbligo decorre dal mese successivo a quello di iscrizione all'albo, ed i crediti sono conseguentemente riproporzionati.

4. La formazione viene riconosciuta attraverso il sistema dei crediti.

5. È obbligatorio conseguire nel biennio almeno 50 (cinquanta) crediti formativi, di cui 6 (sei)

nelle materie di ordinamento professionale e codice deontologico, fermo restando il debito formativo di massimo 9 (nove) crediti nel biennio, di cui all'art. 3, comma 5, del Regolamento della Formazione continua. Il predetto debito deve essere estinto nei primi sei mesi del biennio successivo.

6. È comunque obbligatorio conseguire nell'anno formativo almeno 16 (sedici) crediti.

ART. 2

Programma Formativo

1. Le materie oggetto della Formazione continua sono quelle indicate nell'art. 2 del Regolamento.

ART. 3

Eventi formativi

1. Il Consulente del Lavoro sceglie liberamente, all'interno del proprio programma formativo, l'evento al quale partecipare.

2. Sono considerati eventi formativi: i convegni, i seminari, le tavole rotonde, gli esami e masters universitari, i corsi ed ogni altro evento conforme ai criteri di valutazione di cui all'art. 9 del Regolamento.

3. Gli eventi formativi possono essere organizzati:

- a) dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro e dalle sue Fondazioni;
- b) dai Consigli Provinciali dei Consulenti del Lavoro, ai sensi dell'art. 4, comma 2, del Regolamento;
- c) da associazioni di iscritti agli Albi e da soggetti terzi, ai sensi dell'art. 4, comma 4, del Regolamento, preventivamente autorizzati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine con le modalità previste dall'art. 8 del Regolamento;
- d) da altri Ordini Professionali.

4. Gli eventi formativi possono essere

organizzati e svolti con una delle modalità contemplate nell'art. 4 del Regolamento: metodo frontale e videoconferenza. La scelta della modalità più consona deve tener conto della platea dei soggetti destinatari nonché dell'ampiezza tematica delle materie oggetto di trattazione.

5. L'utilizzo della tecnologia e-learning con le modalità e nei limiti previsti dall'art. 4, comma 5, del Regolamento deve svolgersi secondo quanto previsto con determina del Consiglio Nazionale, in allegato alle presenti indicazioni operative.

ART. 4

Attività formative

1. Sono considerate attività formative quelle indicate all'art. 5 del Regolamento.

ART. 5

Attribuzione crediti e modalità certificative

1. I crediti si conseguono con la partecipazione agli eventi formativi e/o con lo svolgimento delle attività formative previste dagli artt. 4 e 5 del Regolamento.

2. Per la partecipazione agli eventi formativi e/o per lo svolgimento delle attività formative il Consiglio Provinciale riconoscerà crediti formativi nelle misure seguenti:

- per gli eventi formativi il valore del credito è l'ora; ad 1 (una) ora di partecipazione ad un evento formativo è attribuito n. 1 (un) credito. Gli eventi formativi sono infrazionabili, salvo quanto diversamente disposto dai Consigli Provinciali, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del Regolamento;
- per le attività formative l'attribuzione dei crediti avverrà in base all'attività svolta, nel modo che segue:

Attività formative (art. 5 Regolamento)	Crediti spettanti	Attestazione rilasciata dal Soggetto, Ente o Organismo per il quale si presta l'attività o documentazione comprovante
Attività di relatore - lett. a)	n. 2 per ciascuna ora	Attestazione
Attività di insegnamento - lett. b)	n. 2 per ciascuna ora	Attestazione
Partecipazione ad attività di ricerca - lett. c)	n. 05 per ciascun progetto n. 10 (se con funzioni di coordinamento e/o responsabilità)	Attestazione
Attività pubblicistica- lett. d) - su riviste specializzate-	n. 2 per ciascuna pubblicazione	Documentazione comprovante
Attività pubblicistica - lett. e) - di libri e monografie-	n. 10 per ciascuna pubblicazione	Documentazione comprovante
Partecipazione alle commissioni per esame di stato di C.d.L. - lett. f)	n. 10	Attestazione
Superamento esame universitario - lett. g)	n. 6	Attestazione
Frequenza masters universitari con conseguimento del diploma - lett. h)	n. 20	Attestazione
Partecipazione a commissioni e gruppi di studio riconosciuti o accreditati - lett. i)	n. 1 per ogni ora di partecipazione	Attestazione
Partecipazione a Commissioni di certificazione istituite presso i Consigli Provinciali o presso altri organismi - lettera l)	n. 1 per ogni ora di partecipazione	Attestazione

3. Le attestazioni rilasciate dal soggetto committente devono specificare il periodo di svolgimento, le materie oggetto dell'attività formativa e il numero delle ore di impegno.

ART. 6

Procedura di accreditamento degli eventi formativi

1. Gli eventi formativi di cui all'art. 7, lettera a), del Regolamento della Formazione Continua, organizzati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e dalle sue Fondazioni, dai Consigli Provinciali dei Consulenti del Lavoro, o in collaborazione e cooperazione con gli stessi, sono accreditati di diritto.

2. Gli eventi formativi organizzati da associazioni di iscritti agli Albi e da altri soggetti autorizzati dal Consiglio Nazionale di cui all'art. 4, comma 4 del Regolamento dovranno essere comunicati preventivamente al Consiglio Provinciale territorialmente competente, che verificherà la corrispondenza dell'evento a quanto disposto dagli artt. 2 e 7 del Regolamento della Formazione Continua; gli eventi svolti in maniera difforme a quanto sopra previsto non sono accreditati dal Consiglio Provinciale. Lo stesso provvederà alla segnalazione del soggetto autorizzato e delle motivazioni del diniego al Consiglio Nazionale.

3. Gli eventi formativi, organizzati da altri Ordini professionali, saranno accreditati, fermo restando il rispetto dei requisiti previsti dagli art.

2 (materie) e 9 (criteri di valutazione) su richiesta dell'interessato, previa consegna dell'attestato al Consiglio Provinciale competente, entro il termine della dichiarazione di cui all'art. 11, comma 1, del Regolamento della Formazione continua.

ART. 7

Sospensioni e/o riproporzionamenti

1. Nei casi di malattia, infortunio, inabilità temporanea, disabilità o invalidità, servizio civile richiamo alle armi, volontariato e periodi di servizio presso la protezione civile, soccorso alpino o speleologico, il Consiglio Provinciale, su richiesta dell'iscritto (Allegato I), riproporziona i crediti da conseguire tenendo conto della documentazione prodotta dall'interessato in allegato alla dichiarazione, da presentarsi entro il mese di febbraio successivo al termine del biennio di cui al comma 1 del successivo art. 8.

2. Nel caso di maternità i crediti da conseguire vengono rideterminati su richiesta dell'iscritta (Allegato I), considerando quale intervallo di impedimento formativo il periodo che decorre da tre mesi antecedenti la data del parto e il compimento dell'anno di età del bambino. Inoltre, nel caso di comprovata impossibilità della madre, anche non Consulente del Lavoro, ad adempiere alle incombenze familiari, l'iscritto, nello stesso periodo di cui sopra, potrà richiedere (Allegato I) al Consiglio Provinciale di rideterminare i crediti per il biennio di riferimento.

3. Nel caso di affidamento o adozione i crediti da conseguire vengono rideterminati su richiesta dell'iscritto (Allegato I) per il periodo di un anno dal relativo provvedimento giudiziale.

4. Il Consiglio Provinciale, su richiesta del Consulente del Lavoro interessato (Allegato I), può riproporzionare l'obbligo formativo nei seguenti casi documentati:

a) assistenza alle persone di cui alla legge 104/1992, la cui richiesta deve essere presentata al Consiglio Provinciale competente

entro 30 giorni dal fatto impeditivo o comunque entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di cui al comma 1 del successivo art. 8;

b) altri casi di temporaneo impedimento e /o forza maggiore, (come ad esempio meramente indicativo e non esaustivo, assistenza continua per malattia ad un familiare). Nei predetti casi la richiesta deve essere presentata al Consiglio Provinciale entro il mese di febbraio successivo al termine del biennio di cui al comma 1 del successivo art. 8.

ART. 8

Adempimenti degli iscritti e verifiche dei Consigli

1. Il Consulente del Lavoro, entro il mese di febbraio successivo alla fine del periodo di formazione biennale, deve presentare al Consiglio Provinciale al cui Albo è iscritto una dichiarazione (Allegato II) che attesti la formazione professionale svolta in conformità a quanto previsto dal Regolamento e dalle presenti indicazioni operative.

2. La dichiarazione di cui al precedente comma 1 dovrà recare l'elencazione delle attività formative svolte, l'elencazione degli eventi formativi cui il Consulente del Lavoro ha partecipato nonché, per ogni attività ed evento, il numero dei crediti conseguiti in base a quanto previsto dall'art. 5, comma 2, delle presenti indicazioni operative.

3. Il Consiglio Provinciale, entro i 6 (sei) mesi successivi alla data di presentazione della dichiarazione di cui al comma 1, effettuerà verifiche a campione provvedendo ad accertare la veridicità della dichiarazione medesima. Per tale verifica, il Consiglio Provinciale potrà richiedere all'interessato l'esibizione della documentazione comprovante il programma formativo svolto al fine di valutarne la conformità al Regolamento. Il Consulente del Lavoro, durante i suddetti 6 (sei) mesi, sarà tenuto a conservare la documentazione

comprovante lo svolgimento del programma formativo svolto e dichiarato.

ART. 9

Coordinamento tra Consigli Provinciali e Consiglio Nazionale

1. I Consigli Provinciali, ai sensi dell'art. 14, comma 1, lettera i), della Legge n. 12/1979, provvedono alla trasmissione al Consiglio Nazionale, del resoconto e dell'informativa previsti ai commi 3 e 4 dell'art. 11 del Regolamento.

2. Il Consiglio Nazionale, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. e), della Legge n. 12/1979, coordina e promuove l'attività dei Consigli Provinciali per favorire le iniziative intese all'aggiornamento, miglioramento ed al perfezionamento degli iscritti; assicura inoltre la più ampia diffusione delle proposte formative predisposte dai Consigli Provinciali.

ART. 10

Sanzioni

1. Il mancato conseguimento dei crediti formativi previsti dal presente regolamento costituisce illecito disciplinare ed è soggetto alle sanzioni previste dal titolo IV della legge 11 gennaio 1979, n. 12.

2. In caso di mancata comunicazione della dichiarazione di cui all'art. 11, comma 1, del Regolamento della Formazione Continua, il Consiglio Provinciale diffida il Consulente del Lavoro ad adempiere nel termine perentorio di 60 (sessanta) giorni; in caso di inottemperanza alla diffida si applica il comma 1 del presente articolo.

3. Il ricorso avverso l'irrogazione della sanzione è disciplinato dalla legge n. 12/1979 e successive integrazioni e modificazioni.

ART. 11

Decorrenza

1. Le presenti indicazioni operative entrano in vigore dalla stessa data del Regolamento della Formazione continua dei Consulenti del Lavoro.

DETERMINA DI CUI ALL'ART. 9, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO "DISCIPLINA DEGLI EVENTI FORMATIVI"

1. Gli eventi Formativi organizzati dal Consiglio Nazionale, dalle sue Fondazioni e dai Consigli Provinciali sono accreditati di diritto, e saranno ordinati ai seguenti criteri:

a) le materie devono essere quelle inerenti la professione di Consulente del Lavoro indicate nell'art. 2 del Regolamento;

b) l'evento formativo da accreditare:

- deve rientrare in una delle tipologie elencate nell'art. 4 del Regolamento;

- deve prevedere una durata congrua alle tematiche oggetto di trattazione;

- la modalità di svolgimento deve essere compresa in una delle tipologie indicate nell'art. 4 del Regolamento;

- deve assicurare il raggiungimento degli obiettivi formativi previsti.

- rilevare in ingresso ed in uscita, le presenze dei Consulenti del Lavoro ed, in particolare, registrare l'ora di entrata e di uscita dei singoli partecipanti;

2. Le associazioni di iscritti e gli altri soggetti autorizzati dal Consiglio Nazionale, oltre al rispetto di quanto previsto dal comma 1 della presente determina, dovranno svolgere i seguenti e ulteriori adempimenti:

a) comunicare preventivamente tutte le informazioni inerenti l'evento formativo al Consiglio Provinciale territorialmente competente, che procederà alla verifica della corrispondenza dello stesso a quanto disposto dagli art. 2 e 7 del Regolamento della Formazione Continua;

b) rilasciare, entro 30 giorni dal termine dell'evento, idoneo attestato di partecipazione all'evento formativo;

c) l'attestazione di cui al punto precedente dovrà essere debitamente sottoscritta da un responsabile dell'organizzazione e dovrà indicare luogo, data e durata dell'evento,

soggetto organizzatore dell'evento, Consiglio Provinciale accreditante, argomento e numero dei crediti attribuiti.

3. In luogo del rilascio di un attestato di partecipazione per ogni evento formativo, è data facoltà ai Consigli Provinciali di registrare con modalità diverse, anche informatiche, i crediti maturati dai propri iscritti.

4. Nessuna attestazione/certificazione verrà rilasciata al Consulente del Lavoro nel caso in cui egli non sia stato presente per l'intera durata dell'evento.

5. Gli eventi formativi di cui all'art. 4, comma 1, del Regolamento sono da ritenersi validi per tutti i Consulenti del Lavoro, ancorché tenutosi in provincia diversa da quella di iscrizione all'Ordine o nel territorio dell'Unione Europea.

6. Non sarà riconosciuta la validità degli eventi formativi per l'esercizio della professione nei casi di accertate violazioni alle disposizioni del Regolamento della Formazione continua obbligatoria del Consulente del Lavoro e/o delle relative istruzioni operative.

7. L'attività di controllo, verifica e rilevazione delle presenze, sono svolte dai Consigli Provinciali in modo gratuito.

8. Il ricorso avverso il provvedimento di mancato accreditamento è disciplinato dalla legge 12/1979 e successive integrazioni e modificazioni.

DETERMINA DI CUI ALL'ART. 4, COMMA 6, DEL REGOLAMENTO "LINEE GUIDA – MODALITÀ E-LEARNING"

1. La piattaforma e-learning deve consentire di valutare la qualità di un intervento formativo in termini di "efficacia formativa", misurando i risultati dell'apprendimento e la capacità di rispondere agli obiettivi proposti. A tale scopo la piattaforma e-learning deve fornire strumenti per test ed esercitazioni on-line.

2. Ad ogni ora di lezione, seguita attraverso la metodologia e-learning, è attribuito n. 1 credito,

fermo restando l'infrazionabilità dell'evento.

3. Ciascuna ora di lezione viene suddivisa in almeno quattro parti, c.d. "moduli". Ciascun modulo può avere una diversa durata.

4. Alla fine di ciascun modulo è prevista una domanda di verifica intermedia dopo la quale il Consulente del Lavoro potrà accedere al modulo successivo. Poiché il credito formativo non dipende dall'esito positivo di tali domande di verifica intermedia, il Consulente del Lavoro avrà accesso al modulo successivo sia che risponda correttamente sia che risponda in modo errato.

5. La domanda di verifica intermedia rimane visualizzata finché il Consulente del Lavoro non risponde.

6. Al termine dell'ora di lezione è obbligatorio un test di verifica finale contenente almeno 10 (dieci) domande: se il Consulente del Lavoro risponde correttamente ad almeno il 60 (sessanta) per cento delle domande proposte ottiene il credito; in caso contrario, il Consulente del Lavoro può rivedere la lezione rispondendo nuovamente alle domande intermedie e al test finale.

7. Quando il Consulente del Lavoro consegua il credito formativo, la piattaforma dovrà erogare automaticamente l'attestato personalizzato in formato PDF con il quale si certifica che è stata seguita tutta l'ora di lezione e che è stato superato il test di verifica finale.

8. La piattaforma e-learning scelta dal Consulente del Lavoro come metodologia per la propria formazione professionale dovrà, a pena di non accreditamento dell'evento formativo da parte del Consiglio Provinciale di appartenenza, avere le seguenti caratteristiche:

a) perseguire gli obiettivi delineati nel precedente comma 1;

b) avere ad oggetto le materie inerenti la professione di Consulente del Lavoro indicate nell'art. 2 del regolamento.

Regolamento dei Consigli di **DISCIPLINA**

Approvato dal Consiglio Nazionale con Delibera n°309 del 25 settembre 2014, a seguito del parere favorevole alla definitiva adozione del 29 agosto 2014 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, previa intesa con il Ministero di Giustizia avvenuta in data 8 agosto 2014

CAPO I

Consiglio di disciplina territoriale

ART. 1

Consiglio di disciplina territoriale

1. Il Consiglio di disciplina territoriale è composto da un numero di Consiglieri pari ai Consiglieri dell'Ordine, nominati dal Presidente del Tribunale nel cui circondario hanno sede i Consigli Provinciali, scelti tra i soggetti indicati dai Consigli Provinciali.

2. I Consigli di disciplina restano in carica per il medesimo periodo dei consigli dell'Ordine. Il Consiglio di disciplina territoriale ha sede presso la stessa sede dell'Ordine.

ART. 2

Elenco nominativi

1. Il Consiglio Provinciale dell'Ordine propone, al Presidente del Tribunale competente, un elenco di nominativi pari al doppio del numero dei Consiglieri da eleggere nel Consiglio di disciplina territoriale.

ART. 3

Consigli Provinciali con esiguo numero di iscritti

1. Qualora non risulti un numero sufficiente idoneo a comporre l'elenco da comunicare al Presidente del Tribunale, su richiesta del Consiglio Provinciale interessato, il Ministero vigilante, sentito il Consiglio Nazionale, può disporre in sostituzione di assegnare i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari per tutti gli iscritti al Consiglio Provinciale richiedente, al Consiglio di disciplina più vicino nell'ambito della stessa Regione, fissandone la sede.

2. Nelle Regioni a statuto speciale dove non vi siano più Province, la competenza spetterà al Consiglio Provinciale più vicino della Regione contigua.

3. I Consigli Provinciali devono inoltrare l'istanza di cui al precedente comma al Ministero vigilante per il tramite del Consiglio Nazionale dell'Ordine che rilascia il prescritto parere.

ART. 4

Criteri di scelta

1. I nominativi dei Consulenti del Lavoro da comunicare al Presidente del Tribunale sono individuati secondo i seguenti criteri:

a) devono essere iscritti all'Ordine Provinciale dei Consulenti del Lavoro di riferimento ed esercitare l'attività effettiva di Consulente del Lavoro da almeno tre anni;

b) devono essere in regola con la formazione continua e con il versamento dei contributi all'Enpacl;

c) non devono avere riportato alcuna sanzione disciplinare, né avere riportato condanne in primo grado per delitto contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, contro la fede pubblica, contro l'economia, l'industria e il commercio, contro il patrimonio, oppure per ogni altro delitto non colposo per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel minimo a due anni e nel massimo a cinque anni;

d) non devono avere rapporti di lavoro subordinato con soggetti privati o pubblici;

e) non devono avere partecipazioni in società sia di persone che di capitale aventi ad oggetto l'elaborazione delle paghe o della contabilità;

f) non devono avere rapporti di parentela o affinità entro il 4° grado, o di coniugio, con altro professionista eletto nel rispettivo Consiglio territoriale dell'Ordine.

2. Il Consiglio Provinciale, tra i nominativi da comunicare al Presidente del Tribunale, può inserire anche Consulenti del Lavoro iscritti in altri Consigli Provinciali, oppure Magistrati e Consulenti del Lavoro in pensione, Avvocati che esercitano effettivamente l'attività professionale, purché residenti nella Provincia di competenza.

ART. 5

Incompatibilità

1. La nomina a componente del Consiglio di

disciplina territoriale è incompatibile con la carica di Consigliere Provinciale e Nazionale dell'Ordine, con la carica di Revisore Provinciale e Nazionale dell'Ordine. Inoltre la nomina a componente del Consiglio di disciplina è incompatibile con qualsiasi carica in organi della Cassa di Previdenza dei Consulenti del Lavoro.

2. La nomina a componente del Consiglio di disciplina territoriale è altresì incompatibile con la nomina in qualsiasi società o ente costituito dai Consigli Provinciali, dal Consiglio Nazionale o dall'Ente di Previdenza.

ART. 6

Presidenza del Consiglio di disciplina

1. Il Consiglio di disciplina è presieduto dal componente con maggiore anzianità di iscrizione all'Albo.

2. Nell'ipotesi che vi siano componenti non iscritti all'Albo il Consiglio di disciplina è presieduto dal componente con maggiore anzianità anagrafica.

ART. 7

Segretario del Consiglio di disciplina

1. Le funzioni di Segretario sono svolte dal componente con minore anzianità di iscrizione all'Albo o, quando vi siano componenti non iscritti all'Albo, dal componente con minore anzianità anagrafica.

ART. 8

Competenza del Consiglio di disciplina

1. Ai Consigli di disciplina territoriale sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo di riferimento.

2. La competenza per i procedimenti disciplinari iniziati a carico dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale, durante il periodo nel quale ricoprono l'incarico, spetta al Consiglio di

disciplina territoriale con sede nel capoluogo della Regione.

3. Quando è interessato un componente del Consiglio di disciplina capoluogo della Regione, la competenza spetta al Consiglio di disciplina capoluogo di Regione contigua designata dal Consiglio Nazionale di disciplina.

ART. 9

Struttura amministrativa

1. I costi relativi al funzionamento del Consiglio di disciplina territoriale e della struttura di segreteria sono a carico del Consiglio Provinciale dell'Ordine.

ART. 10

Composizione del Collegio di disciplina

1. Il Presidente del Consiglio di disciplina territoriale, seguendo il criterio della rotazione tra i Consiglieri comporrà, di volta, in volta il collegio giudicante.

2. Una volta pervenuto il fascicolo del procedimento da parte della segreteria dell'Ordine, il Presidente del Consiglio di Disciplina assegna il fascicolo al Collegio, indicando il relatore.

3. Il Collegio giudicante è composto dal Presidente e da due Consiglieri nominati, oppure da tre Consiglieri nominati.

4. Il Collegio giudicante è presieduto dal componente con maggiore anzianità di iscrizione all'Albo e funge da Segretario il componente con minore anzianità di iscrizione all'Albo.

5. Il Collegio giudicante, qualora sia composto da soggetti non iscritti all'Albo, è presieduto dal componente con maggiore anzianità anagrafica; fungerà da Segretario il componente con minore anzianità anagrafica.

ART. 11

Astensione e ricsuzione

1. Ai componenti del Consiglio di disciplina territoriale, si applicano in quanto compatibili le cause di ricsuzione ed astensione previste nell'art. 51 del codice di procedura civile.

2. Se nel corso dell'istruttoria o della seduta fissata per il dibattimento vengono avanzate richieste di astensione o istanze di ricsuzione nei confronti dei membri del Collegio di disciplina, lo stesso interrompe il procedimento e decide sulla richiesta in seduta riservata.

3. Qualora la decisione sulla ricsuzione o astensione incida sul numero dei componenti necessari a deliberare, il Presidente del Collegio di disciplina sospende il procedimento e rimette gli atti al Presidente del Consiglio di disciplina territoriale per la nomina di un sostituto facente parte del medesimo Consiglio di disciplina per proseguire il procedimento in corso.

CAPO II

Consiglio di disciplina nazionale

ART. 12

Consiglio di disciplina nazionale

1. Il Consiglio di disciplina nazionale è composto da cinque membri, nominati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine.

2. I membri del Consiglio di disciplina nazionale possono essere scelti tra i Consiglieri Nazionali dell'Ordine ed anche tra gli iscritti all'Ordine dei Consulenti del Lavoro con una anzianità d'iscrizione di almeno otto anni e nel rispetto dei criteri di cui all'art. 4 del presente regolamento.

3. Il Consiglio di disciplina nazionale ha sede presso il Consiglio Nazionale dell'Ordine e resta in carica per il medesimo periodo del Consiglio Nazionale dell'Ordine.

ART. 13

Presidenza del Consiglio di disciplina nazionale

1. Le funzioni di Presidente del Consiglio di disciplina nazionale sono svolte dal componente con maggiore anzianità di iscrizione all'Albo.

ART. 14

Segretario del Consiglio di disciplina nazionale

1. Le funzioni di Segretario sono svolte dal componente con minore anzianità di iscrizione all'Albo.

ART. 15

Competenza del Consiglio di disciplina nazionale

1. Il Consiglio di disciplina nazionale ha competenza sui ricorsi presentati avverso le decisioni adottate dai Consigli di disciplina territoriali.

2. Le decisioni del Consiglio di disciplina nazionale possono essere impugnate, entro 60 giorni dalla notifica, mediante ricorso al giudice amministrativo.

ART. 16

Formazione del Collegio di disciplina

1. Il Collegio di disciplina nazionale è composto da tre membri.

2. Il Presidente del Consiglio di disciplina nazionale, seguendo il criterio della rotazione fra i componenti del Consiglio, una volta pervenuto il fascicolo del procedimento da parte della segreteria dell'Ordine Nazionale, nomina il Collegio indicando il relatore.

3. Il Collegio di disciplina è composto dal Presidente del Consiglio di disciplina e da due Consiglieri.

4. Il Collegio di disciplina nazionale è presieduto

dal Presidente del Consiglio di disciplina, mentre funge da Segretario il membro del Collegio con minore anzianità di iscrizione all'Albo.

ART. 17

Astensione e ricsuzione

1. Ai componenti del consiglio di disciplina nazionale si applicano, in quanto compatibili, le cause di ricsuzione ed astensione previste nell'art. 51 del codice di procedura civile.

2. Qualora vengano avanzate istanze di ricsuzione o richieste di astensione, il Presidente del Collegio interrompe il procedimento ed il Collegio in seduta riservata decide sulla istanza o richiesta.

3. Nella ipotesi che la decisione sulla ricsuzione o astensione incida sul numero dei componenti necessari a decidere, il Presidente del Collegio sospende il procedimento, e nella sua qualità di Presidente del Consiglio integra il Collegio con altro consigliere di disciplina nazionale.

ART. 18

Ripartizione delle funzioni

1. Ai componenti del Consiglio di disciplina nazionale, che rivestono la carica di Consiglieri dell'Ordine Nazionale è inibita ogni funzione amministrativa all'interno del Consiglio Nazionale dell'Ordine, partecipano alle riunioni del Consiglio Nazionale dell'Ordine, possono intervenire nella discussione con ruolo consultivo. Possono partecipare a tutte le commissioni istituite dal Consiglio Nazionale dell'Ordine.

ART. 19

Incompatibilità

1. La nomina a componente del Consiglio di disciplina nazionale è incompatibile con la carica di Presidente, Vice Presidente, Tesoriere

e Segretario dell'Ordine Nazionale e Provinciale, con la nomina a membro del Consiglio di disciplina territoriale.

2. La nomina a componente del Consiglio di disciplina è incompatibile con la carica di Consigliere Provinciale e di Consigliere o Revisore di società o enti costituiti dal Consiglio Nazionale dell'Ordine.

3. La nomina di componente del Consiglio di disciplina nazionale è altresì incompatibile con qualsiasi incarico nell'Ente di Previdenza o in società costituite dalla Cassa di Previdenza.

4. La funzione di componente del Consiglio di disciplina nazionale è incompatibile con la funzione di commissario straordinario nell'ipotesi di scioglimento di un Consiglio Provinciale.

ART. 20

Struttura amministrativa

1. I costi per il funzionamento del Consiglio di disciplina nazionale e quelli di segreteria sono a carico del Consiglio Nazionale dell'Ordine.

CAPO III

Disposizioni comuni

ART. 21

Commissariamento dei Consigli di disciplina

1. Il Ministero vigilante può procedere al commissariamento dei Consigli di disciplina territoriali e nazionale, per gravi e ripetuti atti di violazione della legge, ed in ogni caso in cui non sono in grado di funzionare. Il commissario nominato provvede, su disposizione del ministro vigilante, a quanto necessario ad assicurare lo svolgimento delle funzioni dell'organo fino al successivo mandato, con facoltà di nomina di componenti che lo coadiuvino nell'esercizio delle funzioni predette.

ART. 22

Disposizioni transitorie e finali

1. Il presente regolamento, entra in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione.

2. Fino all'insediamento dei Consigli di disciplina territoriali e del Consiglio di disciplina nazionale le funzioni disciplinari restano regolate dalle disposizioni precedenti.

3. In fase di prima applicazione i Consigli Provinciali devono provvedere, entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione del presente regolamento, a comunicare al Presidente del Tribunale l'elenco dei nominativi di cui all'articolo 2.

4. Il Consiglio di disciplina territoriale si insedia entro trenta giorni dalla nomina dei suoi componenti da parte del Presidente del Tribunale. Il Consiglio Nazionale dell'Ordine provvede alla nomina ed all'insediamento del Consiglio di disciplina nazionale entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente regolamento.

Regolamento delle **PROCEDURE** disciplinari

Approvato dal Consiglio Nazionale con Delibera n. 310 del 25 settembre 2014

Modificato con Delibera del 27 febbraio 2015

CAPO I

Consiglio di disciplina territoriale

ART. 1

Registro dei procedimenti disciplinari

1. Il Consiglio di disciplina territoriale, operante presso la sede del Consiglio provinciale dell'Ordine ai sensi dell'art. 9 del regolamento dei Consigli di disciplina, istituisce apposito registro nel quale vengono annotati cronologicamente i procedimenti disciplinari.

2. Sul registro devono essere annotati:

- a) la data di consegna del fascicolo al Presidente del Consiglio di disciplina territoriale;
- b) il numero d'ordine per anno;
- c) le generalità dell'iscritto sottoposto a procedimento;
- d) gli estremi della delibera di inizio del procedimento e l'indicazione degli addebiti;
- e) il nominativo del relatore e del Collegio giudicante;
- f) gli estremi della decisione del Collegio di disciplina ed il relativo dispositivo;
- g) la data delle notifiche della decisione.

3. Il Consiglio di disciplina territoriale cura l'esecuzione di tutti gli adempimenti e la trasmissione delle notifiche inerenti l'intera fase del procedimento, predisponendo una volta esaurito lo stesso un apposito fascicolo contenente tutti gli atti e i documenti riguardanti il procedimento.

ART. 2

Formazione e tenuta fascicolo

1. Il Consiglio dell'Ordine Provinciale a seguito di esposto, denuncia, segnalazione o fatti, di natura disciplinare, riguardanti un iscritto all'Ordine, forma il fascicolo d'ufficio, provvedendo a consegnarlo o trasmetterlo, anche via PEC, al Presidente del Consiglio di disciplina, unitamente a una scheda riassuntiva dei provvedimenti disciplinari a carico dell'iscritto.

ART. 3

Adempimenti devoluti

1. Nella ipotesi di competenza devoluta a norma dell'art. 3 del Regolamento dei Consigli di disciplina, gli adempimenti burocratici e amministrativi, previsti dal presente regolamento, sono curati dal Consiglio Provinciale presso cui insiste il Consiglio di disciplina indicato dal Ministero vigilante.

2. Il Consiglio Provinciale che cura gli adempimenti di cui al comma 1, decorso il termine per l'impugnazione, trasmette il fascicolo contenente tutti gli atti e documenti al Consiglio Provinciale dell'iscritto.

ART. 4

Formazione del Collegio

1. Il Presidente del Consiglio di disciplina

territoriale, ricevuto il fascicolo, provvede a nominare il Collegio giudicante, indicando il Relatore, come previsto all'art. 10 del Regolamento dei Consigli di disciplina, adottando ogni provvedimento di sua competenza.

CAPO II

Istruttoria preliminare

ART. 5

Valutazione preliminare dei fatti

1. Il Collegio di disciplina territoriale, incaricato ai sensi dell'art. 10 del Regolamento dei Consigli di disciplina approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro il 25 settembre 2014 valuta in via preliminare:

- a) la propria competenza territoriale;
- b) la rilevanza deontologica e disciplinare della notizia.

ART. 6

Ulteriori approfondimenti

1. Il Collegio di disciplina territoriale può acquisire ulteriori elementi, dandone immediata comunicazione all'interessato, invitandolo ad un colloquio preliminare al fine di chiarire i fatti e le notizie segnalate, qualora lo ritenesse necessario.
2. Nel caso di convocazione dell'interessato, dovrà essere redatto apposito processo verbale dallo stesso sottoscritto.
3. L'ulteriore fase conoscitiva non costituisce apertura del procedimento.

ART. 7

Esito della fase preliminare

1. Il Collegio di disciplina territoriale, esaurito l'esame preliminare decide:
 - a) la propria incompetenza trasmettendo gli atti al Consiglio di disciplina territoriale di pertinenza ai sensi delle norme vigenti;
 - b) l'archiviazione;
 - c) l'apertura del procedimento disciplinare ai sensi dell'art. 26 e seguenti della legge 12/1979.

ART. 8

Conflitto di competenza

1. Sui conflitti di competenza territoriale sollevati dai Consigli di disciplina, la decisione è demandata al Consiglio di disciplina nazionale.

ART. 9

Archiviazione

1. Il Collegio di disciplina territoriale dispone l'archiviazione qualora:
 - a) la notizia sia palesemente priva di fondamento;
 - b) il fatto o il comportamento addebitato non assuma rilevanza ai fini disciplinari.
2. Il provvedimento di archiviazione, adeguatamente motivato, deve essere comunicato all'iscritto, al Consiglio Provinciale dell'Ordine, nonché all'esponente ove lo stesso sia un Consulente del Lavoro.
3. Il provvedimento può essere impugnato, ai sensi dell'art. 23 del presente regolamento, dal Consiglio Provinciale dell'Ordine.

ART. 10

Termine istruttoria preliminare

1. La fase preliminare deve concludersi entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla nomina del Collegio giudicante e del Relatore.

CAPO III

Inizio del procedimento

ART. 11

Apertura del procedimento

1. La delibera dell'apertura del procedimento disciplinare deve essere notificata, a cura del Consiglio di disciplina territoriale, all'incolpato mediante posta certificata o, in caso di non funzionamento, a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, nel luogo dell'ultima residenza o domicilio professionale risultante nel fascicolo dell'iscritto.
2. Nella delibera devono essere riportati gli specifici capi d'incolpazione, l'indicazione dei fatti contestati sulla base degli elementi di prova

acquisiti, nonché il termine per prendere visione degli atti del procedimento e richiederne copia, previa refusione dei costi di segreteria.

ART. 12

Istruttoria

1. Il Collegio di disciplina può richiedere, anche d'ufficio tutti gli elementi di prova ritenuti rilevanti ai fini della decisione.

ART. 13

Convocazione per la discussione

1. Il Presidente del Collegio di disciplina territoriale fissa la data di discussione del procedimento e ne dà comunicazione a mezzo di posta elettronica certificata ovvero a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al Consulente del Lavoro sottoposto a procedimento disciplinare ed al Consiglio Provinciale dell'Ordine presso cui l'incolpato è iscritto con almeno venti giorni di preavviso, invitandoli a comparire dinanzi al Collegio di disciplina territoriale.
2. Contestualmente, dovrà essere comunicata all'interessato la facoltà di farsi assistere o rappresentare a mezzo di regolare procura scritta, avvertendolo che ove non si presenti o non faccia pervenire alcuna memoria difensiva entro il decimo giorno precedente la data della discussione, né dimostri un legittimo impedimento, si procederà in sua assenza.
3. Il Consiglio Provinciale di iscrizione, al quale va comunicato l'apertura del procedimento e la delibera di incolpazione, può far pervenire memorie ed eventuali documenti fino a 10 giorni prima della data fissata per la discussione.

CAPO IV

Svolgimento del procedimento

ART. 14

Discussione

1. Nella seduta fissata per la discussione il relatore espone al Collegio i fatti per i quali si

procede.

2. Il Presidente invita la parte incolpata, se presente, ad esporre le ragioni in difesa.
3. Successivamente, lo stesso Presidente, invita il rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Ordine a spiegare le proprie ragioni.
4. È facoltà dei Consiglieri rivolgere domande all'interessato sui fatti inerenti il procedimento.
5. Se la parte incolpata non è comparsa né è stata rappresentata nella seduta fissata per il procedimento e non ha dimostrato un legittimo impedimento, il Collegio di disciplina territoriale, verificata la regolarità e la tempestività della convocazione, procede in sua assenza facendone menzione nella decisione. Qualora sia verificata l'irregolarità, la tardività o comunque la inefficacia della convocazione, il Presidente del Collegio ne dispone il rinnovo.

ART. 15

Sospensione o rinvio del procedimento

1. Il Collegio può, in qualsiasi momento, disporre la sospensione del procedimento disciplinare ogniqualvolta ritenga necessario attendere l'esito di altro giudizio penale pendente avanti l'autorità giudiziaria.
2. L'ordinanza di sospensione sarà resa nota all'incolpato entro i trenta giorni successivi a mezzo di posta elettronica certificata o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.
3. La cessazione della sospensione implica l'applicazione delle procedure previste all'art. 14 del presente regolamento.
4. Il Collegio può inoltre disporre l'eventuale rinvio del procedimento al fine di acquisire ulteriori elementi utili per l'assunzione della decisione.

ART. 16

Decisione

1. Ultimata la discussione, il Collegio di disciplina territoriale, in seduta riservata, delibera:
 - a) il proscioglimento;

b) l'applicazione della sanzione disciplinare per i fatti addebitati.

2. Al termine della Camera di Consiglio il Presidente legge immediatamente il dispositivo.

ART. 17

Forma della decisione

1. La decisione, sottoscritta dal Presidente e dal Segretario del Collegio, contenente l'indicazione dei fatti e dei motivi, è depositata e annotata nel registro di cui all'art.1, entro trenta giorni dalla lettura del dispositivo.

ART. 18

Notifica della decisione

1. La decisione è notificata a mezzo della posta elettronica certificata del Consiglio di disciplina territoriale o, in caso di non funzionamento, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, entro 15 giorni dal deposito, all'interessato, al Presidente del Consiglio Provinciale, nonché, ai soggetti indicati nell'art. 36 della legge 12/1979 nell'ipotesi in cui la decisione riconosca responsabilità disciplinari.

2. Nella comunicazione devono essere evidenziati i termini e le modalità di proposizione del ricorso al Consiglio di disciplina nazionale.

ART. 19

Durata del procedimento

1. Il procedimento disciplinare deve concludersi entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla sua apertura.

2. Eventuali proroghe, comunque non superiori ad ulteriori sessanta giorni, devono essere adeguatamente motivate.

CAPO V

Consiglio di disciplina nazionale

ART. 20

Istituzione registro dei ricorsi disciplinari

1. Il Consiglio di Disciplina nazionale, operante presso il Consiglio nazionale dell'Ordine ai

sensi dell'art.20 del Regolamento dei Consigli di Disciplina, istituisce apposito registro, preventivamente numerato e vidimato dal Presidente del Consiglio di Disciplina nazionale, nel quale vengono annotati cronologicamente i ricorsi disciplinari.

2. La segreteria del Consiglio Nazionale tiene ed aggiorna l'elenco di tutti i fascicoli in deposito per gli adempimenti previsti dal presente regolamento, conformemente alle modalità di cui all'art. 1 dello stesso.

ART. 21

Adempimenti del Consiglio Nazionale dell'Ordine

1. A cura del Consiglio di Disciplina nazionale vengono annotate - nel repertorio e a margine del ricorso - la data di presentazione o di ricevimento ed il numero di protocollo assegnato.

2. Successivamente, provvede a:

- a) formare il fascicolo d'ufficio contenente il ricorso ed il fascicolo di primo grado da richiedere al Consiglio di Disciplina territoriale che ha emesso il provvedimento impugnato;
- b) trasmettere o consegnare il fascicolo al Presidente del Consiglio Nazionale di disciplina, annotando la data di consegna nel registro stesso. Alla conclusione del procedimento annoterà la data di deposito della decisione;
- c) custodire tutti i fascicoli relativi ai ricorsi disciplinari.

ART. 22

Formazione del Collegio

1. Il Presidente del Consiglio di disciplina, ricevuto il fascicolo, provvede a nominare il Collegio come previsto dal Regolamento dei Consigli di disciplina, adottando ogni provvedimento di sua competenza.

CAPO VI

Ricorso al Consiglio di disciplina nazionale

ART. 23

Ricorso al Consiglio di disciplina nazionale

1. Avverso le decisioni del Consiglio di disciplina territoriale è ammesso ricorso avanti al Consiglio di disciplina nazionale nel termine di trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

2. Possono proporre ricorso:

- a) il Consulente del Lavoro riconosciuto colpevole dei fatti addebitati;
- b) il Consiglio dell'Ordine presso cui il Consulente del Lavoro è iscritto, per ogni decisione.

ART. 24

Requisiti di forma e contenuto dei ricorsi

1. I ricorsi innanzi al Consiglio di disciplina nazionale, devono contenere:

- a) l'intestazione al Consiglio di disciplina nazionale;
- b) le generalità complete del ricorrente e l'indicazione del domicilio o della residenza;
- c) l'indicazione dell'atto o del provvedimento impugnato;
- d) l'indicazione dei motivi in fatto e in diritto sui quali si fonda il ricorso, gli eventuali mezzi di prova dei quali il ricorrente intenda avvalersi, nonché le conclusioni del ricorrente;
- e) la sottoscrizione del ricorrente o, nell'ipotesi in cui sia stato conferito apposito mandato del suo difensore.

2. La mancanza dei requisiti di cui al presente articolo comporta l'inammissibilità del ricorso, conformemente a quanto disposto dall'art. 125 codice procedura civile.

ART. 25

Modalità di presentazione dei ricorsi

1. I ricorsi innanzi al Consiglio di disciplina nazionale vanno redatti in bollo e presentati entro trenta giorni dalla notificazione della decisione emessa dal Collegio di disciplina territoriale, pena l'irricevibilità.

2. Il ricorso deve essere corredato da:

- a) copia della decisione impugnata;
- b) copia della notifica o del documento che evidenzia la data di ricevimento del provvedimento contestato.

ART. 26

Istanza di sospensione

1. Il ricorrente può presentare al Consiglio Nazionale di disciplina istanza di sospensione del provvedimento disciplinare emesso dal Consiglio di disciplina territoriale, allegando a giustificazione della richiesta, i motivi di urgenza e gravità conseguenti alla esecuzione del provvedimento disciplinare.

2. L'istanza di sospensione del provvedimento, qualora non contenuta nel ricorso, può essere presentata separatamente, in bollo.

3. Il Collegio può sospendere l'efficacia del provvedimento disciplinare adottato, comunicando la decisione all'interessato ed al Consiglio Provinciale entro i cinque giorni successivi.

ART. 27

Assistenza tecnica

1. data facoltà al ricorrente di difendersi personalmente o farsi assistere o rappresentare, nonché di eleggere il domicilio presso il difensore e/o delegato.

2. Ai fini della validità del conferimento del suddetto mandato, ove lo stesso non sia contenuto nel ricorso, è sufficiente il suo deposito presso la segreteria del Consiglio Nazionale dell'Ordine.

ART. 28

Memorie difensive e documentazione

1. Presso il Consiglio di Disciplina nazionale il ricorrente ed il Consiglio Provinciale, ove costituitosi, possono prendere visione degli atti e richiedere copie, nonché presentare documenti e memorie fino a dieci giorni prima della data fissata per la discussione del ricorso.

Codice DEONTOLOGICO

*Approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro
con delibera n. 428 del 19/01/2017*

Capo I

Parte generale

ART. 1

Ambito di applicazione

1. Il presente Codice reca le norme deontologiche circa l'esercizio della professione di Consulente del Lavoro, così come definita all'articolo 1 della Legge 11 gennaio 1979, n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dall'articolo 2 del Decreto del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali 21 febbraio 2013, n. 46, al fine di garantire gli interessi generali ad esso connessi, di tutelare l'affidamento della clientela, assicurare il decoro e la dignità professionale e il rispetto della legalità.

2. Il Codice si applica ai professionisti ed alle società tra professionisti iscritte all'albo dei Consulenti del Lavoro ed agli iscritti al Registro praticanti di cui all'articolo 6 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, che sono tenuti a conformare la propria condotta ai doveri di cui al Capo II.

ART. 2

Definizioni

1. Ai fini del presente Codice:

a) per "Consulente" si intendono i professionisti o le società tra professionisti iscritte all'Albo di cui all'articolo 8 della Legge 11 gennaio 1979, n. 12.

b) per "praticante" si intende colui che svolge il periodo obbligatorio di tirocinio necessario per

l'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Consulente del lavoro.

c) per "Ordine" si intendono i Consigli Provinciali o il Consiglio Nazionale di cui al Titolo III della Legge 11 gennaio 1979, n. 12.

Capo II

Doveri generali

ART. 3

Dovere di dignità e decoro

1. I soggetti indicati al precedente articolo 1 sono tenuti a svolgere con dovere di dignità e decoro l'attività professionale svolta a titolo individuale, associato, societario, nonché nell'ambito del rapporto di lavoro subordinato.

ART. 4

Principio di professionalità specifica

1. Nell'esercizio a titolo individuale, associato e societario, il Consulente deve ordinare la propria attività in modo che sia resa *a favore del cliente* sotto la propria direzione e responsabilità personale in conformità al principio di professionalità specifica.

ART. 5

Dovere di lealtà e correttezza

1. Il Consulente deve svolgere la sua attività con

ART. 29

Operazioni preliminari alla trattazione del ricorso

1. Il Presidente del Collegio di disciplina nazionale fissa la data della seduta per la trattazione del ricorso, dandone comunicazione a mezzo posta elettronica certificata o, in caso di non funzionamento con posta raccomandata con avviso di ricevimento, al ricorrente ed al Consiglio Provinciale, almeno venti giorni prima della data fissata per la discussione.

2. Entro cinque giorni dalla nomina, una copia del fascicolo relativo al ricorso assegnato deve essere spedita o consegnata a mano al relatore.

3. Il Presidente del Collegio, può chiedere al ricorrente, con posta elettronica certificata o posta raccomandata con avviso di ricevimento, chiarimenti, documentazione o atti, nonché disporre indagini, fissando i termini per le risposte.

ART. 30

Rinuncia

1. In qualunque fase della controversia è possibile rinunciare al ricorso, con dichiarazione sottoscritta. Il Consiglio di disciplina nazionale deve comunicare al Consiglio Provinciale dell'Ordine interessato la rinuncia del ricorrente.

ART. 31

Discussione del ricorso

1. Nella seduta stabilita per la discussione, il relatore illustra al Collegio di disciplina nazionale, i fatti che hanno determinato la decisione impugnata ed i motivi del ricorso.

2. Il Presidente del Collegio invita il ricorrente, nonché il Consiglio Provinciale costituitosi o i loro difensori ad esporre le proprie argomentazioni.

3. I componenti del Collegio possono rivolgere agli interessati richieste di chiarimento o approfondimento sui fatti e sui motivi del ricorso.

4. Se dalla discussione del ricorso emerge la necessità di approfondire l'istruttoria, il Collegio può deliberare il rinvio ed il Presidente ne dà comunicazione agli interessati.

5. Ultimata la discussione, si invitano i presenti ad abbandonare l'aula ed il Collegio decide sul ricorso. A tale scopo il Presidente raccoglie i voti dei Consiglieri votando per ultimo.

6. La decisione è adottata a maggioranza.

7. Terminata la votazione, viene data lettura alle parti del dispositivo della decisione che viene depositato in segreteria.

ART. 32

Decisione

1. La decisione del ricorso, depositata in segreteria entro trenta giorni, deve contenere:

- la data della pronuncia;
- l'oggetto dell'impugnativa;
- una sintesi dello svolgimento del procedimento;
- la motivazione;
- la sottoscrizione del Presidente e del relatore.

ART. 33

Notifiche

1. La decisione deve essere comunicata a mezzo posta elettronica certificata o a mezzo posta raccomandata con avviso di ricevimento, al ricorrente ed al Consiglio Provinciale, a cura del Consiglio di Disciplina nazionale entro i quindici giorni successivi all'avvenuto deposito.

2. La decisione del Consiglio di disciplina nazionale può essere impugnata davanti all'Autorità giudiziaria amministrativa nei termini e con le modalità di cui all'art. 15, secondo comma, del Regolamento dei Consigli di disciplina approvato, previo parere del Ministero vigilante, dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro il 25 settembre 2014.

ART. 34

Disposizioni transitorie e finali

1. Il presente regolamento, approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine in data 25 settembre 2014 si applica dalla data di costituzione dei Consigli di Disciplina territoriali e del Consiglio Nazionale di Disciplina.

lealtà e correttezza nei confronti del cliente e dei terzi a qualunque titolo coinvolti.

ART. 6

Dovere di fedeltà

1. È dovere del Consulente svolgere con fedeltà nei confronti del cliente la propria attività professionale.
2. Il Consulente è tenuto ad anteporre gli interessi del cliente a quelli propri.

ART. 7

Dovere di indipendenza

1. Fatto salvo quanto previsto all'art. 6, comma 2, il Consulente ha il dovere di conservare la propria autonomia di giudizio, tecnica e intellettuale, e di difenderla da condizionamenti esterni di qualunque natura.

ART. 8

Obbligo del segreto professionale

1. Il Consulente è tenuto al segreto professionale ai sensi dell'art. 6 della Legge 11 gennaio 1979, n. 12.

ART. 9

Dovere di riservatezza

1. Fatto salvo quanto previsto all'art. 8, il Consulente deve assicurare la riservatezza circa i dati e le notizie di cui sia venuto a conoscenza in occasione della promozione o esecuzione del rapporto professionale.
2. Il Consulente è tenuto a creare le condizioni affinché la riservatezza sia mantenuta da parte dei dipendenti, *dai soci, dai praticanti* e da tutti coloro che, a qualunque titolo, operano nel suo studio e per conto dello stesso.

ART. 10

Dovere di competenza

1. Il Consulente non deve accettare incarichi che

sappia di non poter svolgere con la necessaria competenza o per i quali non sia in grado di assicurare un'organizzazione adeguata.

2. Il Consulente deve curare costantemente la propria preparazione professionale, conservando e accrescendo il sapere con particolare riferimento ai settori nei quali è svolta l'attività.
3. È fatto obbligo al Consulente del Lavoro di curare la propria preparazione in conformità a quanto previsto dall'apposito Regolamento sulla Formazione Continua approvato dal Consiglio Nazionale.

ART. 11

Dovere di informativa

1. L'informativa circa l'attività professionale e la forma giuridica di organizzazione adottata per lo studio deve essere resa secondo correttezza e verità.

ART. 12

Responsabilità patrimoniale

1. Il Consulente è tenuto a stipulare idonea assicurazione per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale, comprese le attività di custodia dei documenti e valori ricevuti dal cliente stesso.
2. Il Consulente deve rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza professionale, il relativo massimale e ogni variazione successiva.
3. Costituisce illecito disciplinare lo svolgimento dell'attività professionale in mancanza di idonea copertura assicurativa.

Capo III

Rapporti esterni

ART. 13

Rapporti con altri professionisti

1. È fatto divieto al Consulente di accettare

incarichi congiuntamente con soggetti non abilitati e di avvalersi, per l'esercizio di prestazioni riservate, di soggetti non abilitati ovvero di promuoverne o favorirne l'attività.

ART. 14

Concorrenza sleale

1. La concorrenza deve svolgersi secondo i principi dell'ordinamento giuridico, così come integrati dalle norme del presente Codice.
2. Fatto salvo quanto stabilito all'articolo 33 del presente Codice i seguenti comportamenti possono assumere rilevanza ai sensi del comma precedente:
 - a) la diffusione di notizie e apprezzamenti circa l'attività di un professionista idonei a determinarne il discredito;
 - b) il compimento di atti preordinati, in via esclusiva, ad arrecare pregiudizio all'attività di altro professionista;
 - c) l'uso di segni distintivi dello studio idonei a produrre confusione con altro professionista;
 - d) la distrazione da parte del Consulente chiamato a sostituire temporaneamente nella gestione dello studio un collega sospeso o impossibilitato di clienti di quest'ultimo;
 - e) l'esercizio dell'attività con titolo professionale o formativo non conseguito;
 - f) l'esercizio dell'attività nel periodo di sospensione disciplinare;
 - g) il vanto di rapporti di parentela o familiarità o di qualunque efficace influenza con coloro che rivestono incarichi od operano nelle Istituzioni al fine di trarre utilità di qualsiasi natura nelle sua attività professionale.

ART. 15

Titolo professionale

1. L'esercizio dell'attività professionale svolta in forma individuale o associata deve avvenire con l'espressa indicazione del titolo di Consulente

del Lavoro.

2. Costituisce comportamento rilevante ai sensi degli artt. 3, 5 e 10 l'uso di titoli professionali e formativi non conseguiti.

ART. 16

Sostituzione di collega per decesso, sospensione o temporaneo impedimento

1. Il Consulente chiamato dall'Ordine ovvero dalla famiglia a sostituire un collega deceduto per liquidare lo studio o gestirlo temporaneamente, dopo aver accettato l'incarico, deve agire con particolare diligenza avendo riguardo agli interessi degli eredi, dei clienti e dei collaboratori del collega.
2. Per gli incarichi conferiti al deceduto ma eseguiti, anche in parte, dal sostituto, può essere richiesto parere all'Ordine sulle modalità e criteri di ripartizione del compenso.
3. Il primo comma si applica anche in caso di sospensione disciplinare o impedimento temporaneo di un collega. In tali casi, il sostituto deve agire con particolare diligenza e gestire lo studio rispettandone i connotati strutturali ed organizzativi dando comunicazione circa i termini della sostituzione agli Ordini di appartenenza.

ART. 17

Rapporti con l'Ordine

1. Il Consulente è tenuto a collaborare con l'Ordine per l'espletamento delle funzioni istituzionali, anche con riferimento al fenomeno dell'abusivismo professionale.

ART. 18

Cariche istituzionali

1. Coloro che rivestono cariche elettive presso Istituzioni o Enti previsti dall'ordinamento di categoria devono adempiere al loro ufficio con disponibilità, obiettività e imparzialità,

osservando anche le norme in materia di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza, contenute nel D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.

2. I soggetti di cui al primo comma devono curare le modalità con cui svolgono il mandato al fine di non conseguire, per effetto di esse, utilità di qualsiasi natura.

ART. 19

Partecipazione a compagini societarie e collaborazioni con imprese che erogano servizi nel settore di attività, di cui all'articolo 1, Legge 11 gennaio 1979, 12

1. Il Consulente del lavoro che rivesta la carica di amministratore di società commerciali che hanno come oggetto sociale l'erogazione di servizi nel settore di attività di cui all'art. 1, commi 4 e 5, della Legge 11 gennaio 1979, n. 12, è tenuto a svolgere le sue attribuzioni e/o funzioni nell'osservanza delle disposizioni del presente Codice.

2. Ove la società di cui al comma precedente ponga in essere atti e/o comportamenti oggettivamente rilevanti ai sensi delle disposizioni del presente Codice, il Consulente del lavoro che la amministra è ritenuto responsabile degli stessi a meno che si tratti di attribuzioni proprie o di funzioni in concreto attribuite ad altro amministratore, ovvero che si tratti di fatti attribuibili a comportamenti dolosi di terzi o in ogni caso attribuiti esclusivamente a terzi.

3. In ogni caso, il Consulente del lavoro che amministra o assiste le imprese e gli organismi di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, Legge 11 gennaio 1979, n. 12, è responsabile se, essendo a conoscenza di fatti rilevanti ai sensi del presente Codice, non ha agito per impedirne il compimento o eliminarne o attenuarne le conseguenze.

4. È altresì considerato responsabile il Consulente del lavoro che sia socio di una società di cui al primo comma che abbia autorizzato tali comportamenti ai sensi dell'art. 2364, comma 1, numero 5), c.c. ovvero sia titolare di diritti particolari in materia ai sensi dell'art. 2468, comma 3, c.c. ovvero abbia concorso alla decisione ai sensi dell'art. 2479 c.c..

5. Il Consulente del lavoro che amministra o assiste le imprese di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, Legge 11 gennaio 1979, n. 12, deve assicurarsi che le predette imprese ed organismi effettuino la prescritta comunicazione di conferimento dell'incarico al Consiglio Provinciale dell'Ordine ed alla Direzione Territoriale del Lavoro competenti.

6. Al Consulente del lavoro che svolge la propria attività nell'ambito di STP si applicano anche le disposizioni di cui ai commi da 1 a 4 del presente articolo.

7. Il Consulente del lavoro socio di STP che a qualsiasi titolo concorra ad alterare le condizioni previste dell'articolo 10 comma 4, lettera b), della Legge 12 novembre 2011, n. 183, secondo cui il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale deve essere tale da determinare la maggioranza dei due terzi nelle decisioni o deliberazioni dei soci, sarà considerato gravemente responsabile ai sensi del presente Codice.

ART. 20

Rapporti con i Colleghi

1. Il Consulente deve mantenere nei confronti dei colleghi e delle Istituzioni un comportamento ispirato a correttezza e lealtà.

2. Il Consulente non deve registrare una conversazione telefonica con un collega.

3. Il Consulente deve assicurarsi che il contenuto di colloqui riservati intercorsi con i colleghi non venga riportato in atti processuali.

4. Il Consulente, prima di intraprendere azioni giudiziarie nei confronti di colleghi per fatti inerenti lo svolgimento dell'attività professionale, deve interessare il Consiglio dell'Ordine provinciale di appartenenza, al fine di ricercare in quella sede una soluzione che salvaguardi il decoro e la dignità dell'Ordinamento Professionale.

Capo IV

Rapporti interni

ART. 21

Rapporti con Praticanti, collaboratori, dipendenti

1. Il Consulente è tenuto a fornire al Praticante l'addestramento teorico e pratico necessario allo svolgimento dell'attività professionale, ivi compreso l'insegnamento delle regole deontologiche.

2. Il Consulente deve consentire al Praticante di partecipare a corsi specifici di formazione propedeutici al superamento dell'esame di Stato.

3. Il Consulente deve improntare il rapporto con il Praticante alla massima chiarezza e trasparenza, con particolare attenzione alle modalità di espletamento della pratica. È opportuno che il rapporto sia definito per iscritto anche mediante la sottoscrizione del patto formativo.

4. Dopo i primi sei mesi di tirocinio, il Consulente ha l'obbligo di corrispondere al praticante un rimborso spese forfettariamente concordato.

5. Il Consulente è tenuto ad assicurare a collaboratori e dipendenti condizioni di lavoro moralmente ed economicamente dignitose. È opportuno che il Consulente instauri per iscritto i suoi rapporti di collaborazione.

6. Per eventuali controversie insorte in ordine ai rapporti di praticantato, si ritiene applicabile il precedente articolo 20, comma 4.

ART. 22

Responsabilità a seguito del praticantato

1. Il praticante ha l'obbligo di rispettare quanto disciplinato dal Regolamento sul Tirocinio obbligatorio approvato dal Consiglio Nazionale.

Capo V

Esercizio professionale

ART. 23

Incarico professionale

1. L'incarico professionale è ordinato sulla reciproca fiducia tra il Consulente e il cliente, sia esso soggetto individuale o collettivo.

2. Il Consulente raggiunto da provvedimento di sospensione deve attivarsi prontamente per farsi sostituire da altro professionista nell'esecuzione degli incarichi professionali in corso, segnalando il nominativo del sostituto al Consiglio Provinciale.

3. Il Consulente deve rifiutarsi di accettare l'incarico o di prestare la propria attività quando dagli elementi conosciuti possa fondatamente desumere che la sua attività concorre alla realizzazione di una operazione *contra legem*.

4. In costanza del periodo di sospensione, il Consulente non può promuovere o accettare incarichi professionali.

5. La violazione del comma precedente costituisce aggravante.

ART. 24

Interesse personale

1. Il Consulente del lavoro è tenuto ad astenersi dal prestare attività professionale quando abbia, per conto proprio o di terzi, un rilevante interesse personale che possa condizionare il corretto svolgimento dell'incarico.

2. L'obbligo di astensione di cui al precedente comma, grava anche sulla società e sull'associazione della quale fa parte come

socio o amministratore.

3. Le funzioni di presidente di un collegio arbitrale non possono essere assunte dal Consulente del lavoro che ha rapporti professionali con altri componenti del collegio ovvero con le parti, salvo espressa autorizzazione di tutti gli interessati.

ART. 25

Accettazione dell'incarico

1. Il Consulente promuove il conferimento dell'incarico professionale con le modalità previste dalla Legge, specificando per iscritto l'oggetto, la natura, i compensi e gli estremi della polizza professionale.

2. È opportuno che il Consulente che abbia ricevuto incarico verbale ne dia conferma scritta al cliente, così come ad ogni eventuale modifica dello stesso.

3. Il Consulente non deve accettare incarichi da un cliente già assistito da un collega senza informare quest'ultimo; è altresì opportuno che il Consulente si accerti che il cliente abbia provveduto a recedere dal precedente rapporto professionale, salvo il caso di conferimento di incarico congiunto.

4. Il Consulente, a qualsiasi titolo sostituito, deve prestare al collega subentrante la collaborazione a tal fine necessaria e adoperarsi affinché il subentro avvenga senza pregiudizio del cliente.

5. Il Consulente deve astenersi dall'effettuare controlli o accertamenti in merito a situazioni riferentisi a clienti di altro collega salvo che quest'ultimo sia stato preventivamente preavvisato dal cliente di tali accertamenti.

ART. 26

Incarico congiunto

1. Il Consulente che riceve un incarico congiunto con un collega deve stabilire con quest'ultimo

rapporti di fattiva collaborazione nel rispetto dei relativi compiti. In particolare essi:

a) devono tenersi reciprocamente informati circa le prestazioni eseguite e da svolgere. È opportuno che si consultino per concordare la condotta al fine della effettiva condivisione della strategia;

b) devono astenersi da atti e comportamenti tendenti ad attirare il cliente nella propria sfera esclusiva.

2. Il Consulente, al fine di evitare ogni responsabilità, è tenuto a informare l'Ordine della eventuale condotta professionalmente scorretta del collega ove la ritenga difforme dalle disposizioni del presente Codice.

ART. 27

Compensi

1. Il Consulente determina con il cliente il compenso professionale ai sensi dell'articolo 2233 del c.c., tenuto conto di quanto previsto dall'art. 2, comma 1, lettera b), della Legge 4 agosto 2006, n. 248, e dall'articolo 9, comma 1, della Legge 24 marzo 2012, n. 27, che hanno abrogato le disposizioni, legislative e regolamentari, che prevedono con riferimento alle attività libero professionali o intellettuali l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime, e fatto salvo quanto previsto dalle leggi speciali.

2. È opportuno che i preventivi siano resi per iscritto.

ART. 28

Esecuzione dell'incarico

1. Il Consulente deve usare la diligenza e perizia richiesta dalle norme che regolano il rapporto professionale nel luogo e nel tempo in cui esso è svolto.

2. Egli deve, tempestivamente, illustrare al cliente, con semplicità e chiarezza, gli elementi essenziali dell'incarico affidatogli. In particolare,

è tenuto a:

a) dare al cliente le informazioni necessarie ad assicurare la piena consapevolezza circa il tipo di prestazione richiesta;

b) adoperarsi per la rettifica di errori, inesattezze od omissioni nelle proprie prestazioni, al cui onere è tenuto se sono a lui imputabili.

ART. 29

Cessazione dell'incarico

1. Il Consulente non deve proseguire l'incarico qualora sopravvengano circostanze o vincoli che possano influenzare la sua libertà di giudizio ovvero condizionarne la condotta.

2. Il Consulente non deve proseguire l'incarico se la condotta o le richieste del cliente ne impediscono il corretto svolgimento.

3. Fatto salvo quanto previsto dalla legge o dall'accordo stipulato, al determinarsi di una causa di cessazione dell'incarico il Consulente deve avvisare tempestivamente della stessa il cliente e interrompere il rapporto con un preavviso adeguato alle circostanze, mettendolo in ogni caso in condizione di non subire pregiudizio.

4. Il Consulente che non sia in grado di proseguire l'incarico con specifica competenza, per sopravvenute modificazioni alla natura e difficoltà della prestazione, ha il dovere di informare il cliente e chiedere di essere sostituito o affiancato da altro professionista.

5. Il Consulente è tenuto a rinunciare all'incarico prima di agire giudizialmente verso il proprio cliente.

ART. 30

Trascuratezza nella gestione degli interessi del cliente

1. Costituisce inadempimento disciplinare l'intenzionale trascuratezza degli interessi del cliente.

ART. 31

Restituzione dei documenti

1. Il Consulente è tenuto a restituire senza indugio al cliente i documenti relativi all'incarico quando quest'ultimo ne faccia richiesta.

2. Copia dei documenti può essere trattenuta, anche senza il consenso scritto del cliente, solo quando ciò sia necessaria ai fini della liquidazione del compenso, e non oltre l'avvenuto saldo, ovvero quando sia necessario alla tutela della propria posizione.

ART. 32

Richieste di pagamento

1. In costanza del rapporto professionale il Consulente può chiedere la corresponsione di anticipi parametrati alle spese sostenute ed a quelle prevedibili nonché di acconti commisurati alla quantità e complessità dell'incarico.

2. Il Consulente cura la rendicontazione delle spese sostenute e degli acconti ricevuti ed è tenuto a consegnare, a richiesta del cliente, la nota dettagliata delle spese sostenute e degli acconti ricevuti.

3. In caso di mancato pagamento, il Consulente non può chiedere un compenso maggiore di quello già indicato salvo che non ne abbia fatto espressa riserva.

ART. 33

Pubblicità informativa

1. È ammessa con ogni mezzo la pubblicità informativa avente ad oggetto l'attività, le specializzazioni, i titoli posseduti attinenti alla professione, la struttura dello studio professionale e i compensi richiesti per le prestazioni.

2. La pubblicità informativa di cui al comma 1 deve essere funzionale all'oggetto, veritiera e corretta, non deve violare l'obbligo del segreto professionale e non deve essere equivoca,

ingannevole o denigratoria.

3. La pubblicità informativa è svolta secondo criteri di trasparenza e veridicità del messaggio il cui rispetto è verificato dall'Ordine.

4. Il Consulente non deve pubblicizzare la propria attività professionale associando in alcun modo la propria immagine a società commerciali o altri enti terzi al fine di eludere le disposizioni di cui ai precedenti commi.

ART. 34

Rapporto di lavoro subordinato

1. Nel caso in cui al Consulente, che eserciti la professione nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato, venga richiesto di porre in essere una condotta non conforme alle disposizioni del presente Codice, è esonerato da responsabilità a condizione che lo comunichi preventivamente e per iscritto al soggetto da cui dipende gerarchicamente.

2. Fatto salvo quanto previsto al primo comma, costituisce aggravante la condotta del Consulente che ha preteso dai colleghi che da lui dipendono gerarchicamente condotte non conformi alle disposizioni del presente Codice.

Capo VI

Potestà disciplinare

ART. 35

Potestà disciplinare

1. Fatto salvo quanto previsto dalla legge, spetta al Consiglio di disciplina territoriale la potestà di decidere le sanzioni adeguate e proporzionate alla violazione delle norme deontologiche, nel rispetto di quanto previsto all'articolo successivo.

2. Le sanzioni devono essere adeguate alla gravità dei fatti e devono tener conto della reiterazione delle condotte nonché delle specifiche circostanze, soggettive e oggettive, che hanno concorso a determinare l'infrazione.

3. L'azione giudiziaria non sospende o impedisce l'instaurazione del procedimento disciplinare ove la condotta addebitata costituisca autonoma violazione delle disposizioni del presente Codice.

ART. 36

Volontarietà della condotta

1. La responsabilità disciplinare discende dalla volontaria condotta, sia omissiva che commissiva, diretta alla violazione dei doveri di cui al presente Codice.

2. Quando siano state contestate diverse infrazioni nell'ambito di uno stesso procedimento, la sanzione deve essere unica.

Capo VII

Disposizioni transitorie e finali

ART. 37

Disposizioni finali

1. Le disposizioni di cui ai Capi III, IV e V costituiscono espressione dei doveri generali contenuti nel presente Codice e non ne limitano l'ambito di applicazione.

ART. 38

Entrata in vigore

1. Le presenti norme entrano in vigore il sessantesimo giorno successivo alla sua adozione da parte del Consiglio Nazionale.

2. Le presenti norme sono pubblicate sul sito www.consulentidellavoro.gov.it entro e non oltre il giorno successivo a quello della loro adozione ai sensi del comma precedente.

3. Le presenti norme si applicano anche alle condotte deontologicamente rilevanti che sono state poste in essere prima della loro entrata in vigore se risultano più favorevoli all'incolpato, salvo che la sanzione disciplinare sia stata irrogata con decisione del Consiglio Nazionale passata in giudicato.

Indice **ALFABETICO** dei Consulenti del Lavoro

pag. 79	Antonini Valentina	pag. 80	Conforti Daniele	pag. 23	Guardiani Morena	pag. 120	Peroni Anna Laura
pag. 93	Apolloni Giovanni	pag. 142	Contigiani Patrizia	pag. 63	Lanciani Maria Cristina	pag. 120	Peroni Cristina
pag. 135	Arrà Donella	pag. 142	Coppari Nunzio	pag. 23	Lattanzi Maurizio	pag. 57	Piantoni Paolo
pag. 17	Ascani Mirella	pag. 21	Cortella Mauro	pag. 23	Lattanzi Federica	pag. 116	Pierella Veronica
pag. 53	Avallone Luca	pag. 21	Crali Marzia	pag. 120	Luchetti Silvia	pag. 26	Pieroni Lucia
pag. 119	Avallone Pier Carlo	pag. 146	D'Ascanio Patrizia	pag. 143	Luconi Lorella	pag. 26	Pietrani Antonella
pag. 17	Barone Olindo	pag. 83	De Angelis Emanuele	pag. 123	Maceratini Mara	pag. 27	Pietrarelli Bianca Maria
pag. 17	Bartomioli Lorenzo	pag. 123	De Angelis Lina	pag. 51	Magini Franco	pag. 45	Pocognoni Daniela
pag. 131	Bassano Giovanni	pag. 62	De Iulio Tizian	pag. 51	Marchegiani Gino	pag. 57	Popolo Luigi
pag. 66	Bini Fiorella	pag. 21	De Santis Francesco	pag. 24	Marcucci Manuela	pag. 57	Popolo Chiara
pag. 17	Boccanera Pierlorenzo	pag. 54	De Santis Maria Laura	pag. 24	Margarucci Andrea	pag. 27	Posa Carmine
pag. 18	Borgogna Simone	pag. 87	Donnari Nazareno	pag. 146	Marincioni Cinzia	pag. 83	Prosperi Mario
pag. 54	Borroni Carla	pag. 54	Eleuteri Giuseppe	pag. 131	Marinozzi Gino	pag. 27	Ramadù Mariani Silvia
pag. 62	Brogli Silvio	pag. 77	Emiliozzi Renzo	pag. 127	Mariotti Luigi	pag. 27	Raschia Marta
pag. 18	Buccioni Roberto	pag. 54	Ercoli Albana	pag. 24	Marmoré Antoinette	pag. 97	Rastelli Norma
pag. 141	Bucossi Roberto	pag. 56	Fazzini Remo	pag. 146	Matteucci Giuseppina	pag. 63	Repupilli Andrea
pag. 18	Cagnazzo Alessia	pag. 33	Fermani Marco	pag. 24	Menichelli Paola	pag. 124	Ricci Tiziana
pag. 41	Cantalupo Roberta	pag. 146	Fermani Rita	pag. 116	Michetti Franca	pag. 99	Romagnoli Maurizio
pag. 142	Capradossi Tamara	pag. 22	Ferraccio Luciano	pag. 113	Migliozi Fabrizio	pag. 143	Ruiti Spurio Giuseppe
pag. 59	Caraceni Deborah	pag. 80	Flamini Edelvaise	pag. 116	Mignanelli Donatella	pag. 28	Russo Riccardo
pag. 135	Carassai Ilio	pag. 131	Foglia Francesco	pag. 26	Minnozzi Loretta	pag. 28	Russo Rossano
pag. 18	Carassai Luigi	pag. 22	Foresi Maria Rosaria	pag. 26	Mogetta Marco	pag. 28	Russo Stefano
pag. 107	Casadidio Martina	pag. 22	Giacconi Emanuele	pag. 87	Moglianesi Flaviano	pag. 147	Santalucia Luigi
pag. 41	Casadidio Enzo	pag. 22	Giannobi Gilberto	pag. 143	Mondadori Marco	pag. 116	Santoni Stefano
pag. 62	Cavallaro Giada	pag. 146	Giannobi Francesco	pag. 99	Morone Rosella Maria	pag. 151	Scipioni Maria Cristina
pag. 80	Cegna Giuseppe	pag. 22	Ferraccio Luciano	pag. 113	Morresi Susanna	pag. 63	Sgattoni Alessandra
pag. 119	Cesari Giorgio	pag. 80	Flamini Edelvaise	pag. 56	Moscioni Massimo	pag. 64	Sgattoni Elisa
pag. 115	Cesetti Romina	pag. 131	Foglia Francesco	pag. 151	Nalli Domenico	pag. 131	Sigismondi Renata
pag. 21	Chiavoni Stefano	pag. 22	Foresi Maria Rosaria	pag. 113	Nardi Loretta	pag. 75	Silla Daniele
pag. 120	Cittarello Paola	pag. 22	Giacconi Emanuele	pag. 123	Nibaldi Giuliana	pag. 28	Silvestri Rosa
pag. 142	Comi Augusta	pag. 51	Giannobi Gilberto	pag. 123	Ortolani Dina	pag. 64	Stacchiola Maurizio
		pag. 50	Giannobi Francesco	pag. 51	Paciarotti Mirella	pag. 57	Tartabini Katy
		pag. 62	Giorgi Marco	pag. 56	Pagnanini Giuseppina	pag. 29	Telloni Renzo
		pag. 22	Giuli Carla	pag. 63	Palombari Piercarlo	pag. 147	Teloni Antonia
		pag. 23	Giuliani Serena	pag. 113	Paolucci Giovanna	pag. 29	Trettaccone Nora
		pag. 56	Giusti Pamela	pag. 147	Parenti Michele	pag. 64	Trillini Stefano
		pag. 143	Giustozzi Roberto	pag. 124	Pennacchioni Roberta	pag. 29	Trubbiani Marilena
		pag. 99	Grassetto Massimo	pag. 124	Pennacchioni Simona	pag. 80	Zamponi Domenica



Consulenti del Lavoro
▼ Consiglio Provinciale
di Macerata

